

# Maradona e l'emisfero australe

di Joe Fallisi

Relazione presentata al IX Convegno di Studi Astrologici di Vico Equense (NA), il 7, 8 e 9 giugno 2002.

L'argomento illustrato nello studio che segue è – a mio avviso – di grande rilievo ed è stato trattato con profondità, competenza, minuziosa ricerca storica e bibliografica nonché notevole attenzione alla cura di ogni particolare. Abbiamo dunque deciso di pubblicare integralmente questo testo che occupa quasi i due terzi di un numero normale della nostra rivista. Su richiesta dell'Autore, segue un mio articolo di commento alla questione qui sollevata.

**c.d.**



**DON RAPHAEL** Avete qualche progetto per l'estate?

**HENRI** No.

**DON RAPHAEL** E se veniste tutti a Miranda?

**SIMONE** A Miranda?

**DON RAPHAEL** Certo. Sareste miei ospiti. Sarebbe un'occasione per farvi conoscere il mio paese.

**SIMONE** Si deve morire di caldo laggiù, in estate.

**FLORENCE** Miranda è nell'emisfero meridionale. Quando qui è estate... laggiù è inverno. Non è vero Raphael?

**DON RAPHAEL** Naturalmente!

**FRANÇOIS** Sa,... noi francesi siamo proprio una frana con la geografia.

**HENRI** Proprio vero!"

**(Luis Buñuel, *Il fascino discreto della borghesia*)**

Sembra di sentirlo, sembra di vederlo il livido Morin, dall'alto della sua albagia, mentre scaglia tuoni e fulmini sui malcapitati – e ignari – Tolemeo, Cardano, Campanella, “astrologi nomen affectantes”. Primo fra tutti, appunto, Tolemeo, che delle divisioni dello zodiaco “causas ignoravit”, così come il suo discepolo Cardano. Quanto a Campanella. “magnus scientiarum depravator

(quod dictum velim ad cautelam ingegnerum qui eius libris novitatum plenis delectantur), errorem Cardani ampliavit”(1). Eppure, così brillano splendidi nel cielo gli astri immortali di Tolomeo, di Cardano, di Campanella, come un baluginio sempre più fioco emana dalla stella di Morin. Falso innovatore, vero oscurantista, Morin de Villefranche non seppe riconoscere le eccezionali scoperte scientifiche dei suoi contemporanei; e nello stesso tempo ebbe la smisurata pretesa – in questo vero uomo moderno –, miseramente fallita, di far tabula rasa della tradizione, in specie delle “varie finzioni introdotte nell’astrologia dai caldei e dagli egiziani”(2) e in seguito dagli arabi, e di fondare la *vera* astrologia, la *sua* astrologia, francese e cristiana(3).

Il rimprovero da lui mosso così aspramente al Cardano suona in realtà a onore dell’ingegno di quest’ultimo. Il grande matematico-medico-filosofo di Pavia aveva sostenuto, in base alla dottrina tolemaica, che si dovessero invertire le dignità planetarie dei temi eretti per l'emisfero Sud(4), questione che già ai suoi tempi cominciava a porsi non più solo in termini teorici.

Di qui la reazione sdegnata di Morin, certissimo del valore assoluto, imperante allo stesso modo e nello stesso tempo su tutto il globo terrestre, dei segni zodiacali(5). Le scoperte ed esplorazioni geografiche moderne, col loro corteggio, funesto per le popolazioni indigene, di preti, soldati e mercanti(6), avevano avuto inizio nel Quattrocento e, all’epoca di Morin (1583-1656), la maggior parte delle grandi missioni (Colombo, Vespucci, Vasco da Gama, Magellano, Drake, Barents, Hudson, Tasman) si erano già compiute (fig. 1). L’artiglio “civilizzatore” dell’Occidente e del Nord del mondo si era posato, implacabile e insaziabile – e inarrestabile –, sul Mondo Nuovo e non avrebbe più lasciato la sua presa(7). Non deve stupire che un riflesso ideologico (nel senso proprio dell’aggettivo marxiano) di quest’enorme opera colonizzatrice, fondamento di tutto lo sviluppo successivo dei paesi e dei popoli conquistatori(8), si ritrovi anche all’interno del pensiero astrologico. È in effetti proprio nel Seicento, ad opera di Morin, che viene codificato in astrologia il dogma egemonico, ripreso dai moderni (tra i quali Boudineau(9)), secondo cui per l'emisfero australe valgono, sincronicamente, i medesimi segni e le stesse dignità planetarie vigenti in quello Nord. Quasi che, come estremo paradossale, nel momento storico in cui la *ratio* scientifica cominciava a mostrare la reale configurazione tanto del globo terrestre quanto del sistema planetario, si fissasse in

modo definitivo una concezione astrologica del Sud del mondo totalmente rétro e, contro ogni evidenza matematica e sensibile, irrazionale. Per essa, la Terra non è, a tutti gli effetti, rotonda e non esistono due Poli elevati, Nord e Sud, cui devono riferirsi i due diversi emisferi, ma uno solo, il Polo Nord.<sup>(10)</sup>

Credo sia utile ricordare alcune nozioni di base, indispensabili per dirimere la questione. Le stagioni astronomiche (figg. 2-2a) sono periodi dell'anno caratterizzati dal variare della declinazione del Sole (le stagioni calde vedono un incremento illuminativo – declinazione Nord –, al contrario di quelle fredde – declinazione Sud) e dalla diversa altezza del Sole sull'orizzonte a mezzogiorno (con il Sole più alto nelle stagioni calde e più basso nelle stagioni fredde (fig. 3)). Il fenomeno dipende dal fatto che, durante lo spostamento lungo la sua orbita, la Terra, il cui asse forma un angolo di  $23^{\circ}27'$  con la perpendicolare al piano dell'orbita stessa<sup>(11)</sup>, si presenta diversamente inclinata rispetto ai raggi solari. In quello che, per l'emisfero boreale, è il solstizio d'inverno (21-22-23 dicembre), l'asse terrestre è inclinata rispetto ai raggi solari sì che questi raggiungono perpendicolarmente il tropico del Capricorno; la posizione del circolo illuminativo è tale per cui la calotta polare artica è completamente in ombra e quella antartica tutta quanta in luce. Nell'emisfero australe è il giorno ad avere la sua massima durata (inizio dell'estate), in quello boreale la notte (inizio dell'inverno). Al solstizio d'estate (20-21-22 giugno), la situazione nei due emisferi è esattamente opposta e simmetrica.

Nei due equinozi, invece, l'asse terrestre è perpendicolare ai raggi del Sole, essendo questo allo zenit all'Equatore, e la durata del giorno (12 ore) è uguale a quella della notte. Laddove, il 20-21-22 marzo, inizia la primavera nell'emisfero boreale, comincia l'autunno in quello australe; e viceversa il 22-23-24 settembre. Nella fascia temperata, sia dell'emisfero boreale, sia dell'emisfero australe, il Sole non è mai allo zenit e culmina nella metà della volta celeste opposta a quella in cui si trova il relativo Polo elevato (fig. 3); mentre nella zona tropicale-equatoriale le culminazioni del Sole sono in entrambe le metà della volta celeste (fig. 3). Parimenti, solo nelle zone temperate la durata dell'illuminazione è congrua agli angoli dei raggi del Sole, ovvero gli angoli dei raggi del Sole sono più acuti quando la durata del giorno è più lunga e più ottusi quando essa è più corta. Scendendo dai tropici verso l'Equatore, le differenze ascensionali dei gradi dello zodiaco diminuiscono in maniera progressiva,



fino a scomparire sul circolo massimo, dove ogni grado, parallelo all'Equatore stesso, forma un angolo retto con l'orizzonte e la durata dell'arco illuminativo è uguale per tutti i gradi(12). E, infatti, le stagioni perdono la loro identità distinta ai tropici e all'Equatore si annullano(13).

Così, nel corso dell'anno, con il variare della declinazione e degli archi diurni (figg. 4 e 5-5a) e dell'altezza meridiana del Sole alle diverse latitudini (fig. 3), muta anche, in modo variamente sensibile, la durata del giorno (fuorché all'Equatore) e l'intensità dei raggi luminosi. Tutto ciò con conseguenze dirette sulle modificazioni della temperatura e degli altri fattori meteorologici - in primis i venti (figg. 6-6a) -, e quindi sulle cosiddette stagioni climatiche o meteorologiche, che non coincidono con quelle astronomiche, facendosi iniziare, per ragioni di ordine pratico, con il primo giorno del mese in cui hanno luogo gli equinozi e i solstizi.(14)

L'abbaglio di Morin e degli astrologi (quasi tutti) che sino ad oggi ne hanno condiviso il pregiudizio(15), risiede, con ogni probabilità, in una comune valutazione fuorviante dei segni astrologici, assunti come *simboli* senza relazione coi moti della natura e, insieme, come entità *reali*. In realtà, i segni *non esistono*. "Memoria luminosa" del Sole, "fatti" di Sole, essi sono stati stabiliti nella fascia temperata, dove maggiormente le stagioni si possono percepire in tutte le loro variazioni e sfumature, in tutti i loro effetti sul mondo, in virtù del "comportamento" del Sole rispetto all'osservatore. A partire dagli equinozi, quella dodicesima porzione (dodecatemorio) dello zodiaco immateriale i cui gradi hanno tutti declinazione Nord si chiama (è stata chiamata) Ariete(16); e va da sé che per i segni che seguono, sino ai Gemelli compresi, fino al solstizio estivo, la declinazione non può che aumentare (quando il Sole aumenta la durata del giorno, ha necessariamente declinazione Nord e crescente - se il Sole ha declinazione Sud, il suo arco diurno non può che essere minore dell'arco diurno equatoriale, quest'ultimo sempre costante) (figg. 4 e 5a). Dal punto di vista astronomico, le due fondamentali caratteristiche dei segni, sono l'una in rapporto agli equinozi (declinazione Nord o Sud), l'altra relativa ai solstizi (velocità ascensionale). All'equinozio di primavera comincia la declinazione Nord del Sole (positiva, sopra l'Equatore celeste) e va crescendo fino al solstizio d'estate (Ariete, Toro, Gemelli); poi essa diminuisce progressivamente sino all'equinozio d'autunno (Cancro, Leone, Vergine). Da questo punto il Sole inizia ad avere declinazione Sud (negativa, sotto l'Equatore celeste), continuando a "discendere" fino al solstizio

d'inverno (Bilancia, Scorpione, Sagittario); da dove quindi risale, fino a raggiungere nuovamente l'equinozio di primavera (Capricorno, Acquario, Pesci). E, alle medie latitudini, mentre dal solstizio invernale a quello estivo i segni si levano con moto più rapido, in meno di due ore equinoziali (Capricorno, Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli: segni curvi od obliqui, di corta od obliqua ascensione), dal solstizio d'estate al solstizio d'inverno essi sorgono con moto più lento, in più di due ore equinoziali (Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario: segni retti o dritti, di lunga o retta o diritta ascensione). In un rapporto che vede così intrecciate declinazione, stagioni e velocità ascensionale. Ariete, Toro, Gemelli – primavera –: segni di declinazione positiva e di corta ascensione; Cancro, Leone, Vergine – estate –: segni di declinazione positiva e di lunga ascensione; Bilancia, Scorpione, Sagittario – autunno –: segni di declinazione negativa e di lunga ascensione; Capricorno, Acquario, Pesci – inverno –: segni di declinazione negativa e di corta ascensione. Come mirabilmente descrive Cecco d'Ascoli:

“E tu a me: Perché l'ombra più dura,  
Io dico, de le nocte de lo verno;  
E varia d'estate soa figura?

E io a te: In ciò pun cura e guarda:  
Se li signi son d'inverno, i quai discerno,  
La notte che ciascun so moto tarda,

Ne l'oriente nascono directi  
Dal Cancro fin alla stella che sagetta:  
Guarda la Spera in ciò se ti delecti.

E l'altri signi, se po' nascono torti,  
Ciascun nascendo lo so moto affretta;  
Io so che questi ditti a te son forti.

Da Capricorno fin al doppio segno  
Nascono torti di verno nel iorno;  
La nocte è altri sopra 'l nostro regno.

Li signi dritti nascono d'istate;  
Non varia già mai el moto diurno  
Le nocte che dal primo li for date.



Tene ciascun signo a nascere doie hore;  
 Sei nascono de iorno, e sei de nocte,  
 Secondo ch'è el voler del lor motore.

Vinti quattro hore è el jorno naturale;  
 Tucte l'hor non son oguali ma dirocte,  
 Io dico del iorno artificiale.

El quale è tanto, fin che 'l Sole alluma  
 Una fiata tucto l'orizzonte;  
 Cossi la gente lui chiamar costuma.”

(*L'Acerba*, Cap. VII, 79-105)

Dal Polo del mondo si dipartono i cerchi di declinazione, dal Polo dell'eclittica i cerchi di latitudine. Ora, le coordinate astronomico-astrologiche delle effemeridi (tempo siderale, longitudine e latitudine eclittica, declinazione) si calcolano, per consuetudine, relativamente all'emisfero Nord(17); ma, a rigore, dovrebbero essere utilizzate anche effemeridi per l'emisfero Sud, perfettamente simmetriche alle altre(18). Se si fosse imposto (se si affermasse) il loro impiego, esso renderebbe impossibile, o meglio improponibile, l'errore di cui stiamo trattando e, con ogni probabilità, gioverebbe al fiorire – meglio tardi che mai – di un'astrologia australe, oggi quasi del tutto assente.

I segni immateriali sono oggetto di fraintendimento già solo per il fatto che i loro nomi (e i loro glifi) in realtà appartengono alle immagini celesti (fig. 7), non ai segni stessi.(19)

La precessione degli equinozi fa sì che ogni 25.784 anni – calcolati in base allo spostamento attuale – il punto  $\gamma$  coincida con l'inizio della costellazione dell'Ariete; e come quest'ultima è allora compresa entro il primo segno, così lo zodiaco stellato, nel suo complesso, risulta coincidere con lo zodiaco tropico. In realtà mai può verificarsi una precisa sovrapposizione dei 12 segni immateriali alle corrispondenti 12 costellazioni.(20) L'epoca a noi più vicina che ha visto tale coincidenza è il IV sec. a. C.: il punto vernale si congiunse a *Gamma Arietis*, Mesarthim, la prima stella visibile della testa dell'Ariete, nel 391 a. C.(21). Ed è la stessa nella quale il corpus teorico dell'astrologia si andava formando. Ai giorni nostri, lo “scarto” fra i due zodiaci è di circa 33°(22). (Figg. 7a-7b-7c-7d-7e-7f)

In altre parole, i segni astrologici non hanno nome, non sono mai stati nominati convenientemente, e per definirli in modo corretto, occorre rifarsi alle specifiche qualità, dignità e debilità relative ad ognuno di essi.(23)

L'evidenza astronomica che ho cercato sin qui di mostrare deve avere un suo corrispettivo matematico nella costruzione stessa del grafico celeste, e innanzi tutto nella disposizione delle cuspidi delle Case. Il tema astrologico del più grande giocatore di calcio, Diego Armando Maradona, nato il 30 ottobre 1960 alle 7h5m a Buenos Aires, nella fascia temperata dell'emisfero Sud, si presta in modo egregio a tale scopo(24).

Secondo i calcoli ordinari, il grado del suo Ascendente sarebbe il ventottesimo dello Scorpione (e quello del Sole il settimo dello stesso segno, come se si trattasse di una nascita autunnale!) (fig. 8). Si sa che a un determinato oroscopo corrisponde, necessariamente, un determinato Medio Cielo, essendo i due cardini sempre distanti, l'uno dall'altro, 90° equatoriali, ovvero 6 ore temporali(25). Nel caso specifico, il grado che culmina dovrebbe essere (non potrebbe che essere) il nono della Vergine. Ma è proprio ciò che non avviene (che non può avvenire) secondo la prassi tuttora dominante. Il problema sta nel valore (Nord o Sud, + o -) che si dà alla declinazione del grado che sorge, 27°59'48". Attribuendogli la declinazione che compete allo Scorpione, che è di 19°43'21" Sud, come fanno, sulle orme di Morin, la stragrande maggioranza degli astrologi attuali (e tutti i software in commercio), le ore temporali diurne dell'oroscopo (HTd.HOR) risultano 12.63; il suo semiarco diurno, SAD (vale a dire HTd.HOR x 6), è 75.78, mentre la sua Ascensione Retta (AR) è 235.74. Così, secondo la formula  $AR.HOR - SAD.HOR = ARMC$ , l'Ascensione Retta del Medio Cielo risulta 159.96; cui corrispondono, appunto, 8°19' di Vergine, e non 9°5' di Leone, come pretendono i moderni. Con la conseguenza che la loro figura risulta falsa e totalmente inutilizzabile, essendo i rapporti tra le cuspidi tutti incongrui.



Applichiamo ora, invece, il medesimo procedimento all'oroscopo corretto, cioè invertendone segno e declinazione. Se sorgono, a Buenos Aires, 27°59'48" di Toro, devono culminare 9°5' di Acquario (figg. 9-9a). L'oroscopo ha una declinazione di 19°43'21" Nord; le sue ore temporali diurne sono 17.37, il suo semiarco diurno è 104.22, la sua Ascensione Retta 55.74. Sottraendo, anche qui,

dall'Ascensione Retta dell'oroscopo il suo semiarco diurno, otteniamo un'Ascensione Retta del Medio Cielo di 311.52, che equivale proprio a 9°5' di Acquario.

Possiamo anche, com'era d'uso comune nell'età classica, partire, all'inverso, dal Medio Cielo e da questo calcolare le altre cuspidi, compreso l'oroscopo, seguendo il procedimento (semplificato) di Tolomeo e Teone d'Alessandria, padre di Ipazia.(26)

Diamo per acquisite le due possibili longitudini eclittiche del Sole. Quest'ultimo sorge, nel caso specifico, alle 5h 58m 40s – considerando il centro del disco solare, senza tener conto della rifrazione – e culmina alle 12h37m30s. La differenza tra l'ora del culminare e l'ora di nascita (12h37m30s - 7h5m) è 5h32m30s. Tale differenza dev'essere moltiplicata per l'ora equinoziale (cioè x 15) e il risultato è 83.12. Che, sottratto dall'Ascensione Retta del Sole, fornisce quella del Medio Cielo.

Ora, se si assume come longitudine del Sole 6°59' di Scorpione, la sua AR è 214.64; se, viceversa, la longitudine considerata è 6°59' di Toro, la sua AR è 34.64. Abbiamo quindi due possibili strade da percorrere:

$$214.64 - 83.12 = 131.52;$$

$$(34.64 + 360) - 83.12 = 311.52.$$

Determiniamo ora le cuspidi (distanti, l'una dall'altra, 30° equatoriali) nel modo più rapido, che porta a un'approssimazione di pochi primi d'arco e che ben conviene al nostro proposito:

ARMC = 131.52 + 30 = 161.52, valore che, al polo dell'11ª Casa (13.03), corrisponde a 12° circa di Vergine; 161.52 + 30 = 191.52 che, al polo della 12ª Casa (24.73), corrisponde a 10° circa di Bilancia; 191.52 + 30 = 221.52 che, al polo della I Casa (cioè al polo di Buenos Aires, 34°25'), corrisponde a 5° circa di Scorpione; 221.52 + 30 = 251.52 che, al polo della 2ª Casa (24.73), corrisponde a 3° circa di Sagittario; 251.52 + 30 = 281.52 che, al polo della 3ª Casa (13.03), corrisponde a 5° circa di Capricorno.

ARMC = 311.52 + 30 = 341.52, valore che, al polo dell'11ª Casa, corrisponde a circa 8° di Pesci; 341.52 + 30 (cioè 371.52 - 360) = 11.52 che, al polo della 12ª Casa, corrisponde a circa 16° di Ariete;



$11.52 + 30 = 41.52$  che, al polo della I Casa, corrisponde a circa  $28^\circ$  di Toro;  $41.52 + 30 = 71.52$  che, al polo della 2<sup>a</sup> Casa corrisponde a circa  $24^\circ$  di Gemelli;  $71.52 + 30 = 101.52$  che, al polo della 3<sup>a</sup> Casa, corrisponde a circa  $16^\circ$  di Cancro.

Si confrontino queste due diverse serie di risultati con i valori che si possono leggere

nel tema usuale – da me definito falso – (fig. 8);

nel tema coi segni ribaltati – per me l'unico vero – (figg. 9-9a).

Appare evidente e inoppugnabile che tutte le cuspidi del tema usuale, tranne, eventualmente, il culmine, sono errate, oroscopo compreso; così come, al contrario, tutte quelle del tema vero giuste. Il tema calcolato per l'emisfero Sud al modo di Morin risulta, in ogni caso, un'assurdità astronomico-matematica, un vero nonsenso.

E la questione dei segni, e del loro nome, anche solo dal punto di vista matematico e astronomico, si dimostra dunque assolutamente *non indifferente*.

Un'ulteriore riprova può d'altra parte essere ottenuta stabilendo una carta del cielo per la medesima data, ora e longitudine e per una latitudine geocentrica uguale, ma dell'emisfero Nord (fig. 10); oppure, considerando la stessa ora e data, per un luogo agli antipodi di Buenos Aires (fig. 10a). Nel primo caso l'oroscopo è a  $4^\circ 38'$  di Scorpione e il Medio Cielo ancora – ma questa volta giustamente – a  $9^\circ 5'$  di Leone; nel secondo l'oroscopo risulta a  $27^\circ 59'$  di Toro e il Medio Cielo a  $9^\circ 5'$  di Acquario. In entrambi, astronomia e matematica sono perfettamente rispettate.

Ancora. Calcoliamo due temi per le 11h35m GMT del 20 febbraio 1999, l'uno a Torino (fig. 10b), l'altro agli antipodi. Il computo usuale darebbe, nell'emisfero Sud, un Ascendente a  $28^\circ$  di Sagittario e un Medio Cielo a  $30^\circ$  di Leone (fig. 10c). Ma proprio la consultazione di qualunque Tavola delle Case dimostra che ciò è astronomicamente *impossibile*. L'oroscopo a  $28^\circ$  di Sagittario, comporta, a quella latitudine, un Medio Cielo a  $26^\circ$  di Bilancia; allo stesso modo, se si pone il Medio Cielo a  $30^\circ$  di Leone, gli può corrispondere solo un oroscopo a  $17^\circ$  di Scorpione. Viceversa, un *Discendente* a  $28^\circ$  di Sagittario (ossia un Ascendente a  $28^\circ$  di Gemelli) vuole, e non può che avere, un Medio Cielo a  $30^\circ$  di Acquario (fig. 10d). Se si considera la formula della longitudine dell'oroscopo,



$$\lambda_{HOR} = \arctan\left(\frac{\sin AO.HOR}{\cos AO.HOR \cos \varepsilon - \sin \varepsilon \tan \varphi}\right)$$

ci si deve domandare perché e come possa condurre a un risultato *opposto* alla realtà dei moti. La ragione è una sola: si tratta del segno negativo che al suo interno viene attribuito, comunemente, nei temi australi, alla latitudine geografica ( $\varphi$ ). Esso, in realtà, è utile solo allo scopo di ottenere il grado zodiacale *che tramonta*, quello, cioè, che corrisponde alla *Discensione Obliqua dell'ocaso*, non all'Ascensione Obliqua dell'oroscopo! Per trovare il grado zodiacale che sorge, la latitudine compresa nella formula citata dev'essere *necessariamente* di valore positivo. Quando si va al di sotto dell'Equatore, il Polo boreale risulta depresso e invisibile, mentre il Polo australe diventa il Polo elevato. Così, per giungere subito a un risultato conforme a verità, occorre dare comunque valore positivo alla latitudine terrestre. Ai fini di *questi* calcoli(27), non conta che uno si chiami, convenzionalmente, Polo Nord e l'altro Polo Sud, ma piuttosto *quale dei due* sia elevato o depresso.(28) Viceversa, è chiaro che *dev'essere cambiato* il segno della declinazione (e della latitudine) degli astri - al solstizio d'estate nell'emisfero australe, nessuno, riferendosi a quel medesimo emisfero, potrebbe sostenere che la declinazione del Sole è negativa!...(29)

E se neppure questo bastasse, si consideri in quale segno il luminare diurno è effettivamente sorto, agli antipodi di Torino, il 20 febbraio 1999: in Pesci o in *Vergine*?

Proprio a questo scopo, riveniamo all'esempio di partenza, figurandoci due viaggi istruttivi - e decisivi - compiuti nel corso del 2000 da un ipotetico astrologo amante della verità. All'alba del 27 aprile egli sarà esattamente agli antipodi di Buenos Aires, in un punto del Mar Giallo, nel Golfo di Haizhou, a 34°25' Nord, 121°33' Est. Da Shangai non è stato difficile recarsi a Xugou, cittadina nota per la gentilezza e la maestria dei suoi pescatori, e di lì raggiungere, in tempo utile, il luogo previsto. Osservando scrupolosamente, da quella mobile postazione, il Sole fino al tramonto, lo vede intrepido innalzarsi alla sua sinistra alle 6h08m (ora civile - non tenendo conto della rifrazione solare, cioè dell'orizzonte apparente), raggiungere il culmine alle 12h51m e rituffarsi nel mare di cremisi alle 19h35m. Niente di più facile per lui calcolarne la declinazione al sorgere, l'altezza meridiana, il semiarco diurno e quindi l'arco diurno: rispettivamente, 13°50', 69°30', 99.713 (ovvero 99°42'46")

e 199.425 (ovvero  $199^{\circ}25'32''$ ). Questo è, in effetti, non c'è dubbio alcuno, il “comportamento” che, quel giorno e in quel preciso luogo, il Sole deve avere passando, nel corso di 13h27m, da  $06^{\circ}56'$  a  $07^{\circ}12'$  sino a  $07^{\circ}29'$  di Toro, segno che connota il centro della primavera e che è di corta ascensione.

Circa sei mesi dopo (per la disuguaglianza dei moti celesti non sarà mezzo anno esatto, ma si tratterà in compenso dello stesso faticoso giorno di nascita di Maradona, il 30 ottobre), è invece nella capitale argentina che lo ritroveremo. Ci siamo permessi di suggerirgli l'Hotel Sheraton di fronte a Retiro, la stazione ferroviaria centrale, in Praça de Mayo. Questo grande albergo possiede una magnifica terrazza panoramica, perfettamente adatta alla sua seconda e risolutiva esperienza d'astronomo di posizione. Eccolo, ancora una volta, pronto a fissare i moti della sfera locale. Nel fresco-tiepido mattino bonaerense, alle 5h54m esatte, il Sole si leverà felice alla sua destra; sverterà poi, culminando glorioso, alle 12h37m e infine, alle 19h21m, svanirà nel crepuscolo e nel mistero. Declinazione al sorgere:  $13^{\circ}56'$ ; altezza meridiana:  $69^{\circ}36'$ ; semiarco diurno: 99.786 (ovvero  $99^{\circ}47'12''$ ); arco diurno: 199.573 (ovvero  $199^{\circ}34'23''$ ). Dati similissimi, come si vede, a quelli registrati nel Mar della Cina. Là era primavera infatti, e qui pure. Perché mai non dovrebbero corrispondere? E il nostro buon matematico come dovrà chiamarlo a Buenos Aires il segno solare quel giorno, da  $07^{\circ}15'$  a  $07^{\circ}32'$ , sino a  $07^{\circ}49'$  (sempre nello spazio di 13h27m) – segno *evidentemente* curvo e di moto rapido e non certo retto e di moto lento –, se non con lo stesso identico nome, Toro?...

È col metodo testé impiegato che si può confutare lo stesso Boudineau. Esaminiamo il suo passo relativo alla domificazione per gli antipodi. Immagina, lo studioso francese, una “nascita che abbia avuto luogo a  $21^{\circ}$  di Lat. Nord a una longitudine e ora date, tali che il tempo siderale al momento della nascita sia uguale a  $1h51m37s$ ”. Con la conseguente disposizione delle Case: I a  $3^{\circ}22'$  di Leone, 2<sup>a</sup> a  $29^{\circ}$  di Leone, 3<sup>a</sup> a  $28^{\circ}$  di Vergine, IV a  $0^{\circ}$  di Scorpione, 5<sup>a</sup> a  $3^{\circ}$  di Sagittario, 6<sup>a</sup> a  $4^{\circ}$  di Capricorno ecc. Agli antipodi, nello stesso istante, egli sostiene, le cuspidi devono risultare nei medesimi gradi ma in segni opposti:  $3^{\circ}22'$  di Acquario,  $29^{\circ}$  di Acquario,  $28^{\circ}$  di Pesci ecc. Concludendo con la regola che segue: “Per ottenere la domificazione in un punto B agli antipodi di A, a un istante dato, è sufficiente calcolare il Tempo Siderale per A al medesimo istante e prendere per cuspidi delle Case, in B, le longitudini opposte a quelle



trovate per A".(30) Ho considerato, come ora locale, data e longitudine terrestre convenienti al primo tema, 00h11m14s, 17 ottobre 1908 e 02°20' E; così che nel secondo, ferma restando la data, l'ora locale risulta 12h11m14s e la longitudine 177°40'W. Nell'emisfero boreale il luogo di nascita si troverebbe in Africa, nel Sud dell'Algeria, al confine con il Mali; nell'emisfero australe in Oceania, in un punto a Nord-Est del Bacino Meridionale delle Figi, non lontano dall'Isola di Ono-i-Lau. (Poiché nel 1908 l'ora di fuso era in vigore nel primo ma non nel secondo luogo, per entrambi mi riferisco, in tutti i calcoli, all'ora locale, che consisterà a Est di Greenwich in ora di Greenwich + 00h09m20s, a Ovest di Greenwich in ora di Greenwich -11h50m40s.)

Ecco le due serie di dati a confronto (prescindendo sempre dalla rifrazione solare):

17 ottobre 1908, lat. 21° N, long. 02°20' E

ora del sorgere: 5h56m20s;  
 culminazione: 11h45m20s;  
 tramonto: 17h34m20s;  
 declinazione al sorgere: 09°07';  
 altezza meridiana: 70°48';  
 semiarco diurno: 86.468 (ovv. 86°28'06");  
 arco diurno: 172.936 (ovv. 172°56'12");

17 ottobre 1908, lat. 21° S, long. 177°40' W

ora del sorgere: 5h28m20s;  
 culminazione: 11h45m20s;  
 tramonto: 18h03m20s;  
 declinazione al sorgere: 09°17';  
 altezza meridiana: 88°23';  
 semiarco diurno: 93.597 (ovv. 93°35'51");  
 arco diurno: 187.195 (ovv. 187°11'41").

Nel primo caso la durata del giorno è di 11h38m, nel secondo aumenta di circa un'ora: 12h35m (la differenza tra l'arco diurno Nord e l'arco diurno Sud è uguale a 14.259; se questo valore si divide per 15 – per l'ora equinoziale – il risultato è 57m, il medesimo che si ottiene sottraendo 11h38m da 12h35m). Nell'emisfero Nord, dove il passo medio del Sole sta aumentando e l'arco illuminativo diminuisce, il Sole stesso si trova nel segno di lunga ascensione,

autunnale, equinoziale, della Bilancia (fig. 11); nell'emisfero Sud, all'opposto, transita, in modo altrettanto manifesto, nel segno curvo, primaverile, equinoziale dell'Ariete (fig. 11a).

Boudineau sostiene che nel tema agli antipodi mentre il segno del Sole rimane identico, quello dell'oroscopo risulta invertito. È invece *il contrario* che i moti in natura ci mostrano. Nel medesimo istante, agli antipodi (e *solo* agli antipodi), la posizione degli astri nella sfera locale è rovesciata esattamente: se in un emisfero il Sole sta sorgendo, nell'altro sta tramontando. Quindi, se il sorgere del Sole nell'emisfero Nord avviene in Bilancia, si ha nello stesso momento agli antipodi, con uno scarto preciso di 12 ore, il calar del Sole in Ariete. E di conseguenza, per entrambe le geniture, un identico oroscopo nel primo segno autunnale. La regola di Boudineau va ribaltata.

Si noterà, osservando i due diversi grafici di Maradona (quello ordinario e quello corretto: figg. 8 e 9-9a), che anche nel tema usuale è mantenuta un'identica distanza in *gradi eclittici* tra grado del Sole e Ascendente. Tuttavia, diverso (opposto), nei due temi, è il segno in cui questi gradi si trovano. E, invero, quando il Sole sorge, nelle zone temperate, nel segno dello Scorpione, che è retto, il tempo che impiega per arrivare al culmine è molto più breve di quanto risulterebbe se sorgesse nel Toro, segno obliquo.

Il paradosso di una figura "impossibile", nella quale a un oroscopo a 28° dello Scorpione corrisponde un Medio Cielo a 10° del Leone (invece che a 9° della Vergine), è che essa presenta quadranti che non misurano i moti reali di nessun corpo celeste: né dei luminari, né dei pianeti, né delle stelle. A questo proposito, è sufficiente considerare la domificazione del Sole.

In entrambe le figure, il luminare diurno è situato al centro della dodicesima Casa. Tuttavia, mentre nel tema corretto la sua distanza oraria dal Medio Cielo è effettivamente pari a 5.001, in quello ordinario risulta 6.213, vale a dire 5.829 ore temporali dall'*Imo Cielo*:



SOLE

**Tema corretto**

**Tema usuale**

Ascensione Retta:

34.65

214.65

	Declinazione:	
13° 51' N		13° 51' S
	Ore temporali diurne:	
16.621		13.379
	Distanza retta:	
83.12		83.12
	Distanza oraria dal Medio Cielo:	
5.001		6.213

Il Sole, quindi, si troverebbe, invece che sopra, *sotto* la linea dell'orizzonte, all'interno della prima Casa, e la nascita di Maradona sarebbe notturna, non diurna!...

Se nel calcolo dei temi australi si mantengono gli stessi nomi, e i relativi valori di declinazione, che i segni avrebbero, per quel dato istante, nel nostro emisfero (rispetto, cioè, al Polo elevato boreale), i moti astronomici risultano impossibili, così come sono falsati tutti i rapporti tra gli astri e quelli degli astri coi cardini. Il che, tra l'altro, impedisce necessariamente ogni previsione che non sia, di poco o di tanto, bugiarda.

Per i moderni astrologi il cerchio dei segni è tutto. Ma è proprio l'eclittica, così enfiata, a divenire irreali. L'odierna astrologia dei segni, una sbobba funesta, mille volte irrancidita e sempre in tavola, si basa sul seguente paradosso. I suoi adepti riversano instancabili nel "contenitore" dei segni, sorta di cornucopia celeste sconfinata, tutti i possibili mitologemi e psicologismi, ma surcaricano a tal punto l'oggetto delle loro attenzioni maniacali, da renderlo evanescente, da dissolverlo in un tutto-nulla cosmico! O meglio ancora: in conto ai segni essi mettono troppo, ma tralasciano al contempo *l'essenziale*. Ed è proprio l'incomprensione e/o l'ignoranza dei principi che ha fatto strologare i moderni circa le dignità planetarie. Per Tolomeo la divisione prima dei segni, che sono comunque secondari, in ordine d'importanza, al Sole, alla Luna, ai pianeti, li ripartisce in segni solstiziali, equinoziali, solidi e bicorporei(31). Questa è la base *naturale* di ogni possibile e utile discorso sui segni astrologici e dell'attribuzione dei loro stessi nomi. Proviamo, riunendo le definizioni *fondamentali* e *specifiche* tra-

mandateci dall'arte<sup>(32)</sup>, a confrontare i due diversi domini della coppia Toro-Scorpione.

## TORO

**Segno di declinazione Nord, curvo, primaverile, solido, femminile, notturno, terrestre, freddo (3) e secco (4), melanconico; domicilio lunare di Venere e suo gaudio, triplicità diurna di Venere, notturna della Luna, esaltazione (in specie nel terzo grado) della Luna, confine, secondo Tolomeo, di Venere (1°-8°), di Mercurio (9°-15°), di Giove (16°-22°), di Saturno (23°-26°), di Marte (27°-30°), decano di Mercurio (1°-10°), della Luna (11°-20°), di Saturno (21°-30°), esilio di Marte;**

opposto allo Scorpione, in quadrato destro col Leone e con esso vedentesi ed equipotente<sup>(33)</sup>, in quadrato sinistro con l'Acquario e comandante il medesimo<sup>(34)</sup>, in trigono destro con la Vergine, in trigono sinistro col Capricorno, in sestile destro col Cancro, in sestile sinistro coi Pesci;

congruente con la Bilancia;

segno che significa ogni cosa che perdura nel tempo e che ha corso regolare;

segno saldo e temperato, che significa la costanza;

segno immutabile, calmo;

segno sottoposto;

segno che indica, come gli altri segni femminili, il rilasciamento, la voluttà, l'amarezza, la fatuità;

segno che indica, come gli altri segni curvi, il rapido compiersi di eventi tortuosi e animosi;

segno che indica, come gli altri segni solidi, ciò che è vivamente desiderato, ciò che è sincero;

segno, tra quelli solidi, maggiormente temperato;

segno, tra quelli solidi, di buon esito e animoso, al pari del Leone;

segno di prudenza;

segno campestre e agricolo e quindi fertile;

segno che indica l'onestà delle donne ma anche la lussuria;

segno che indica acquisizione e prosperità (miste a prodigalità e superbia);

segno che, insieme con l'Ariete e il Leone, indica le grandi abbuffate;



segno di sapore acidulo;

segno osseo;

segno che significa i terreni e i possedimenti, le foreste, i luoghi montagnosi, i pascoli, le fattorie e comunque la terra lavorata e fertile, giardini, orti e ogni luogo aromatico, i depositi alimentari;

segno associato alla verbena o colombaria;

segno che presiede, nel corpo umano, al collo, alla gola, al volto, alla deglutizione, agli organi dell'olfatto, al naso, ai tendini cervicali;

segno che genera vizi e malattie (causate per lo più dalla condotta del soggetto stesso) alle narici, al collo, alla gola, quali soffocamenti, tonsilliti, scrofole, polipi e fistole e che suscita inoltre il fetore dell'alito, l'essere curvo e lo zoppiare per la flessione del piede, oltre che convulsioni, incisioni dell'ugola, carbonchio, sciatiche, ascessi;

segno che nel *Thema mundi* è in un luogo di acquisizione, la Casa 11<sup>a</sup>.

## SCORPIONE

**Segno di declinazione Sud, retto, autunnale, solido, femminile, notturno, acqueo, freddo (4) e umido (3), flemmatico; domicilio solare di Marte e suo gaudio, triplicità diurna di Venere, notturna di Marte, confine, secondo Tolomeo, di Marte (1°-6°), di Giove (7°-14°), di Venere (15°-21°), di Mercurio (22°-27°), di Saturno (28°-30°), decano di Marte (1°-10°), del Sole (11°-20°), di Venere (21°-30°), esilio di Venere, caduta (in particolare nel terzo grado) della Luna;**

opposto al Toro, in quadrato destro con l'Acquario e con esso vedentesi ed equipotente<sup>(35)</sup>, in quadrato sinistro col Leone e ad esso obbediente<sup>(36)</sup>, in trigono destro coi Pesci, in trigono sinistro col Cancro, in sestile destro col Capricorno, in sestile sinistro con la Vergine;

congruente con l'Ariete;

segno immutabile;

segno sottoposto;

segno che assorbe e trattiene;

segno di temperanza e prudenza;

segno che indica, come gli altri segni femminili, il rilasciamento, la voluttà, l'amarezza, la fatuità;

segno di natura fertilizzante, fecondo e di seme abbondante, come gli altri segni d'Acqua;



segno che indica, come gli altri segni retti, il lento compiersi di eventi retti e sinceri;  
 segno che indica, come gli altri segni solidi, ciò che è vivamente desiderato, ciò che è sincero;  
 segno, tra quelli solidi, meno saldo;  
 segno che indica l'onestà delle donne;  
 segno con tratti misti, animosi e amari, virili e femminei;  
 segno iracondo e che produce affanno, al pari dell'Ariete e del Leone;  
 segno di collera, di molta ansia, animoso, travagliato, falso;  
 segno di sapore salato;  
 segno osseo;  
 segno cui appartengono gli stagni di acqua malsana, le prigioni, i luoghi di dolore e di afflizione, i luoghi pietrosi e selvaggi, i covi dei briganti;  
 segno associato all'artemisia;  
 segno che presiede, nel corpo umano, ai genitali, al deretano, alla vescica, all'inguine;  
 segno che genera, tra le malattie, la litiasi, la stranguria, ernie e tumori alla gola, fistole, carcinoma, emorragie;  
 segno che nel *Thema mundi* è in un luogo di buona sorte, la Casa 5<sup>a</sup>.<sup>(37)</sup>

E, con particolare riferimento alle dignità essenziali, i due possibili oroscopi di Maradona:

28° TORO

**(signore: Venere in Gemelli, M° di I e 6<sup>a</sup> in I)**

domicilio lunare, gaudio e triplicità di Venere, esaltazione della Luna, confine di Marte, decano di Saturno;



28° SCORPIONE

**(signore: Marte in Cancro, M° di I e 6<sup>a</sup> in 9<sup>a</sup>)**

domicilio solare e gaudio di Marte, triplicità e decano di Venere, confine di Saturno.

Risaltano con chiarezza le similitudini e, insieme, le diversità *basilari* che sono proprie dei segni opposti e una scelta è d'obbligo; tanto più che, com'è ovvio, questo vale per ogni fattore del tema

(luminari, pianeti, sorti, nodi, sizigia, stelle, cuspidi...), e l'inversione di uno significa quella di tutti.

Non è possibile in questa sede (e, tutto sommato, non è neppure utile) esaminare in dettaglio il procedimento tecnico di Morin(38) e i due esempi da lui proposti a conforto del medesimo(39); ma lascia stupiti la pochezza, talora persino imbarazzante, delle sue argomentazioni, soprattutto se si pensa che è su queste pagine che tale dogma si è cristallizzato ed è stato assunto come verità indiscutibile da quasi tutti gli astrologi moderni.

La regola di Morin, trasmessa a Raphael, Choisnard, Boudineau, Gouchon ecc., è di aggiungere  $180^\circ$  all'Ascensione Retta del Medio Cielo natale, ovvero 12 ore al tempo siderale di nascita(40). E in effetti, basandoci sulle effemeridi di cui disponiamo, ci è possibile, in tal modo, identificare correttamente l'angolo orario del punto gamma rispetto all'emisfero Sud e correggere le differenze ascensionali. Fin qui il procedimento, dunque, è giusto e proprio qui si dovrebbe concludere, mantenendo poi sempre, nei calcoli e nei giudizi, i segni e le declinazioni delle cuspidi che si ricavano di conseguenza e che soli comportano la corretta relazione tra grado che sorge e grado che culmina. Viceversa, Morin e i suoi seguaci, per i quali il nome-simbolo del segno astrologico è in realtà separato dal fenomeno che esprime, ribaltano ulteriormente – e definitivamente – i segni stessi delle cuspidi e le relative declinazioni. In altre parole, partendo dalla premessa che i segni degli astri (e quindi anche la loro declinazione e latitudine(41)) sono i medesimi, nello stesso istante, in entrambi gli emisferi, essi devono uniformare al Sole, alla Luna (e ai suoi nodi), ai pianeti e alle stelle anche le Case astrologiche (e le sorti, se calcolate in modo proprio(42)).

Un ultimo esempio chiarirà, spero in modo definitivo, il problema. Poniamo una genitura al nostro solstizio d'estate e al levar del Sole, in un luogo qualunque dell'altro emisfero che non sia compreso tra il circolo polare antartico e il Polo Sud. Una volta stabiliti, dopo l'aggiunta delle dodici ore, i quattro cardini del tema – senza aver ancora invertito i segni –, troveremo che sorge il primo grado del Capricorno; e nelle effemeridi, viceversa, leggeremo il Sole trovarsi al primo grado del Cancro. Che fare di fronte a questa assurdità? Poiché il Sole non sta tramontando, bensì sorgendo, di due cose l'una: o invertiamo il segno che sorge, o invertiamo il segno del Sole. Si è precedentemente dimostrato che invertire i segni delle

cuspidi comporta una incongruità astronomico-matematica irrisolvibile. In effetti, il segno che si leva è di corta ascensione, e in tutto "agisce" come il Capricorno; e se osserviamo il tempo in cui il Sole permane al di sopra dell'orizzonte quel giorno, noteremo che esso descrive esattamente l'arco diurno del primo grado del Capricorno. Di conseguenza, se vogliamo rispettare i moti, il segno da invertire è quello del Sole. Ma tutto ciò in fondo è banale, dal momento che davvero si tratta, per quel determinato luogo, di un solstizio d'inverno. A meno di voler imporre ai popoli australi, come pretendono i missionari cattolici, un Natale all'inizio dell'estate!...

L'Ascendente di Maradona, congiunto alla stella fissa Zubeneschamali<sup>(43)</sup>, è a 28° di Toro (e in Toro si trovano anche il Sole e Mercurio<sup>(44)</sup>). (Fig. 12) Sorge cioè, nel suo tema di nascita, un segno curvo che, come si legge nel *Centiloquio* dello Pseudo-Tolomeo, tende a dare piccolezza al corpo, soprattutto nei suoi ultimi gradi, esattamente al contrario dello Scorpione, segno diritto<sup>(45)</sup>. E ancora: "Campanella dichiara che il Toro fa 'uomini dediti ai piaceri, alla raffinatezza nel cibo, all'eleganza nel vestire e ai divertimenti, come ad esempio i Napoletani [!]'. Questi giudizi sono ribaditi da Ibn Ezra in forma lapidaria: al sorgere del Toro nascono uomini che desiderano il coito, bere, mangiare e far baldoria. (...) L'uomo, leggiamo in una compilazione latina medievale, è dedito ai piaceri dei sensi, è piacevole, litigioso e, poiché è segno di buona sorte, dà mano volentieri alle ricchezze; è cupido, ha molte amiche, che di lui sono perse; in gioventù è contenzioso e iracundo ed una cosa dice e un'altra fa.(...)". Il suo temperamento, dice il libro mandeo sullo zodiaco, "è attivo, la sua complessione sana ed egli è indocile, come mostrano gli occhi altezzosi e il suo semblante accattiva le simpatie." E, secondo Retorio, "non si trattiene dalla libidine, è amato da molte donne, se ne andrà con donne altrui, sarà amato da una fanciulla vergine e (...) affronterà intrighi ed accuse da parte di uomini malvagi, ma se si opporrà e darà battaglia avrà successo; allo stesso modo, se si darà allo studio delle lettere farà grandi progressi [!]"<sup>(46)</sup>...



Si potrebbero riportare, nell'ambito di uno scritto più vasto, molti altri giudizi (sulla posizione dei rimanenti cardini, del Sole, della Luna, dei pianeti e delle sorti nei segni e dei Maestri delle Case nelle varie Case), così come la dimostrazione che concerne le tecniche previsionali. Quest'ultimo lavoro è stato fatto, considerando, della vita di Maradona, due episodi decisivi e contrapposti: la vittoria ai

mondiali in Argentina nel 1986 e la sua espulsione da quelli americani del 1994. Chi lo vorrà, potrà consultare le figure allegate di direzione e rivoluzione/profezione<sup>(47)</sup> (figg.13-14-15-16). Esse a mio parere confermano in modo fulgido e inequivocabile la giustezza di quanto fin qui sostenuto: *nelle carte del cielo erette per latitudini geografiche a Sud dell'Equatore, è necessario mutare, dopo aver fatto i calcoli secondo il metodo ordinario, tanto i nomi dei segni astrologici, ognuno nel suo opposto, quanto i valori, da positivi a negativi e viceversa, delle declinazioni e delle latitudini celesti.*<sup>(48)</sup> Con tutte le conseguenze interpretative e previsionali che ne derivano. Ma, per concludere, cosa si può dire a proposito di temi calcolati per latitudine geografica zero?<sup>(49)</sup>

Con questo interrogativo, torno all'inizio del mio discorso, a Campanella, al "magnus scientiarum depravator", secondo l'infelice definizione del borioso e codino Morin. Proprio sulla natura dei segni e delle dignità planetarie nella zona torrida Campanella aveva scritto pagine ardite e penetranti<sup>(50)</sup>, ancorché, per lui stesso, sicuramente provvisorie<sup>(51)</sup>.

La tesi originale sostenuta dal filosofo-poeta di Stilo, anch'egli convinto, come Cardano, della necessità di invertire le dignità planetarie nei temi australi, parte dalla seguente constatazione: i segni che raggiungono, ai tropici e nelle zone temperate, la maggior altezza meridiana (Cancro e Gemelli<sup>(52)</sup>), tra l'Equatore e i tropici non coincidono con quelli che hanno il semiarco diurno più lungo, al contrario di quanto avviene fra i tropici e il circolo polare artico/antartico; e vi è differenza di altezze meridiane anche all'Equatore (dove i segni che raggiungono la maggior altezza meridiana sono l'Ariete e la Bilancia<sup>(53)</sup>), però non di quantità illuminativa (fig. 17). La conclusione che ne trae Campanella è che in entrambe le fasce tropicali le altezze meridiane producono una specifica diversità qualitativa dei segni<sup>(54)</sup> e di tutto il complesso delle dignità planetarie<sup>(55)</sup>. Ragionamento, il suo, effettivamente criticabile se si considera come causa dell'influsso *non* l'esclusiva altezza meridiana rispetto all'orizzonte (e quindi l'incidenza dei raggi), che dipende dall'arco illuminativo, dall'azimut, dai luoghi del sorgere e del tramontare, ma, anche e soprattutto, il moto in declinazione del Sole e la quantità dell'arco diurno, che ricomincia ad aumentare/decretere non appena si vada oltre la soglia dell'Equatore (figg. 4 e 5-5a).

Finché vi è la possibilità di misurare il ciclo dell'illuminazione

annuale, finché le porzioni del medesimo sono tra loro commensurabili, i dodecatemori possono e devono essere determinati secondo un unico principio, che a Nord e a Sud dell'Equatore si manifesta specularmente. L'ipotesi più verosimile è che il circolo massimo funzioni da autentico spartiacque: superata questa linea, i segni astrologici assumono integralmente e in ogni dove – comprese le zone tropicali – il loro valore specifico e le loro proprie dignità, riferendosi nell'emisfero Nord al Polo elevato boreale, nell'emisfero Sud al Polo elevato australe.

Ciò che appariva a Morin come una mostruosità teorica rimanda, viceversa, alla reale complessità e bellezza dei moti celesti e ai loro effetti, molti ancora da scoprire, sul mondo. Non la verità deve temersi, ma la menzogna piuttosto e l'ignoranza..

### Curriculum Vitae dell'Autore

Tenore lirico, compositore e attore, laureato in filosofia, Joe Fallisi (v. Magolfia 14, 20143 Milano, Italia, tel. & fax: 0258104372, cell.: 3472717237, e-mail: flespa@tiscali.it) si interessa da alcuni anni di astrologia, che ha studiato con A. Angelini e, successivamente, con G. Bezza. Ha tenuto a sua volta vari corsi come insegnante e numerose conferenze di argomento astrologico. È iscritto dal 1994 all'Albo Professionale Nazionale degli Astrologi promosso dal CIDA (Centro Italiano di Astrologia) e ha fatto parte del Consiglio Direttivo del CIDA stesso (1998-2001); è stato relatore al I e al II Congresso Internazionale del CIDA (Venezia, nov. 1994 e nov. 1997), al IV Congresso Internazionale di "Urania" (Mosca, sett. 1995), al I Convegno Regionale CIDA Lombardia (Milano, mar. 1996) e al I e al II Congresso Internazionale di Mikonos (giu. 2000 e giu. 2001); e ha partecipato alla tavola rotonda conclusiva del VII Congresso Nazionale del CIDA/II Convegno Regionale CIDA Lombardia (Milano, nov. 1998). È l'organizzatore e il responsabile della Scuola di Astrologia Classica diretta da G. Bezza (1996-) - sede di Milano -, è, dal 1997, uno dei coordinatori internazionali dell'AFAN (Association for Astrological Networking) ed è socio fondatore dell'Associazione Cielo e Terra (1999-) e membro del suo Consiglio Direttivo.

Suoi scritti si possono leggere in *Per una crescita della cultura astrologica* (Atti del I Congresso Internazionale del CIDA), ne *I mille volti della previsione astrologica* (Atti del I Convegno Regionale CIDA Lombardia), in *Astrologia e Tradizione* (vol. I degli Atti del II Congresso Internazionale del CIDA), all'interno del [website www.cieloterra.it](http://www.cieloterra.it) e sulle riviste "Linguaggio astrale", "\*Sestile\*", "Conoscenza", "Urania" (Mosca), "Phôs", "Ricerca '90". Ha diretto la collana di astrologia Cielo e Terra per le Edizioni Xenia di Milano (1996-1999) e dirige le Edizioni astrologiche Cielo e Terra ([www.engrart.com/edizionicieloterra](http://www.engrart.com/edizionicieloterra), Milano, 2000-).

## NOTE

(1) J.-B. Morin de Villefranche, *Astrologia gallica principii et rationibus propriis stabilita*, Hagae Comitibus 1656, Libro XV, Cap. 1, 330 a-b.

(2) *Ibid.*, prefazione al Libro XXI.

(3) Morin dedica la sua *Astrologia gallica* direttamente al "Re dei Re, Cristo Signore", ringraziandolo di non averlo fatto diventare un eretico.

(4) Cfr. G. Cardano, *Commentariorum in Ptolemaeum de Astrorum iudiciis Libri IV*, Cap. 16, Opera Omnia, Lugduni 1663, Tomo V, p. 152b. Cfr. le considerazioni analoghe di Placido Titi (*Coelstis Philosophia*, Mediolani 1675, Libro II, Cap. 12, p. 217; *Tocco di paragone*, Nuovi Orizzonti, Milano 1992, pp. 93-94). Su Cardano astrologo v. A. Grafton, *Il Signore del tempo. I mondi e le opere di un astrologo del Rinascimento*, Laterza, Bari 2002. Dare ai segni, ovunque, il nome che è loro proprio, in relazione ai fenomeni che essi realmente esprimono, a me sembra decisamente preferibile che invertire le dignità planetarie. Capovolgere queste ultime e non i segni sarebbe come dire che il 30 luglio, nella fascia temperata dell'emisfero Sud, fa caldo... ma servono indumenti pesanti! Non è meglio affermare, invece, che si è nel mezzo dell'inverno, fa freddo e perciò bisogna coprirsi?

(5) *An signa zodiaci sint eiusdem naturae atque virtutis toto orbe terrarum* è il titolo del citato Cap. 1 in cui Morin si occupa dell'argomento.

(6) A illustrare l'efferatezza della conquista e le attitudini proprie dei suoi attori, ecco le riflessioni di due fra i pochi critici bianchi contemporanei delle vicende. Scriveva nella sua *Brevissima relación de la destrucción de las Indias* (1552) il missionario domenicano spagnolo Bartolomé de Las Casas: "Entravano nei villaggi e non lasciavano né bimbi, né vecchi, né donne incinte o partorienti se non dopo averli sventrati e fatti a pezzi (...). Scommettevano a chi sapesse squarciare un uomo con un sol colpo di coltello, o gli tagliasse la testa con un colpo di picca, o gli mettesse a nudo le viscere. Strappavano i piccoli dal seno delle madri e sbattevano loro la testa sulle rocce. Altri, da sopra le spalle, li scagliavano nei fiumi (...); li infilzavano su una spada insieme alle loro madri (...). Elevavano lunghi patiboli (...) cui attaccavano gruppi di tredici persone, in onore e reverenza del nostro Redentore e dei dodici apostoli; vi appiccavano fuoco e li bruciavano vivi (...) Signori e nobili li uccidevano così: sotto i patiboli alimentavano un fuoco tenue, perché rendessero l'anima lentamente, fra urla atroci (...) Ho visto tutte le cose che ho detto e ben altre, innumerevoli. (...) Non sarebbe conveniente chiamare diavoli questi cristiani e affidare gli *indios* ai diavoli dell'inferno piuttosto che ai cristiani delle Indie?".

E, alcuni anni dopo, il viaggiatore italiano Girolamo Benzoni nell'*Historia del Mondo Nuovo* (1565): "Vedendo gli Indiani la maniera di vivere loro e le grandissime crudeltà che in ogni luogo commettevano, non solamente non hanno mai voluto confessare che siamo Cristiani (...), ma ancora in modo alcuno non vogliono credere che 'l nostro principio sia che siamo nati sopra la terra (...) e così dicono che 'l mare ne hanno congelati e la schiuma nudriti e che siamo venuti sopra la terra a distruggere il Mondo (...). Dicendo i venti rovinano le case, troncano gli alberi e il fuoco li abbrucia, ma questi (...) tutto divorano, consumano la terra, fanno forza ai fiumi, mai non stanno in quiete, né in riposo, sempre vanno scorrendo, quando a una parte e quando a un'altra,

cercando l'oro e l'argento, non saziandosi mai, poi lo giocano, guerreggiano, si ammazzano, rubano, bestemmiano, rinnegano, non dicono mai il vero, e ne hanno privati de' gli nostri mantenimenti. E finalmente maledicono il Mare che ha messo nella terra così malvagissimi e asperissimi figlioli." (Entrambe le citazioni si possono leggere all'interno del Cap. secondo - pp. 33-52 - di P. Coppo, *Passaggi. Elementi di critica dell'antropologia occidentale*, I libri dell'Oroboro, Edizioni Colibrì, Milano 1998. Cfr. N. Chomsky, *Anno 501, la conquista continua. L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri*, Gamberetti Editrice, Roma 1993.)

Commettere stragi abominevoli in nome del "Redentore" e della "civiltà" era del resto un'attitudine con salde radici presso i cristiani d'Occidente. Basti ricordare, ancor prima dell'Inquisizione, il comportamento dei crociati nel vittorioso assalto a Gerusalemme del 1099: "Una volta fatta una breccia, i crociati poterono salire le scale d'assalto e irrompere in Gerusalemme. Le porte furono aperte, e i cristiani sciamarono al grido di 'Dio lo vuole, Dio ci aiuta!' per le strade.

E cominciò l'orrendo massacro dei fuggitivi:

'I nostri li inseguirono dappresso, uccidendoli a forza di fendenti, sino al tempio di Salomone, dove fecero un tal massacro da sguazzare nel sangue sino alle caviglie (...).' Non una casa venne risparmiata. (...) non gli bastava la semplice uccisione di vecchi, donne e bambini. Perciò alcuni vennero costretti a gettarsi dalle torri, altri furono buttati dalle finestre perché la rottura dell'osso del collo desse loro una morte lenta; e i bambini furono strappati dal seno materno e scagliati contro pareti e stipiti per farne sprizzare il cervello. Alcuni, infine, furono arrostiti a fuoco lento, ad altri fu squarciato il ventre per accertare se avessero inghiottito oro o gioielli.

'E furono cose mirabili a vedersi,' trova il chierico Raimondo d'Agiles. 'Innumerevoli saraceni furono decapitati ..., altri uccisi con le frecce, altri scaraventati dai merli delle torri, altri ancora torturati per giorni e quindi consegnati alle fiamme. Le strade erano coperte di mucchi di teste, mani e piedi mozzati, e ovunque bisognava aprirsi un varco tra cavalli morti e cadaveri umani.'

Nessuno sfuggì al massacro. Gli ebrei, rifugiatisi nella sinagoga principale, furono chiusi dentro e arsi tutti.

(...) - fra i 40 e i 70.000 esseri umani, a seconda dei cronisti - persero la vita in un giorno per mano dei pellegrini venuti in nome della croce.

(...) E un altro cronista scrive: 'Nessuno ha mai veduto né udito di un tale massacro tra la gente pagana.' E questo medesimo cronista, fatta la rassegna delle uccisioni e dei saccheggi, si affretta ad aggiungere: 'Quindi, felici e piangendo di gioia, i nostri si recarono a venerare la tomba del Nostro Salvatore (...)' (J. Lehman, *I crociati*, Garzanti, Milano 1996, pp. 127-128)

Cfr. *Storici arabi delle crociate*, a cura di F. Gabrieli, Einaudi, Torino 1987; A. Maalouf, *Le crociate viste dagli Arabi*, SEI, Torino 2001; Bernard Lewis, *What went wrong? Western impact and Middle Eastern response*, Oxford University Press, 2002.

(7) Sui vari fattori, di ordine geografico, ecologico, tecnologico, economico, sociale e sanitario, che hanno concorso a rendere gli Europei la "razza padrona", v. J. Diamond, *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*, Einaudi, Torino 1998 (che può essere letto come seguito di un altro importante testo del medesimo autore: *Il terzo scimpanzé*, Bollati Boringhieri, Milano 1994); v. anche il Cap. IV - pp. 47-64 - di R. S. Desowitz, *Chi ha dato la pinta alla Santa Maria?*, Giovanni Fioriti, Roma 1998 e *Olocausto americano. La conquista del Nuovo Mondo* di D. E. Stannard (Bollati Boringhieri, Torino 2001). Sull'immagine degli Indiani d'America offerta dagli scrittori bianchi, v. E. Zolla, *I letterati e lo sciamano. L'Indiano nella*



*letteratura americana dalle origini al 1988*, Marsilio, Venezia 1989.

(8) “Con lo sviluppo della produzione capitalistica durante il periodo manifatturiero, l’opinione pubblica d’Europa aveva perduto ogni residuo di pudore e di coscienza. Le nazioni si vantavano cinicamente di ogni infamia che fosse mezzo dell’accumulazione di capitale. Si leggano per esempio gli ingenui annali del probo e timorato di Dio A. Anderson. Qui si strombazzava come trionfo della saggezza inglese il fatto che l’Inghilterra, nella pace di Utrecht, abbia estorto agli spagnoli (...) il privilegio di esercitare la tratta dei negri – che fino allora praticava soltanto fra l’Africa e le Indie Occidentali britanniche – anche fra l’Africa e l’America Latina (...). Liverpool si ingrandì sulla base della tratta degli schiavi, che costituisce il suo metodo di accumulazione originaria. (...) Nel 1730 Liverpool impegnava per la tratta 15 navi; nel 1751, 53; nel 1760, 74; nel 1770, 96; nel 1792, 132. L’industria cotoniera, mentre importava in Inghilterra la schiavitù dei bambini, diede impulso alla trasformazione dell’economia schiavistica degli Stati Uniti, un tempo più o meno patriarcale, in un sistema di sfruttamento mercantile. La schiavitù velata dei lavoratori salariati in Europa ha in genere avuto bisogno, come suo piedistallo, della schiavitù *sans phrase* nel nuovo mondo.” (K. Marx, *Il Capitale*, Libro I, UTET, Torino 1974, p. 984)

(9) Cfr. A Boudineau, *Bases scientifiques de l’astrologie pour le calcul et l’érection duthème*, Villain et Belhomme-Éditions Traditionnelles, Paris 1976 (pp. 84-85, 133-137), libro che è, peraltro, complessivamente, uno dei pochissimi manuali di valore prodotti dall’astrologia contemporanea.

(10) La capacità di attrazione dei magneti naturali (e di quelli artificiali), detta “campo magnetico”, è particolarmente intensa vicino ai “poli magnetici”, due punti della superficie del corpo magnetizzato (di solito contrapposti) che si attraggono l’un l’altro e, avvicinati successivamente allo stesso polo di una seconda calamita, ne sono l’uno attratto e l’altro respinto. Della medesima natura risulta essere il fenomeno del magnetismo terrestre, generato da correnti elettriche che hanno sede e fluiscono nel nucleo esterno (guscio spesso oltre duemila chilometri, composto prevalentemente di ferro allo stato liquido e funzionante come una grande dinamo), per cui un piccolo ago magnetico, libero di ruotare attorno al suo baricentro, orienta il proprio asse secondo una direzione che dipende dalla posizione geografica, giacendo però sempre in un piano prossimo a quello che comprende il meridiano terrestre. Tale fenomeno si spiega assumendo che la Terra si comporti *come un’enorme calamita* i poli della quale sono prossimi a quelli geografici (nel 1968 i poli magnetici – soggetti a spostamenti nel tempo – si trovavano l’uno nell’arcipelago artico canadese a circa 76° di lat. Nord e 101° di long. Ovest, l’altro nella Commonwealth Bay, nell’Antartide, a circa 67° di lat. Sude e 142° di long. Est); e sia quindi sede di un campo magnetico, la cui intensità, molto debole (compresa tra 0,2 e 0,6 gauss), varia da luogo a luogo (ai Poli è circa il doppio che all’Equatore) e la cui direzione è data dall’angolo di declinazione (formato dal piano del vettore con il piano del meridiano geografico) e dall’angolo di inclinazione (formato dal piano del vettore con il piano dell’orizzonte) dell’ago della bussola. Il campo magnetico terrestre si estende nello spazio, circondando il pianeta, per circa 60.000 km. “I Poli reali [ognuno dei due punti in cui l’asse di rotazione della Terra interseca la superficie della Terra stessa - da distinguersi dai Poli geografici, che sono i punti d’incontro con la superficie terrestre dell’asse di simmetria dell’elissoide di rotazione cui la Terra viene assimilata] subiscono nel tempo (...) degli spostamenti quasi periodici con periodo di oltre 400 giorni, di ridottissima entità (non più di 15 m.), che tendono a circoscrivere più



o meno irregolarmente il punto dell'esatta localizzazione geometrica del Polo: la curva che essi tracciano sulla superficie terrestre è detta *polodia* e il fenomeno è noto anche con l'espressione 'migrazione dei Poli'; se la polodia anziché essere una curva che tende a chiudersi avesse direzione approssimativamente rettilinea, la Terra sarebbe sede di progressive, radicali trasformazioni del suo paesaggio in relazione ai mutamenti di clima che ne conseguirebbero: fenomeni del genere si sono già verificati sulla superficie terrestre nel corso delle ere geologiche (teoria della migrazione dei Poli), come testimoniato da ritrovamenti di piante fossili tipiche di climi caldi a latitudini oggi subpolari e confermato sia da studi sul magnetismo terrestre, sia dalla (...) teoria della deriva dei continenti." (*Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino 1990, vol. XVI, p. 289) "Al tempo in cui i continenti erano uniti a costituire la Pangea (fino al Triassico-Giurassico) le direzioni degli assi magnetici delle rocce convergevano verso il polo magnetico di allora e oggi le misure paleomagnetiche condotte in due continenti su rocce coeve anteriori alla separazione indicano per l'antico polo posizioni diverse in quanto nel frattempo i continenti si sono mossi l'uno rispetto all'altro (...). In più, con metodi paleomagnetici, sono stati studiati i fondi oceanici e una delle più importanti scoperte effettuate è stata quella che il campo magnetico terrestre ha subito nelle epoche geologiche frequenti inversioni: cioè una bussola, in periodo di polarità inversa rispetto a quella attuale, avrebbe indicato il polo sud del tempo anziché il polo nord." (*Grande Dizionario Enciclopedico*, op. cit., 1988, vol. XII, pp. 707-708) "La documentazione paleomagnetica indica che nel passato il campo magnetico terrestre ha invertito numerose volte la sua polarità a intervalli casuali, variabili tra 100.000 anni e 10 milioni di anni." (*Atlante della Terra*, UTET, Torino 1999, p. 66)

Dal punto di vista fisico, nonché filosofico, nessuna preminenza può venir attribuita al Polo Nord e all'emisfero boreale rispetto al Polo Sud e all'emisfero australe. Anzi, può essere interessante notare che, secondo Aristotele, solo gli ipotetici abitanti dell'emisfero Sud godevano della posizione privilegiata, vedendo sorgere gli astri alla loro destra (per il mondo antico, così come per il Medioevo, la destra, il davanti e l'alto erano le parti-direzioni eccellenti). (Cfr. Aristotele, *De Coelo*, Sansoni, Firenze 1961, Libro II, 2, p. 285a, 20 e 3, p. 285b, 15 sgg.) Il filosofo rinascimentale Leone Ebreo, proprio sulla scia di Aristotele e ancora prima del Cardano, osservava acutamente e candidamente nei suoi *Dialoghi d'amore*:

"SOFIA. (...) Ma in questo che dice Aristotile, che l'oriente è la destra del cielo e l'occidente la sinistra, m'occorre un dubbio: che l'oriente né l'occidente non è uno a tutti l'abitatori de la terra; anzi l'oriente nostro è occidente agli altri che abitano di sotto di noi, che si chiamano antipodi; e il nostro occidente è oriente a loro; e tutte le parti de la rotondità del cielo, dal levante al ponente, son a certi abitatori de la terra oriente e a cert' altri occidente. Qual adunque di questi orienti sarà la destra? e perché un più che l'altro? e se ogni oriente è destra, uno medesimo sarebbe destra e sinistra? Solvimi questo che mi par dubbioso.

FILONE. Il tuo dubbio, o Sofia, non è molto facile d'assolvere. Alcuni dicono che quell'oriente ch'è destra del cielo, è l'oriente di quelli che abitano in mezzo de la lunghezza de l'abitazion del mondo, dal levante al ponente; perché credano che la metà de la lunghezza sia abitata, o ver terra scoperta, e che l'altra sia coperta da acqua.

SOFIA. Quest'è vero.

FILONE. Non già che non è vero! Perché noi sappiamo che la maggior parte de la rotondità de la terra, dal levante al ponente, è scoperta; e che ognuna ha il suo oriente, e uno non debb'essere più la destra che l'altro; massimamente che, quel che a uno è oriente, è occidente a l'altro. E a questo modo un medesimo oriente sarebbe destra e sinistra, come hai detto. Per il che alcuni altri dicano che 'l segno Ariete è la destra del cielo, e il segno Libra la sinistra.



SOFIA. Per che ragione?

FILONE. Perché quand' il Sole sta in Ariete ha gran possanza: e si generano allor tutte le piante, e ringiovanisce il mondo; e quando è in Libra, tutte si vanno seccando e invecchiando.

SOFIA. Se ben fusse così non per questo Ariete sarebbe la destra, poi che non è sempre in oriente, ma qualche volta in occidente; e quando è oriente ad uno, è occidente a l'altro. E Aristotile dichiara che l'oriente è la destra.

FILONE. Ben li reprovì: massimamente per ciò che non a tutti l'abitatori dela terra il sole è così benivolo e benefattore, quando si truova in Ariete. Perché quelli de l'altra metà de la terra, che abitano di là da l'equinoziale e veggono l'altro polo antartico, i quali si chiamano anticoni, ricevono il beneficio de la primavera quando il sole è in Libra, perché allora se li principia ad approssimare; e provano il mancamento de l'autunno quando è in Ariete, ché allora s'allontana da loro, al contrario di noi. Adunque la destra nostra sarebbe la loro sinistra. E pur la destra de l'animale con tutti è destra, e così la sinistra.

SOFIA. Senza dubio è così: ché già ho inteso che quelli che abitano di là da la zona torrida hanno la primavera quando noi l'autunno; e hanno l'autunno quando noi la primavera." (Leone Ebreo, *Dialoghi d'amore*, Laterza, Bari 1929, pp. 87-88)

(11) "Non è l'inclinazione dell'asse (...) rispetto alla verticale al piano dell'eclittica che varia: essa si può considerare fissa a  $23^{\circ}27'$ , essendo la sua variazione annuale valutabile in frazioni di secondo d'arco ( $0'',468$ ); varia invece la *direzione dell'asse*, allo stesso modo in cui varia la direzione dell'asse di una trottola in movimento. Infatti i due semiassi terrestri descrivono ciascuno una superficie conica, con vertice al centro della Terra; l'asse dei due coni è la verticale al piano dell'eclittica e l'angolo di apertura (...) dei coni è pari a  $23^{\circ}27'$ . Questo spostamento è detto propriamente *moto conico dell'asse*, ma, poiché una delle sue conseguenze più evidenti è un anticipo annuale degli equinozi, è anche detto movimento di *precessione o retrogradazione degli equinozi*, o semplicemente *precessione*. Lo spostamento annuo dell'asse è attualmente di  $50'',27$  in senso orario". (*Grande Dizionario Enciclopedico*, op. cit., 1990, vol. XVI, p. 499) A  $23^{\circ}27'$  di latitudine terrestre si situano i due paralleli delimitanti la zona torrida: tropico del Cancro nell'emisfero Nord, tropico del Capricorno nell'emisfero Sud, i luoghi della Terra che hanno il Sole allo zenit una sola volta all'anno, nel giorno del relativo solstizio estivo. La stella Polare, *Alfa Ursae Minoris* (Dubbe per i Fenici, Alruccabah per gli Arabi), nella costellazione dell'Orsa Minore, si trova attualmente a poco meno di  $50'$  dal Polo Nord celeste, intorno al quale descrive nelle 24 ore un piccolo cerchio. Per il moto di precessione continuerà ad avvicinarsi al Polo fino al 2102, quando disterà da esso solo  $27'31''$ , meno del diametro apparente della Luna. In futuro "stelle polari" saranno *Gamma Cephei* (Alrai) nel 4000 e *Alfa Cephei* (Alderamin) tra il 7000 e l'8000, entrambe nella costellazione di Cefeo; in seguito *Alfa Cygni* (Deneb), la stella più luminosa del Cigno e, tra circa 14.000 anni, *Alfa Lyrae* (Vega) nella costellazione della Lira. Nessuna però si avvicinerà altrettanto al Polo.

(12) "Ascensioni e discensioni di un segno dello zodiaco o di un pianeta o di una stella sono chiamati i gradi di equatore che coascendono o condiscendono con quel segno o pianeta o stella. Le ascensioni sono chiamate o rette od oblique. Le ascensioni rette sono i gradi di equatore assunti lungo i cerchi di declinazione. Poiché non mutano con il mutare degli orizzonti, si dice che le ascensioni rette sono proprie della sfera retta ovvero della sfera celeste ove la terra non è che un punto o, ancora, all'orizzonte dell'equatore terrestre, ove l'equatore celeste forma angoli retti con l'orizzonte. Le ascensioni e discensioni oblique sono al contrario gradi di equatore che ascendono o discendono obliquamente rispetto ad ogni orizzonte terrestre altro dall'equatore.

Infatti, in ogni altro orizzonte, l'equatore celeste ascende formando angoli non retti." (G. Bezza, *Arcana Mundi. Antologia del pensiero astrologico antico*, vol. II, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1995, p. 1084). All'Equatore terrestre ogni punto della sfera sorge (e tramonta) insieme col grado che corrisponde alla sua Ascensione Retta, così che la differenza ascensionale, vale a dire la differenza in gradi equatoriali fra il sorgere (o il tramontare) del punto stesso e il sorgere (o il tramontare) del grado corrispondente alla sua Ascensione Retta, ossia la differenza fra l'Ascensione Retta e l'Ascensione Obliqua, è sempre uguale a zero. Viceversa, ogni punto che non giaccia sull'Equatore celeste sorge (e tramonta) con un grado equatoriale sempre più distante, salendo verso i Poli, dal grado che corrisponde alla sua Ascensione Retta e la differenza ascensionale aumenta progressivamente. Tutti i punti di uguale declinazione, anche se di segno contrario, hanno la medesima differenza ascensionale. Quest'ultima, essendo una differenza *temporale*, che si potrebbe anche esprimere in ore, minuti e secondi anziché in gradi, primi e secondi — così come per tutti gli archi equatoriali —, *non può che essere positiva* (come far sì che la differenza ascensionale risulti sempre positiva, anche in presenza di una latitudine geografica o di una declinazione negative, è solo una questione di scelta matematica: o si toglie il meno prima, o lo si toglie dopo) ed è ben espressa dalla seguente formula:

$$\text{senDA} = \tan|\varphi| \tan|\delta|$$

dove  $|\varphi|$  è l'elevazione del polo sull'orizzonte e  $|\delta|$  è il valore, anch'esso assoluto, della declinazione (cfr. infra, nota n. 27).

"[I segni comandanti e obbedienti] possono essere disposti a coppie [Ariete e Pesci, Toro e Acquario, Gemelli e Capricorno, Cancro e Sagittario, Leone e Scorpione, Vergine e Bilancia] che presentano la proprietà di sorgere e di coricarsi con i medesimi tempi equinoziali. Dal Cancro al Sagittario incluso i segni sorgono retti (...) ovvero in più di due ore equinoziali o 30 gradi d'equatore, dal Capricorno ai Gemelli inclusi sorgono obliqui (...), in meno di due ore equinoziali e di 30 gradi d'equatore (...) [nei segni retti, di lunga ascensione, il passo medio del Sole aumenta e la durata dell'illuminazione diurna diminuisce, il contrario nei segni curvi, di corta ascensione]. Questo si verifica a tutte le latitudini del globo terrestre diverse da zero [motivo per cui su tutta la Terra, eccetto che all'Equatore, sono più frequenti le nascite con Ascendenti nei segni retti] (...). Al contrario, all'orizzonte dell'equatore terrestre (...), il primo verticale (ossia il cerchio massimo che passa tra lo zenit e il nadir) coincide con la linea equinoziale che sempre viene portata allo zenit dal moto diurno del firmamento; pertanto la differenza ascensionale di ogni grado dello zodiaco è pari alla sua declinazione rispetto all'equatore e i tempi di ascensione dei segni all'orizzonte corrispondono ai tempi dell'ascensione retta." (G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, Nuovi Orizzonti, Milano 1992, p. 293)

Sul circolo massimo, tutti i punti della sfera hanno un'ora temporale diurna (e un'ora temporale notturna) pari a 15°, un semiarco diurno (e un semiarco notturno) pari a 90°, un arco diurno (e un arco notturno) pari a 180°. Al contrario, ogni punto con declinazione positiva ha un'ora temporale diurna maggiore di 15°, un'ora temporale notturna minore di 15°, un semiarco diurno maggiore di 90°, un semiarco notturno minore di 90°, un arco diurno maggiore di 180°, un arco notturno minore di 180°; così come ogni punto con declinazione negativa ha un'ora temporale diurna minore di 15°, un'ora temporale notturna maggiore di 15°, un semiarco diurno minore di 90°, un semiarco notturno maggiore di 90°, un arco diurno minore di 180°, un arco notturno maggiore di 180°.



(13) Il Polo Nord e il Polo Sud rimangono, da equinozio a equinozio, alternativamente in luce e in ombra per sei mesi di seguito (ovvero, ai Poli il dì e la notte durano sei mesi), riducendosi, così, le stagioni in entrambi a due soltanto: un'estate fredda e un rigidissimo inverno. Dall'equinozio di primavera, la zona d'illuminazione semestrale si allarga progressivamente fino a comprendere, al solstizio d'estate, la calotta polare artica nella sua interezza, mentre la zona d'ombra arriva ad estendersi su tutta la calotta polare antartica. Il processo inverso comincia a partire dall'equinozio d'autunno. "Nelle regioni polari al solstizio estivo la continuità dell'illuminazione fa sì che si ricevano 1100 Ly [Langley, dal nome dell'astrofisico americano inventore del bolometro, lo strumento che serve per misurare la radiazione solare], una quantità di energia maggiore di quella ricevuta all'Equatore intorno agli equinozi: il fatto che il Sole brilli per tutte le 24 ore della giornata compensa infatti ampiamente la sua scarsa elevazione sull'orizzonte. Per lo stesso motivo anche le medie latitudini (l'Italia, per esempio) al solstizio estivo ricevono più energia delle regioni equatoriali in quanto l'esposizione alla luce supera le 15 ore. Al solstizio invernale, invece, nelle stesse regioni temperate si scende a 300 Ly. L'energia ricevuta all'Equatore varia di poco durante l'anno, mantenendosi tra 820 e 900 Ly." (*Atlante della Terra*, op. cit., p. 325)

(14) Quanto alla durata variabile delle stagioni, essa dipende dall'effetto della precessione degli equinozi, dalle perturbazioni planetarie e dalla forma ellittica che l'orbita della Terra descrive attorno al Sole, motivo della diversa velocità di rivoluzione della Terra stessa. In conformità della seconda legge di Keplero (le aree descritte dal raggio vettore che unisce il Sole a un pianeta sono proporzionali ai tempi impiegati a percorrerle), la velocità è maggiore al perielio – cui corrisponde, attualmente, l'inverno nell'emisfero Nord e l'estate nell'emisfero Sud –, minore all'afelio – in inverno nell'emisfero Sud, estate nell'emisfero Nord. "Se il Sole procedesse con velocità costante lungo lo zodiaco percorrerebbe archi uguali in tempi uguali; ma il Sole appare muoversi più lentamente all'apogeo, più rapidamente al perigeo. (...) Tolomeo fissò l'apogeo del Sole a 5°30' dei Gemelli, nel punto opposto il perigeo. In questo secolo l'apogeo del Sole (1965.0) si colloca a 12°20' del Cancro, aumentando secondo la sequenza dei segni di circa 1°01"53" l'anno. Ne consegue la diversa durata delle stagioni, la quale (...) dipende dal moto della linea degli apsi [ciascuno degli estremi dell'asse maggiore dell'ellisse orbitale] rispetto all'equinozio vernale. Oggi il Sole impiega maggior tempo a percorrere il quadrante estivo, minor tempo a percorrere il quadrante invernale. Verso il 1250 d.C., stante il perigeo dell'eccentrico solare al primo grado del Capricorno, la durata della primavera era pari a quella dell'estate, dell'autunno a quella dell'inverno. La linea degli apsi compie un'intera rivoluzione in circa 20.900 anni e verso il 6.470 d.C. il perigeo solare coinciderà con l'equinozio vernale e la durata delle stagioni sarà uguale tra loro." (G. Bezza, "Una interpretazione della teoria degli apsi", "Schema" n. 7-8, 1988, pp. 361, 363)

La durata dell'anno che noi consideriamo per il nostro calendario tiene conto del moto precessionale, per cui non si verifica uno sfasamento tra stagioni e mesi dell'anno. "Base del C. romano fu una *tetraeteride* formata con due anni comuni alternati con due anni intercalari, uno col mercedonio [il mese intercalare col quale si otteneva empiricamente la corrispondenza dell'anno lunare con l'anno solare] di 22 giorni, l'altro col mercedonio di 23 giorni, intercalati dopo il giorno delle *Terminalia* (23 febbraio). Le irregolarità prodotte dalle mancate o arbitrarie intercalazioni, specialmente nel periodo delle lotte civili, produssero un grave disordine nell'andamento del C., ca. 90 giorni di anticipo. La necessaria riforma fu opera di Giulio Cesare nel suo terzo consolato (46 a. C.), da lui promulgata come pontefice massimo, elaborata dall'astronomo Sosigene di Alessandria. L'anno 708 di Roma ebbe secondo le diverse fonti 443 o 444 o 445 giorni

e fu detto l'anno di confusione. Cesare ristabilì la corrispondenza fra l'anno civile e l'anno solare [l'anno tropico o solare o equinoziale corrisponde all'intervallo di tempo (365d, 5h, 48m, 46,98s) compreso tra due passaggi consecutivi del Sole al punto vernale e, a causa della precessione degli equinozi, è più breve rispetto all'anno siderale o sidereo o astrale, intervallo fra due consecutivi ritorni del Sole alla medesima stella (365d, 6h, 9m, 9,54s)], lasciò inalterati i mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre (con 31 giorni) e febbraio (28) (...), aggiunse due giorni ai mesi di gennaio, agosto e dicembre portandoli a 31 giorni, e un giorno ai mesi di aprile, giugno, settembre e novembre portandoli a 30 giorni. (...) Ogni quattro anni, tra il 23 e il 24 febbraio, si intercalava un giorno, il *bissesto kalendas Martias*, donde il nome di *bisestile* dato all'anno di 366 giorni. Il primo anno giuliano incominciò al 1° di gennaio dell'anno 709 di Roma (45 a. C.) in giorno di novilunio. Il C. giuliano rappresentò una riforma capitale, ma lasciava ancora una causa di irregolarità futura perché Sosigene non tene conto di 11 minuti e 12 secondi che mancano alle sei ore complementari dei 365 giorni. (...) Il C. gregoriano (...) corresse il C. giuliano. Questo presentava un eccesso di una piccolissima frazione di giorno che dopo quattro secoli dava tre giorni di differenza, per cui l'equinozio di primavera si trovava in ritardo di 10 giorni in 1629 anni. Già nel corso del Medioevo si erano notate differenze non gravi fra l'andamento del C. e l'anno solare e qualche differenza nelle fasi lunari. Papi, monaci, sovrani, concili si interessarono alla questione, finché Gregorio XIII provvide alla riforma del C. giuliano con la bolla *Inter gravissimas* del 24-II-1582, traducendo in pratica una deliberazione del concilio di Trento (4-XII-1563) e valendosi dell'opera dei più insigni matematici del tempo, secondo un piano elaborato dall'astronomo e medico calabrese Aloysius Lilius (Luigi Giglio). Il papa ordinò che il giorno seguente al 4 ottobre di quell'anno fosse considerato come il 15 ottobre, stabilendo così l'accordo tra il C. civile e l'anno solare, e che fosse soppresso il *bissesto* negli anni centenari non multipli di 400. La riforma gregoriana lascia ancora sussistere un errore di ca. 6 giorni ogni 10.000 anni; in sostanza per due millenni praticamente non sarà necessario fare altre correzioni." (*Grande Dizionario Enciclopedico*, op. cit., 1985, vol. III, pp. 941-942. Cfr. G. Bezza, "Calendario gregoriano", *"\*Sestile\*" n. 84*, 2000, pp. 4-5; più in generale: <http://space.tin.it/edicola/esongi/calenda.htm>)

Riguardo ai climi – clima (ant. climate o climato), dal lat. *clima* - *mātis*, gr. *κλίμα - ματος* (der. di *κλίvo* "piegare, inclinare"), inclinazione della terra dall'equatore ai poli, quindi spazio, regione, zona geografica, è "l'insieme delle condizioni del tempo riscontrabili in una regione o in una località nel corso di un anno, dedotto da statistiche fatte su un periodo di molti anni", i cui elementi e fattori principali sono "temperatura, venti, precipitazioni" e "latitudine, altitudine, distanza dal mare, esposizione al Sole, orografia e influenza delle correnti marine, presenza o assenza di vegetazione" (*Nuova Enciclopedia Universale*, Garzanti, Milano 1998, p. 357) – "tra le classificazioni (...) quantitative la più nota tra i climatologi e i naturalisti è quella di Wladimir Köppen (...).

Vi si distinguono 5 grandi classi con 11 tipi di climi:

*climi umidi tropicali* (il limite polare e altimetrico è rappresentato dall'isoterma reale di + 18°C del mese meno caldo): a) clima della foresta pluviale; b) clima della savana (con stagione asciutta);

*climi aridi*: a) clima della steppa, b) clima del deserto;

*climi umidi temperati* (temperatura del mese più freddo tra + 18°C e - 3°C): a) clima temperato con inverno secco (monsonico), b) clima temperato con estate secca (mediterraneo), c) clima temperato senza stagione secca;

*climi boreali* (esclusivi dell'emisfero settentrionale, limiti termici tra - 3°C del mese più freddo e + 10°C del mese più caldo): a) clima boreale senza stagione secca, b) clima boreale con inverno asciutto (esclusivo dell'Asia orientale);



*climi nivali* (temperatura del mese più caldo < a 10°C): *a*) clima della tundra, *b*) clima del gelo perenne.

Alla classificazione del Köppen è stata poi aggiunta una 12ª suddivisione: clima di alta montagna e degli altopiani." (*Grande Dizionario Enciclopedico*, op. cit., 1986, vol. V, p. 210)

Più recente la classificazione di C. Troll e K. H. Paffen, che contempla 7 zone:

*zona polare e subpolare*: *a*) clima delle regioni glaciali, *b*) clima polare, *c*) clima subartico della tundra, *d*) clima subpolare nettamente oceanico;

*zona boreale moderatamente fredda*: *a*) clima boreale oceanico, *b*) clima boreale continentale, *c*) clima boreale fortemente continentale;

due *zone temperate fresche*, l'una comprendente i climi della foresta: *a*) clima decisamente oceanico, *b*) clima oceanico, *c*) clima suboceanico, *d*) clima subcontinentale, *e*) clima continentale, *f*) clima decisamente continentale, *g*) clima con estate calda e umida, *h*) clima con estate calda e umida ed inverni umidi, *i*) clima stabilmente umido con estate calda; l'altra i climi della steppa: *a*) clima steppico con inverno freddo, *b*) clima steppico umido con inverno mite, *c*) clima steppico secco con inverno freddo, *d*) clima steppico secco con inverno mite, *e*) clima steppico con estate umida ed inverno freddo, *f*) clima semidesertico e desertico con inverno freddo, *g*) clima semidesertico e desertico con inverno mite;

*zona subtropicale moderatamente calda*: *a*) clima mediterraneo con estate secca ed inverno umido, *b*) clima steppico con estate secca ed inverno umido, *c*) clima steppico con estate breve ed umida, *d*) clima con inverno secco ed estate lunga e umida, *e*) clima semidesertico e desertico, *f*) clima delle praterie stabilmente umido, *g*) clima stabilmente umido con estate molto calda;

*zona tropicale*: *a*) clima piovoso tropicale, *b*) clima umido tropicale con estate umida, *c*) clima umido tropicale con estate ed inverno umidi, *d*) clima tropicale ad umidità variabile, *e*) clima secco tropicale, *f*) clima secco tropicale con inverno umido, *g*) clima semidesertico e desertico tropicale. (Cfr. *Grande Atlante Geografico*, UTET, Torino 1999, pp. 244-245)

Il vento è un "movimento orizzontale o verticale di una massa d'aria dovuto a differenze di pressione, le quali a loro volta sono dovute a una distribuzione ineguale di calore. La corrente d'aria si muove nella direzione che va dalla zona ad alta pressione verso quella a bassa pressione. Ma nella genesi del vento intervengono altre due forze, una deviante (forza di Coriolis [descritta nel 1835 dall'ingegnere e matematico francese G. G. de Coriolis, essa agisce su tutti i corpi in movimento in un sistema in rotazione facendoli deviare dalla loro traiettoria e viene ad aggiungersi alla forza centrifuga, che agisce anche sui corpi fermi]) dovuta alla rotazione della Terra e una di attrito causata dalle asperità della superficie terrestre. L'attrito genera turbolenze tanto più forti quanto più si è vicini al suolo, mentre salendo di quota i venti tendono a farsi più laminari. Tra il suolo e la regione dove si attenuano le turbolenze la velocità del vento può triplicarsi. Sulla superficie marina, dove l'attrito è minore, la velocità del vento è invece inferiore a quella in quota soltanto di un 30%. Nel 1808 l'ammiraglio inglese Francis Beaufort stabilì una classificazione empirica degli effetti del vento, con valori da 1 a 12. La velocità del vento a seconda delle situazioni può essere espressa in nodi (1,8 km/h) o in metri al secondo (1 m/s = 2 nodi = 3,6 km/h). La regola del meteorologo olandese Hendrik Ballot (1817-1890) collega la direzione del vento ai centri di alta e bassa pressione. Nell'emisfero boreale, stando con le spalle al vento, la bassa pressione è in diagonale avanti a sinistra, mentre l'alta pressione è dietro a destra. Nell'emisfero australe, sempre stando con le spalle al vento, la bassa pressione è avanti a destra, quella alta è dietro a sinistra." (*Atlante della Terra*, op. cit., p. 448).

"In prima approssimazione, per abbozzare un modello, molto semplificato, si può

supporre che in ciascun emisfero della Terra si stabiliscano tre grandi cellule di convezione. La prima cellula – detta ‘cellula di Hadley’ dal nome dello scienziato inglese George Hadley che la descrisse nel 1753 – nasce dall’aria più calda e leggera che si forma vicino all’Equatore, sale fino al limite della troposfera [la fascia atmosferica compresa all’incirca tra il livello del mare e i 14 km di quota] e scende intorno alla latitudine di 30°, sia a Nord sia a Sud dell’Equatore. Qui, una parte dell’aria discendente ritorna verso le basse pressioni equatoriali, generando quei venti costanti che sono gli alisei; un’altra parte continua la risalita verso Nord ma, giunta alla latitudine di circa 60°, incontra l’aria fredda polare e scende anch’essa al suolo, chiudendo la seconda cella di convezione: è la ‘cellula di Ferrel’, da William Ferrel, che la individuò nel 1856. Infine, una parte residua di aria calda dà origine a una terza cellula di convezione, che scambia calore tra la latitudine di 60° e i Poli (cellula polare). Le tre cellule diventano più deboli a mano a mano che si va dall’Equatore verso il Polo Nord o verso il Polo Sud. In esse si verifica lo stesso fenomeno (...) [delle] correnti oceaniche: le forze di Coriolis (...) attorno alle alte pressioni fanno deviare le correnti d’aria in senso orario nell’emisfero boreale e in senso antiorario nell’emisfero australe. L’opposto avviene per i venti che circolano intorno alle depressioni. Inoltre i venti della circolazione globale, salendo di quota, acquistano velocità dando origine alle correnti a getto: spiccano una corrente a getto sulle latitudini tropicali e una corrente a getto sulle latitudini polari. Nelle correnti a getto, sempre per effetto della rotazione terrestre, si determinano anche ondulazioni lunghe parecchie migliaia di km: sono le ‘onde di Rossby’, la cui ampiezza e velocità variano secondo parametri matematici, in quanto la loro velocità diminuisce quanto più cresce la loro lunghezza. Le creste delle onde di Rossby sono costituite da aria calda che migra verso i Poli, mentre le concavità sono costituite da aria fredda che migra verso l’Equatore. Le concavità fredde possono staccarsi dalla massa originale ruotando con moto ‘ciclonico’, cioè opposto a quello delle lancette dell’orologio. Sotto le correnti a getto possono formarsi onde minori, lunghe un migliaio di chilometri, dette ‘onde di Bjerknes’. Anche in queste onde la cresta è colma di aria calda, mentre la concavità contiene l’aria più fredda. (...) Le tre cellule che in ogni emisfero rimescolano continuamente la troposfera lasciano in mezzo, sull’Equatore, una regione di calma quasi assoluta. Gli alisei che da Nord e da Sud convergono sull’Equatore, arrivati in prossimità di esso, per l’alta temperatura si innalzano a qualche migliaio di metri sopra il mare come se si infilassero in un camino: e sotto abbiamo il fenomeno delle ‘calme equatoriali’ (*doldrums*), drammaticamente descritto da tanti marinai all’epoca della navigazione a vela. Contribuisce alla calma equatoriale il fatto che la tropopausa [strato dell’atmosfera terrestre, dello spessore di qualche centinaio di metri, che separa la troposfera dalla stratosfera] sull’Equatore si trova più in alto, a 16-18 km: qui inizia la stratosfera e la temperatura dell’aria smette di diminuire; l’aria in ascesa, quindi, giunta a questo tetto, si espande, ma è pochissima l’aria dell’emisfero australe che sconfina in quello boreale e viceversa. Slittando poi verso Nord o verso Sud, l’aria scarica la sua umidità (piogge equatoriali, regione della foresta pluviale) e quando finalmente torna verso il suolo formando l’alta pressione alla latitudine di 30°, è perfettamente secca: di qui i deserti del Sahara in Africa, di Mojave negli Stati Uniti e il Gran Deserto Vittoria in Australia. Sulle regioni polari l’aria fredda cala dall’alto schiacciando e sospingendo in tutte le direzioni l’aria in superficie. Scendendo verso latitudini più calde, deviata dalle forze di Coriolis, forma i venti polari orientali, che corrispondono, nella cellula polare, agli alisei della cellula equatoriale di Hadley. Dove la cellula polare entra in frizione con la cellula delle latitudini intermedie si sviluppano cicloni e anticicloni. Nel complesso i venti delle latitudini temperate tendono a spirare da Ovest, ma queste regioni sono meteorologicamente molto variabili, e il semplice modello a cellule non basta per descriverne il clima se non con una grossolana approssimazione. Sugli oceani



l'attrito tra le cellule dà luogo a venti talvolta formidabili, come quelli del Pacifico meridionale, dove venti da Ovest a 150 km all'ora soffiano per lunghi periodi, o i famigerati *Roaring Forties* (i 'Quaranta ruggenti'), *Howling Fifties* (i 'Cinquanta urlanti') e *Screeching Sixties* (i 'Sessanta stridenti'), venti che traggono i loro nomi dalle latitudini dove spirano. I sistemi ciclonici, caratterizzati da una bassa pressione atmosferica, si formano quando si incontrano masse di aria calda e fredda generando un vortice. Nell'emisfero Nord i venti ciclonici soffiano in senso antiorario intorno al minimo barico; il contrario avviene nell'emisfero Sud. I sistemi anticiclonici, caratterizzati da un'alta pressione, nascono da flussi di aria discendenti che ruotano in senso orario nell'emisfero Nord e in senso antiorario nel Sud." (*Ibid.*, pp. 325-326)

Notava nel suo grandioso *Lessico* Gerolamo Vitali: "D'altra parte, quando parliamo sia della natura dei venti sia di quella dei segni, parliamo sempre rispetto alla regione boreale che noi abitiamo, ma è fuor di dubbio che, passando l'Atlantico e dirigendoci oltre l'Equatore, faremo esperienza di condizioni esattamente opposte alle nostre." (Hieronimo Vitali, *Lexicon Mathematicum*, Parisiis 1668, p. 77)

(15) La posizione abituale sull'emisfero Sud è condivisa, tra gli altri, dall'eminente astrologo indiano Rao (cfr. B. S. Rao, *A text book of scientific astrology (occidental and oriental)*, Sagar Publications, New Delhi, s. d., pp. 96-97); non invece — sembrerebbe — da suo nipote Raman, che afferma: "Per l'emisfero australe, i segni devono essere *invertiti* rispetto all'emisfero boreale (...). I segni di corta ascensione nell'emisfero boreale diventano segni di lunga ascensione nell'emisfero australe, e viceversa." (Cfr. B. V. Raman, *Manuel élémentaire d'astrologie hindoue*, Éditions Traditionnelles, Paris 1982, pp. 28-29). A mia conoscenza, fra gli studiosi contemporanei italiani (e anteriormente alla pubblicazione del mio testo), solo Giuseppe Bezza e Roberto Busceti hanno impostato in modo corretto il problema (cfr. H. G. von Bamberg — pseudonimo di Bezza —, "La figura di natività", "Schema", n. 9, 1988, pp. 487-489; G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., pp. 314-316, 321; R. Busceti, *Le chiavi del cielo. Ricostruzione del pensiero antico e dell'astrologia divina*, Blue Diamond Publisher, Milano 1992, pp. 345-348). Colgo l'occasione per ringraziare del loro aiuto generoso e prezioso G. Bezza e Marco Fumagalli. Quest'ultimo ha anche realizzato le figg. 3, 7, 12 e 17.

(16) "Se i dodici segni hanno una disposizione circolare, per quale motivo abbiamo posto l'inizio a partire dall'Ariete e non piuttosto dal Cancro, in quanto oroscopo del mondo, o dal Leone che è domicilio del Sole? Per quale motivo ai domicili dei due luminari è stato anteposto l'Ariete, domicilio di Marte? Rispondiamo che gli antichi (*palaiói*), giacché hanno dato dei dodici segni una rappresentazione corporea in conformità alle parti del corpo umano, stabilirono l'inizio a partire dall'Ariete, dicendo che esso era la testa, il Toro il collo e così di seguito fino ai piedi. Stabilirono quindi l'inizio nell'Ariete, in quanto parte del corpo egemonica, significante il cervello e quanto appartiene alla testa. Hanno inoltre raffigurato le quattro età secondo le quattro stagioni, ponendo l'inizio nel segno primaverile ovvero nell'Ariete: la primavera significa infatti l'allattamento, l'estate la gioventù, l'autunno l'età media, l'inverno la vecchiaia. Vi sono inoltre quattro segni che son detti *conversivi (tropiká)* o mutevoli, quattro solidi e quattro bicorporei. I segni mutevoli sono così chiamati poiché quando il Sole entra in questi segni lo stato dell'aria muta da una condizione a un'altra. Quando entra in Ariete, segno *conversivo*, porta il mutamento primaverile ed equinoziale e l'aria si fa più dolce e il giorno si allunga oltre la durata equinoziale. Quando giunge in Toro, segno *solido* e primaverile, porta un'aria più stabile, non cangiante ed accresce ancor



più il giorno. Quando entra in Gemelli, segno bicorporeo, rende l'aria oscillante fra due stati e produce una mistione fra la primavera e l'estate ed accresce ancora la quantità del giorno. In questi tre segni si ripartisce la primavera, che è aria. Entrando in seguito il Sole in Cancro, segno conversivo, porta il mutamento estivo e l'aria inizia a farsi più calda, la quantità del giorno diminuisce ed aumenta quella della notte. Giungendo poi in Leone, segno solido ed estivo, porta un'aria più stabile, non cangiante, ancora diminuisce la quantità del giorno e accresce quella della notte. Entrando poi nella Vergine, segno bicorporeo, rende l'aria oscillante fra due stati e produce una mistione fra l'estate e l'autunno, mentre ancora aumenta la quantità della notte, diminuisce quella del giorno. In questi tre segni si compie l'estate, che è fuoco. In seguito, entrando il Sole in Bilancia, segno conversivo, porta il mutamento autunnale ed equinoziale; da questo momento l'aria inizia a volgere al freddo e la notte si allunga oltre la durata equinoziale. Giungendo poi il Sole in Scorpione, segno solido, più stabile e non cangiante, si fa l'aria autunnale, ancora diminuisce la quantità del giorno ed aumenta quella della notte. Giungendo in Sagittario, segno bicorporeo, rende l'aria oscillante fra due stati e produce una mistione fra l'autunno e l'inverno ed ancor più scema la quantità del giorno e s'accresce quella della notte. In questi tre segni si compie l'autunno, che è terra. In seguito, entrando il Sole in Capricorno, segno conversivo, produce il mutamento invernale e spiccatamente invernale è la qualità dell'aria e il giorno inizia a crescere, la notte a diminuire. Giungendo poi il Sole in Acquario, segno solido e invernale, fa più stabile e non cangiante l'aria dell'inverno, scema ancora la quantità della notte, s'accresce quella del giorno. Giungendo il Sole in Pesci, segno bicorporeo, rende l'aria oscillante fra due stati e produce una mistione fra l'inverno e la primavera, diminuisce ancora la quantità della notte ed aumenta quella del giorno, fino alla durata equinoziale. In questi tre segni si compie l'inverno, che è acqua." (Retorio, in G. Bezza, *Arcana Mundi*, Vol. I, op. cit., pp. 120-122)

“Quattro sono i tempi dell'anno: primavera, estate, autunno e inverno. La primavera abbonda in umidità, che si effonde quando, il freddo trascorso, inizia il calore; l'estate abbonda in calore per la vicinanza del Sole al nostro punto verticale; l'autunno abbonda in secchezza per il riassorbimento degli umori che segue alla stagione calda; l'inverno abbonda in freddo, giacché il Sole si trova nel punto più lontano dal nostro vertice. Per ciò, sebbene lo zodiaco in quanto circolo non abbia alcun principio naturale, la dodicesima parte che inizia dall'equinozio vernale, l'Ariete, fu posta a fondamento e principio delle altre parti”: “fu (...) assunta, come causa iniziale dello zodiaco, quasi creatura animata, la sovrabbondanza umida della primavera e gli altri tempi dell'anno furono fatti seguire ad essa. Invero la prima età di tutti gli esseri viventi abbonda, non diversamente dalla primavera, dell'essenza umida ed è tenera e molle; la seconda età, che giunge fino al culmine del vigore, abbonda in calore come l'estate; la terza, che già sfiorisce ed è l'inizio del declinare, abbonda in secchezza al pari dell'autunno; l'ultima infine, prossima alla dissoluzione, abbonda in freddo come l'inverno.” (C. Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro I, Cap. 10, in G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 211)



(17) I nomi stessi dei punti cardinali dell'orizzonte sono stati attribuiti in relazione al nostro emisfero e al suo polo elevato, assumendo poi una valenza universale. Coloro che giungono, per la prima volta, dall'emisfero boreale all'emisfero meridionale, non possono non sentirsi letteralmente disorientati constatando che il sorgere del Sole (Est), rivolti verso il Sud dell'emisfero in cui si trovano (verso il mezzogiorno), avviene alla loro destra, esattamente al contrario di quanto si verifica nell'emisfero da cui provengono (cfr. infra, nota n. 10). Nelle carte del cielo australi si può, per comodità, lasciare inalterato lo schema della domificazione e limitarsi a invertire i segni. Ma per

correttezza si dovrebbe disporre l'Ascendente al posto del Discendente (e viceversa), risultando invertito anche il moto, nella sfera celeste, dei pianeti: essi procedono lungo il sentiero dell'eclittica da sinistra verso destra, mentre sorgono e vanno a culminare da destra verso sinistra.

(18) Effemeridi valide per l'emisfero Sud dovrebbero riportare un tempo siderale e una longitudine degli astri – e relativi valori (+ o -) di declinazione e latitudine – opposti, ogni giorno dell'anno, a quelli che si possono leggere nelle attuali effemeridi, tutte riferite all'emisfero Nord. Così, l'utilizzazione delle effemeridi in commercio, allo scopo di erigere un tema per l'emisfero Sud, comporta le seguenti modalità: 1) di ogni astro si devono considerare valori di longitudine, declinazione e latitudine opposti a quelli pubblicati nelle effemeridi stesse (per fare un esempio, i valori attribuiti alla Luna del 30 ottobre 1960, 0h da *The American Ephemeris*, longitudine 11°12'42" Pesci, declinazione 7°6' S, latitudine 0°17' N, devono essere letti: longitudine 11°12'42" Vergine, declinazione 7°6' N, latitudine 0°17' S); 2) al tempo siderale di nascita (v. infra, nota n. 40) vanno aggiunte 12 ore – con l'ovvia sottrazione di 24 qualora il risultato superi le 24 ore. Dopo di che, si devono impiegare le Tavole delle Case *allo stesso modo* che per le nascite boreali (cfr. infra, nota n. 48).

(19) **“immagine.** Questo termine designa la forma di una costellazione, di un qualsivoglia asterismo o gruppo di stelle. Gli astrologi latini del Medioevo si servivano del termine *ymago*, i greci di *morphôsis*, cui corrisponde l'arabo *sūrah* (pl. *suwar*), ma gli astrologi greci usavano il termine *zodion*, segno, per indicare il segno celeste indifferenziatamente, sia con le sue stelle che gli conferiscono una forma, sia privo di stelle, considerato come pura entità geometrica. (...)

**segno.** I latini hanno chiamato *signum* ciò che per i Greci è *zodion*. Questo termine è un diminutivo di *zoon*, che ha due accezioni principali: quella di essere vivente (lat. *animal*) e quella di figura, immagine, rappresentazione dipinta, non necessariamente di un animale. Come termine tecnico dell'astronomia/astrologia, ha tre accezioni. Designa infatti: 1., un asterismo o costellazione rappresentata sotto la forma di un animale o in qualche altro modo dipinta, sia lungo il cerchio zodiacale, sia al di fuori di esso; 2., una dodicesima porzione dello zodiaco, sia della banda zodiacale ampia 12 o 20 gradi, sia della sfera tutta (come se, ad esempio, descrivessimo nella sfera celeste le sole coordinate eclittiche e la dividessimo in dodici cerchi di latitudine che passano per i suoi poli: avremmo dodici spicchi che sono dodici segni); 3., un arco di 30 gradi che l'osservatore impiega, in intero o in frazioni, per svariate misure: di longitudine, di altezza, di distanza reciproca tra corpi celesti. Di queste accezioni, la prima è la fondamentale e l'originaria. Dice infatti Tolomeo nell'*Almagesto* (II, 7; Heiberg I, 118): 'Noi ci serviremo dell'uso improprio di dare il nome di immagini (*zodia*) alle dodicesime porzioni (*dodekatemoria*) del circolo obliquo'.' (G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. II, op. cit., pp. 1090, 1092)

“All'inizio dell'osservazione del cielo, vi è la determinazione delle posizioni celesti rispetto all'orizzonte, in seguito rispetto a stelle prese a riferimento o in base alla via del Sole, come in Babilonia, o all'equatore come in Cina; quindi si stabiliscono le longitudini prendendo a riferimento il transito di stelle brillanti al meridiano. Infine, con la determinazione di uno zodiaco slegato dalle costellazioni, matematicamente ripartito e fissato agli equinozi e ai solstizi, le longitudini vengono stabilite a partire dall'equinozio vernale. In particolare, questi due ultimi metodi convissero nel periodo greco-romano. Dice Neugebauer che 'furono precise ragioni matematiche quelle che indussero a introdurre un grande circolo ben definito che misurava la progressione del Sole e dei pianeti rispetto a sezioni lunghe esattamente 30 gradi. Anzi, lo zodiaco non fu mai altro

che un'indispensabile idealizzazione matematica e venne usato esclusivamente ai fini del computo astronomico'." (*Ibid.*, vol. I, pp. 111-112)

"Ad ogni segno dello zodiaco, nota ' **Abd ar-Rahman as-Sūfi** , 'è stato dato il nome della figura ritrovata al tempo delle osservazioni', ma di norma nell'astrologia araba e persiana, contrariamente all'abitudine dei compilatori bizantini, non vi sono per i segni dello zodiaco immobili simboli speciali, ma essi sono numerati semplicemente da 0 a 11" (*ibid.*, pp. 114-115) "secondo l'ordine alfabetico detto *abjad*, che rappresenta l'uso delle lettere dell'alfabeto secondo il loro valore numerico (*hurūf al-jummal*)" (G. Bezza in al-Bīrūnī, *L'arte dell'astrologia*, Mimesis, Milano 1997, p. 139). Al-Bīrūnī "così definisce i segni zodiacali (*burūj*): 'Se dividiamo l'eclittica in dodici parti uguali iniziando dall'equinozio vernale e ad ogni divisione tracciamo altrettanti cerchi massimi, otteniamo sei cerchi che si intersecano ai due poli dell'eclittica e la sfera risulterà divisa in dodici porzioni, come un melone con dodici solchi. Queste porzioni sono i segni zodiacali (*burūj*) e ciascuno di essi ha una longitudine di trenta gradi misurata sull'eclittica e novanta gradi di larghezza, a Nord e a Sud dall'eclittica verso i suoi poli'. In questo modo, il segno zodiacale si distingue dalla costellazione od immagine stellata, che è detta *sūrah* (...)" (*ibid.*) E ancora: "Riguardo ai segni zodiacali, cominciamo con quella dodicesima porzione dell'eclittica che giace a nord del punto di intersezione dell'equatore e dell'eclittica, in conformità al secondo moto, ovvero alla precessione degli equinozi. In questo modo, il solstizio estivo cadrà sempre all'inizio del quarto segno, il solstizio invernale all'inizio del decimo." (al-Bīrūnī, *Gli astri, il tempo, il mondo. Viaggio nell'India segreta*, Xenia, Milano 1997, p. 210)

"Sia la natura dei segni, sia quella delle immagini è costante: sempre il segno dell'Ariete è maschile, diurno, mobile, sempre l'immagine dell'Ariete è quella di un quadrupede, le cui stelle nelle corna hanno temperamento simile a quello di Saturno e di Marte, quelle nella coda a quello di Venere, etc. Diciamo che entrambe queste nature sono costanti, perché non vengono mutate dal succedersi del tempo (...): l'astrologo prudente deve unire l'immagine al segno e da questa unione nasce una terza natura per giusta mescolanza (...)" (G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 240)

"Di norma, né l'astrologo greco, né il medievale sono soliti precisare se il giudizio che tramanda rileva dall'immagine o dal segno senza stelle (...). Talora, per maggiore chiarezza, viene dichiarato espressamente. (...) Talaltra, non è facile decidere se il giudizio pronunciato dall'astrologo proviene dalle stelle o dall'influsso solare del segno (...). Nella gran parte dei casi constatiamo un'attitudine compositiva, dove immagine e segno sono mescolati, anche in un'epoca in cui la commistione non è più presente nel cielo." (G. Bezza, *Le dimore celesti. Segni e simboli dello zodiaco*, Xenia, Milano 1998, op. cit., p. 158)

Un esempio di perfetta comprensione del rapporto tra segni immateriali e segni stellati si può leggere in Cardano. Recita uno dei suoi aforismi: "Il segno del Cancro è efficace, nel nostro tempo, per le stelle che in esso si trovano, per la grande congiunzione [di Saturno e Giove] che è avvenuta [1384] nel segno acqueo [a 2° di Cancro] e per la forza dei pianeti dominanti." (G. Cardano, *Aforismi astrologici*, Xenia, Milano 1998, p. 89) All'epoca in cui scriveva Cardano (1547), stelle splendidissime sfavillavano in corrispondenza del dodecatemorio del Cancro: non certo le fiocche luci della costellazione omonima, ma Sirio innanzi tutto, la stella più brillante del cielo (magnitudine - 1.46, nel Cane Maggiore, a 8° di Cancro), e Procione (0.38, nel Cane Minore, a 19° di Cancro), Polluce (1.14, nei Gemelli, a 17° di Cancro), Castore (1.59, nei Gemelli, a 14° di Cancro), Alhena (1.93, nei Gemelli, a 3° di Cancro)... Cfr. V. Nabod, *Astronomicarum institutiones libri tres*, Venetiis 1580, Cap. 11.



(20) Cfr. M. Duval, "Riflessioni sulle origini e la natura delle costellazioni e dei segni zodiacali", "Linguaggio astrale" n. 95, 1994, pp. 100-112.

(21) Fonte The Digital Universe.

(22) La distanza eclittica che separa l'equinozio di primavera da *Gamma Arietis* è oggi, per l'esattezza, di 33°10' (v. nota n. 21).

(23) Cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., pp. 211-368; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, op. cit., pp. 109-162, 283-300; G. Bezza, *Le dimore celesti*, op. cit., pp. 5-152.

Così, per esempio, l'Ariete è, insieme con il Leone e il Sagittario, maschile, diurno, igneo, regale e egemonico, caldo (4) e secco (3), collerico, segno che si riempie e si connette, di sapore pungente e inoltre di declinazione Nord o settentrionale o boreale o destro, curvo, primaverile, equinoziale, animoso, carnoso, segno di collera, di lussuria e di depravazione, liberale, politico, direttivo, non soggiogabile, equipotente e vedentesi con la Vergine, comandante i Pesci, domicilio lunare di Marte, esaltazione – soprattutto nel diciannovesimo grado – del Sole, triplicità diurna del Sole, notturna di Giove, confine, secondo Tolomeo, di Giove (1°-6°), di Venere (7°-14°), di Mercurio (15°-21°), di Marte (22°-26°), di Saturno (27°-30°), decano di Marte (1°-10°), del Sole (11°-20°), di Venere (21°-30°), esilio di Venere, caduta – in particolare nel grado diciannovesimo – di Saturno... E ancora: dodicesimo (dodicesimo di un dodicesimo del circolo zodiacale, dodecatemorio di un dodecatemorio – cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., pp. 351, 356-357; Paolo d'Alessandria, *Introduzione all'astrologia. Lineamenti introduttivi alla previsione astronomica*, Mimesis, Milano 2000, pp. 82-86; al-Bīrūnī, *L'arte dell'astrologia*, op. cit., pp. 81-82) governato da Marte (0°-2°30' e 17°30'-20°), da Venere (2°30'-5° e 15°-17°30'), da Mercurio (5°-7°30' e 12°30'-15°), dalla Luna (7°30'-10°), dal Sole (10°-12°30'), da Giove (20°-22°30' e 27°30'-30°), da Saturno (22°30'-27°30'); monomoiria per triangolo (cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 358; Paolo d'Alessandria, op. cit., pp. 139-141) del Sole (geniture diurne: 1°, 8°, 15°, 22°, 29° - geniture notturne: 2°, 7°, 16°, 21°, 30°), di Giove (g. d.: 2°, 9°, 16°, 23°, 30° - g. n.: 1°, 10°, 15°, 24°, 29°), di Venere (g. d.: 3°, 10°, 17°, 24° - g. n.: 4°, 9°, 18°, 23°), della Luna (g. d.: 4°, 11°, 18°, 25° - g. n.: 3°, 12°, 17°, 26°), di Saturno (g. d.: 5°, 12°, 19°, 26° - g. n.: 6°, 11°, 20°, 25°), di Mercurio (g. d.: 6°, 13°, 20°, 27° - g. n.: 5°, 14°, 19°, 28°), di Marte (g. d.: 7°, 14°, 21°, 28° - g. n.: 8°, 13°, 22°, 27°); monomoiria per *homozōnia* (cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, *ibid.*; Paolo d'Alessandria, op. cit., pp. 35-36) di Marte (1°, 8°, 15°, 22°, 29°), del Sole (2°, 9°, 16°, 23°, 30°), di Venere (3°, 10°, 17°, 24°), di Mercurio (4°, 11°, 18°, 25°), della Luna (5°, 12°, 19°, 26°), di Saturno (6°, 13°, 20°, 27°), di Giove (7°, 14°, 21°, 28°); novenaria (cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, *ibid.*; al-Bīrūnī, *L'arte dell'astrologia*, op. cit., p. 81) di Marte (0°-3°20' e 23°20'-26°40'), di Venere (3°20'-6°40' e 20°-23°20'), di Mercurio (6°40'-10° e 16°40'-20°), della Luna (10°-13°20'), del Sole (13°20'-16°40'), di Giove (26°40'-30°).

All'immagine dell'Ariete ("Le stelle che sono nel capo ( $\alpha$ ,  $\gamma$ ,  $\beta$ ) hanno una natura simile a quelle di Marte e Saturno insieme confuse, quelle che sono nella bocca ( $\eta$ ,  $\theta$ ) simili per natura a Mercurio e in parte minore a Saturno, quelle che sono nel piede posteriore ( $\rho$ ,  $\sigma$ ,  $\mu$ ) a Marte, quelle che sono nella coda ( $\epsilon$ ,  $\delta$ ,  $\zeta$ ,  $\tau$ ) a Venere." G. Bezza, *Le dimore celesti*, op. cit., p. 161) competono le seguenti definizioni: terrestre, quadrupede, domestico, servile o mercenario, lussurioso e passionale e indifferente nelle relazioni

sessuali, di abbondante seme, mutilato, di debole vista, semivocale (cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 252; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, op. cit., p. 131-135; G. Bezza, *Le dimore celesti*, op. cit., pp. 154-156).

Per la spiegazione classica dell'ordinamento dei domicili e delle altre dignità essenziali dei pianeti, v. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., pp. 309-368; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, op. cit., pp. 283-300. Scrive Tolomeo, nel *Quadripartito*, riguardo alle tre principali dignità:

#### **Dei domicili di ciascun astro**

Gli astri erranti hanno (...) una relazione naturale con le parti dello zodiaco in forza dei cosiddetti domicili, trigoni, esaltazioni, confini e simili. Per quanto attiene ai domicili, questo è il loro ordinamento naturale: dei dodici segni, quelli maggiormente boreali e più prossimi al nostro vertice sono perciò produttivi di calore e di ardore ed essi sono il Cancro e il Leone che vennero assegnati quali domicili ai luminari, i corpi celesti più grandi e più eminenti. Il Leone, in quanto segno maschile, al Sole; il Cancro, in quanto segno femminile, alla Luna. In seguito, l'emiciclo compreso tra il Leone e il Capricorno fu denominato solare; l'altro, dall'Acquario al Cancro, lunare, sicché in entrambi gli emicicli fu attribuito a ciascuno dei cinque astri un segno, l'uno configurato rispetto al Sole, l'altro rispetto alla Luna, in conformità ai moti delle loro sfere e alla peculiarità della loro natura.

Alla stella di Saturno, che è soprattutto frigidifica e la cui natura si oppone al calore e la cui sfera è la più alta e la più lontana dai luminari, furono attribuiti i segni opposti al Cancro e al Leone, ovvero il Capricorno e l'Acquario. Ora, per quanto è di tali segni, essi sono freddi e invernali e per quanto è della figura del diametro, essa è contraria a generare il bene. Alla stella di Giove, che è temperata ed è posta sotto la sfera dell'astro di Saturno, furono attribuiti i segni contigui ai due predetti, il Sagittario e i Pesci, che sono ventosi e fecondi e configurati ai luminari con l'intervallo del trigono, che è figura armonica e benefica. In seguito, alla stella di Marte, la cui natura è prevalentemente dissecante e la cui sfera è posta sotto quella dell'astro di Giove, furono attribuiti i due segni contigui che hanno natura ad essa stella simile, lo Scorpione e l'Ariete, i quali, in conformità alla qualità distruttiva e discorde, formano una distanza di quadratura rispetto ai luminari. Alla stella di Venere, che è temperata e segue l'astro di Marte, furono attribuiti i due segni contigui, la Bilancia e il Toro, i quali sono fecondissimi e che serbano l'accordo proprio dell'intervallo esagonale; d'altro canto questa stella mai si allontana dal Sole di più di due segni in entrambe le direzioni. Alla stella di Mercurio, infine, che mai si allontana dal Sole di più di un segno in entrambe le direzioni e la cui sfera è inferiore a quella delle altre stelle e maggiormente è prossima ad entrambi i luminari, furono attribuiti i due rimanenti segni, che sono contigui ai domicili dei luminari, i Gemelli e la Vergine.

#### **Dei triangoli**

Le ragioni di familiarità dei triangoli sono le seguenti: la figura triangolare ed equilatera è in sé la più armoniosa e lo zodiaco stesso è definito da tre circoli, l'equinoziale e i due tropici, sicché anche le sue dodici parti sono divise in quattro triangoli equilateri. Il primo di essi, definito dall'Ariete, dal Leone e dal Sagittario, si costituisce di tre segni maschili e contiene i domicili del Sole, della stella di Marte e di Giove. Fu assegnato al Sole e alla stella di Giove, essendo l'astro di Marte contrario alla fazione solare. Di questo trigono, il Sole assume il primo dominio durante il giorno, la stella di Giove durante la notte. Inoltre l'Ariete è prossimo al circolo equinoziale, il Leone al circolo estivo, il Sagittario al circolo invernale. Questo triangolo è essenzialmente boreale, in virtù della partecipazione al dominio della stella di Giove, che è feconda e ventosa, in conformità ai venti che soffiano da settentrione. Ed in forza del domicilio di Marte riceve



una commistione del libeccio, sicché è di fatto nordoccidentale, giacché di tali venti è generatore l'astro di Marte, vuoi perché segue la fazione della Luna, vuoi per la femminea natura dei luoghi occidui.

Il secondo triangolo, definito dal Toro, dalla Vergine e dal Capricorno, è costituito da tre segni femminili e conseguentemente fu assegnato alla Luna e a Venere. La Luna predomina quivi la notte, la stella di Venere di giorno. Ora, il Toro è maggiormente prossimo al circolo estivo, la Vergine all'equinoziale, il Capricorno all'invernale. Questo triangolo è essenzialmente meridionale, in forza del dominio della stella di Venere, in quanto di siffatti venti è generatrice per la sua virtù umida e calda. Riceve nondimeno una mistione del subsolano, giacché il Capricorno, domicilio della stella di Saturno, è compreso in esso e pertanto questo triangolo appare di fatto, in contrasto con il primo, sudorientale; invero di siffatti venti è generatrice la stella di Saturno ed è affine ai luoghi dell'oriente per la sua partecipazione alla fazione solare.

Il terzo triangolo, definito dai Gemelli, dalla Bilancia e dall'Acquario, è costituito da tre segni maschili e, mentre la stella di Marte non vi intrattiene relazione alcuna, le stelle di Saturno e di Mercurio vi hanno attinenza in virtù dei loro domicili. A questi astri è pertanto assegnato il triangolo: ed in conformità alla fazione, l'astro di Saturno vi predomina di giorno, Mercurio la notte. Ora, il dodecatemorio dei Gemelli inclina verso il circolo estivo, quello della Bilancia verso l'equinoziale, quello dell'Acquario verso l'invernale. In forza della stella di Saturno questo triangolo appare di fatto principalmente subsolano, ma per commistione risulta nordorientale, per la fazione della stella di Giove, la quale è familiare a quella di Saturno in virtù del principio diurno.

Il quarto triangolo, definito dal Cancro, dallo Scorpione e dai Pesci, è assunto dall'astro di Marte che solo sussiste e che in esso ha dominio in virtù dello Scorpione, suo domicilio. Partecipano nondimeno al dominio, per la fazione e la femminilità dei segni, la Luna durante la notte, la stella di Venere durante il giorno. Ora il Cancro piega maggiormente verso il circolo estivo, lo Scorpione verso l'invernale, i Pesci verso l'equinoziale. Questo triangolo appare di fatto essenzialmente occidentale per il dominio dell'astro di Marte e della Luna, ma è sudoccidentale per commistione, in virtù del dominio dell'astro di Venere.

#### **Delle elevazioni**

Il fondamento delle cosiddette elevazioni degli astri erranti è il seguente: quando il Sole giunge in Ariete compie una transizione verso l'emisfero più elevato e boreale, in Bilancia verso l'emisfero più depresso e australe; fu pertanto convenientemente attribuita al Sole l'elevazione in Ariete, giacché ivi comincia ad accrescere la grandezza del giorno e il potere calorifico della sua natura, mentre la Bilancia fu posta quale sua depressione per le ragioni contrarie. La stella di Saturno, affinché avesse, come nell'ordinamento dei domicili, una posizione opposta a quella del Sole, assunse per antitesi il segno della Bilancia quale sua elevazione, il segno dell'Ariete quale sua depressione, giacché dove aumenta il calore il freddo scema e dove il calore diminuisce si accresce il freddo. La Luna, dopo essersi unita al Sole nel segno della di lui elevazione, compie la sua prima apparizione e principia ad accrescere la sua luce, quasi si elevasse, nel Toro, che è il primo segno del suo proprio triangolo. E tale segno ebbe dunque quale sua elevazione, mentre lo Scorpione, che ad esso è opposto, è il segno della sua depressione. La stella di Giove, che è produttiva dei venti boreali e fecondi, quando è in Cancro perviene al suo limite boreale ed accresce e perfeziona la sua forza. Questo segno fu pertanto posto come sua elevazione, come sua depressione il Capricorno. La natura della stella di Marte è infuocata e diviene maggiormente ardente soprattutto in Capricorno, giacché ivi è nel punto più australe. Assunse pertanto convenientemente la sua elevazione in Capricorno per antitesi alla stella di Giove, la sua depressione in Cancro. La stella di Venere ha natura umidificante soprattutto allorché è nei Pesci, ove

si preannuncia l'avvento dell'umidità primaverile e dove accresce la propria virtù. Nei Pesci fu pertanto posta la sua elevazione, nella Vergine la sua depressione. Al contrario, la stella di Mercurio è alquanto secca e per naturale contrasto nel segno della Vergine, ove la siccità autunnale si preannuncia, questa stella quasi s'innalza e nel segno dei Pesci si deprime." (C. Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro I, Capitoli 17-19, in G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., pp. 309-310, 319-321, 326-327)

(24) L'ora di nascita ufficiale di Maradona (sulla quale ci si è basati) è molto verosimile. Rettificandola secondo il metodo tolemaico delle "porte di passaggio" (cfr. C. Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro III, Cap. 3; G. Bezza, M. Fumagalli, "Henri Paul, l'autista di Diana", "Linguaggio astrale" n. 110, 1998, pp. 26-47, articolo consultabile anche in [www.cieloterra.it](http://www.cieloterra.it); M. Costantino, "Un figlio eccellente di Saturno. Napoleone Buonaparte, la nascita, gli eventi, la vita", in [www.cieloterra.it](http://www.cieloterra.it)), il cui risultato le direzioni confermano, la si farebbe posticipare di poco più di 3 minuti, per l'esattezza alle 7h8m21s.

(25) Cfr. C. Tolomeo, *Almagesto*, Libro II, Cap. 9; v. anche G. Fabenza (altro pseudonimo di G. Bezza), "La nozione dell'ora temporale e sua importanza in astrologia", "Schema" n. 2, 1986, pp. 104-114; H. G. von Bamberg, "Rudimenti di astronomia di posizione", "Schema" n. 5, 1987, pp. 266-275; id., "La figura di natività", op. cit., pp. 468-489.

(26) Cfr. C. Tolomeo, *Almagesto*, Libro II, Cap. 9; A. Tihon, *Le "Petit Commentaire" de Théon d'Alexandrie aux Tables Faciles de Ptolémée*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1978, pp. 310-312.

(27) È auspicabile che in alcune formule si adotti un nuovo simbolo,  $|\phi|$ , per l'altezza polare, ovvero l'arco di meridiano che separa il polo elevato dall'orizzonte e si misura, appunto, in gradi sul meridiano. Barrare la latitudine  $\phi$  significa che l'elevazione del polo sull'orizzonte corrisponde sempre al valore *assoluto* della latitudine stessa, cioè relativo al Polo elevato specifico, Nord o Sud. Questo accorgimento si rivelerà opportuno così nella formula della longitudine dell'oroscopo, come in quelle della differenza ascensionale (cfr. infra, nota n. 12); della massima differenza ascensionale dell'eclittica:  $\text{sen}D_{\text{Amax}} = \tan|\phi| \tan 23^{\circ}27'$  (dove  $|\delta|$  assume il valore della massima distanza dall'equatore che l'eclittica raggiunge ai solstizi); dell'altezza meridiana:  $\text{hm} = 90^{\circ} - |\phi| + \delta$ ; dei poli delle Case secondo Campano e Regiomontano.

(28) Qui, come altrove, si oppone a una concezione assolutistica una visione *relativistica*, la stessa che è alla base della domificazione placidiana (cfr. D. Koch, "Come orientare la nostra scelta tra i vari sistemi astrologici delle Case?", "Linguaggio astrale" n. 103, 1996, pp. 159-160).

(29) È la perdita radicale di intimità coi moti della natura che può far accettare senza batter ciglio, senza problemi, con indifferenza la posizione di Morin relativa all'emisfero Sud.

(30) Cfr. A. Boudineau, *op. cit.*, pp. 134-136.

(31) Cfr. *Tetrabiblos*, I, 11 (capitolo che segue quello sulle stagioni dell'anno, a sua volta preceduto da sei capitoli tutti dedicati agli astri - 4, 5, 6, 7, 8, 9), in G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., pp. 226-227.

"Avverte l'anonimo commentatore: Tolomeo non opera la medesima distinzione degli



altri antichi, che è tripartita, ma aggiunge gli ἴσημερινά, *aequinotialia*. Chiama infatti τροπικὰ *conversiva*, solo quei segni in cui si produce una mutazione fra due stati contrari. E le sole stagioni contrarie sono l'estate e l'inverno, essendo medie fra queste primavera ed autunno: in Cancro diminuisce la quantità del giorno, in Capricorno aumenta, mentre in Ariete e in Bilancia sono uguali (Anon.W 28) ed il Cardano rimarca: *male faciunt qui illa confundunt (comm. 141a)*.” (*Ibid.*, pp. 228-229) Per estensione è invalso poi l'uso di chiamare tropici (o conversivi o mutevoli o mobili) tutti e quattro i segni che connotano le fasi iniziali delle stagioni.

(32) Cfr. infra, nota n. 23.

(33) Tolomeo definisce *comandanti/obbedienti* (cfr. infra, nota n. 12) le coppie Ariete/Pesci, Toro/Acquario, Gemelli/Capricorno, Cancro/Sagittario, Leone/Scorpione, Vergine/Bilancia (“Le parti configurate secondo equidistanza rispetto all’uno o all’altro punto equinoziale sono dette comandanti e obbedienti, giacché sorgono in uguali tempi e giacciono sui medesimi paralleli. Quelle dell’emisfero estivo sono dette comandanti, quelle dell’emisfero invernale obbedienti, in quanto il Sole, giungendo nel primo emisfero, fa il giorno maggiore della notte, nel secondo invece lo rende minore.” *Tetrabiblos*, Libro I, Cap. 15 in G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 286); *equipotenti* e *vedentisi* tra loro i segni Ariete/Vergine, Toro/Leone, Gemelli/Cancro, Bilancia/Pesci, Scorpione/Acquario, Sagittario/Capricorno (“Le parti che hanno fra loro una medesima elongazione dall’uno o dall’altro dei punti tropici sono dette equipotenti, poiché quando il Sole giunge in ciascuna di esse produce l’uguaglianza temporale dei giorni, delle notti e delle loro ore rispettive. Queste parti sono dette altresì vedentisi tra loro sia per le ragioni predette, sia perché ciascuna di esse sorge e si corica nei medesimi punti dell’orizzonte”, *ibid.*). In tutti e due i casi, però, egli fa riferimento solo agli astri, che nei segni equipotenti siano in aspetto di parallelo (*antiscia*), nei segni comandanti/obbedienti in aspetto di antiparallelo (*controantiscia*). Nella concezione pre-tolomeica (ancora testimoniata, per esempio, da Paolo – cfr. P. d’Alessandria, *op. cit.*, pp. 41-44) sono invece tra loro *vedentisi* l’Ariete e la Bilancia, il Toro e la Vergine, i Gemelli e il Leone, lo Scorpione e i Pesci, il Sagittario e l’Acquario; *parlanti-comandanti/ascoltanti-obbedienti* le coppie Toro/Pesci, Gemelli/Acquario, Cancro/Capricorno, Leone/Sagittario, Vergine/Scorpione. E ciò vale sia per il primo grado dei segni – e, per estensione, per i segni nella loro interezza –, sia per gli astri (se questi ultimi si trovano all’interno della propria *vis luminis* e/o in aspetto nel mondo).

Entrambi i punti di vista sono basati sulla considerazione degli archi diurni e sull’equidistanza dagli equinozi-solstizi. La conoscenza di questi rapporti tra i pianeti e tra i segni consente di formulare in modo più approfondito il giudizio su alcuni aspetti. Così, il quadrato fra due astri in antiscia (Toro/Leone, Scorpione/Acquario) o in controantiscia (Toro/Acquario, Leone/Scorpione), fa presagire, secondo Albumasar, “concordia e simpatia” (come quello tra segni congruenti – Gemelli/Vergine, Sagittario/Pesci –, mentre “le rimanenti quadrature indicano dissidio ed avversione”, *Introductorium in astronomiam*, 6, 6, cit. in G. Bezza, *op. cit.*, p. 300); allo stesso modo, i sestili tra Gemelli e Leone, Sagittario e Acquario, Toro e Pesci, Vergine e Scorpione (se rafforzati da un concomitante aspetto per declinazione) si rivelano più simili al trigono; e i trigoni tra Toro e Vergine, Scorpione e Pesci, Gemelli e Acquario, Leone e Sagittario (sempre con la conferma di un aspetto per declinazione) risultano potentissimi. Cosa che è altrettanto vera (anche senza il concorso di un antiparallelo) per le opposizioni Ariete/Bilancia, Cancro/Capricorno.



(34) Cfr., *infra*, nota n. 33.

(35) Cfr., *infra*, nota n. 33.

(36) Cfr., *infra*, nota n. 33.

(37) Viceversa, alle costellazioni omonime spettano le seguenti definizioni:

**Toro** ("Le stelle che sono nella cesura ( $\xi$ ,  $\omicron$ ) hanno un temperamento simile a quello di Venere e in parte di Saturno; le stelle che sono nelle Pleiadi si accordano alla natura della Luna e della stella di Marte; delle stelle che sono nel capo, la più brillante delle Iadi e fulva di colore, chiamata *Lampadias*, conviene alla complessione della stella di Marte; le altre a quella di Saturno e un poco a quella di Mercurio; quelle, infine, che sono ai vertici delle corna ( $\beta$ ,  $\zeta$ ) convengono alla complessione della stella di Marte." G. Bezza, *Le dimore celesti*, op. cit., pp. 162, 164): terrestre, quadrupede, domestico, di abbondante seme, di pochi figli, lussurioso, passionale e indifferente nelle relazioni sessuali, enigmatico (secondo alcuni autori), mutilato, epilettico e furente, effeminato (in particolare le parti estreme e i lombi), servile, ferino, semivocale. (Cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 252; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, op. cit., pp. 130-135; G. Bezza, *Le dimore celesti*, op. cit., pp. 154-156)

**Scorpione** ("Degli astri nel corpo dello Scorpione, i brillanti sulla fronte ( $\beta$ ,  $\delta$ ,  $\pi$ ) agiscono non diversamente dalle stelle di Marte e, in parte, di Saturno; i tre che sono nel dorso ( $\omicron$ ,  $\alpha$ ,  $\tau$ ), di cui il mediano è fulvo e il più brillante ed è chiamato Antares, si accordano alle qualità delle stelle di Marte e, in parte, di Giove; quelle sulle vertebre ( $\epsilon$ ,  $\mu$ ,  $\xi$ ,  $\eta$ ,  $\theta$ ,  $\iota$ ,  $\kappa$ ) si conformano alle stelle di Saturno e in parte di Venere; quelli sul pungiglione ( $\lambda$ ,  $\nu$ ) alle stelle di Mercurio e di Marte, mentre l'astro che è chiamato agglomerazione nebulosa (M7) si accorda alla qualità della stella di Marte e della Luna." G. Bezza, *Ibid.*, pp. 186-187): terrestre, rettile, fecondo, lussurioso, passionale e indifferente nelle relazioni sessuali, enigmatico (secondo alcuni autori), mostruoso, di forma curva, mutilato, di membra sovrabbondanti, ovvero eccessivo nelle estremità, bicolore (con forma di pesce) e lebbroso, convulsivo, eccitato (secondo alcuni autori), epilettico e furente, effeminato (il pungiglione), servile (secondo alcuni autori), ferino, afono. (Cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 252; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, op. cit., pp. 130-135; G. Bezza, *Le dimore celesti*, op. cit., pp. 154-156)

(38) "(...) se badiamo alle cause naturali dobbiamo riconoscere che nell'emisfero australe non solo i domicili, ma le dignità tutte degli astri sono altre che nel nostro emisfero: se i tempi della primavera e delle altre stagioni discordano nei due emisferi, discorderanno tra loro anche i tempi annui dei segni zodiacali che muovono il loro principio dalle stagioni medesime. (...) Si noti che il mantenere la medesima ripartizione dei domicili conduce facilmente l'astrologo a commettere mostruosità astronomiche: quando nell'emisfero Nord è estate, i segni dello zodiaco si comportano nell'emisfero Sud come i corrispondenti segni invernali ovvero ascenderanno in tempi sempre più rapidi, mentre nell'emisfero Nord sorgeranno lenti e tutti i moti non risponderanno al vero. Morin elude questa difficoltà operando vigorose correzioni della differenza ascensionale, violentando così la causa prima dell'assegnazione dei domicili, la quale risiede (...) nel moto. I segni dello zodiaco non sono simboli arbitrari, sussistono in virtù dell'illuminazione annua del Sole sulla terra e il processo di questa illuminazione solare ha tempi diversi nei diversi emisferi." (G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, op. cit., p. 315)



(39) Se in essi l'errore è "solo" di poco più di un grado, ciò è dovuto a due ragioni: egli sceglie natività per latitudini molto vicine all'Equatore (Pernambuco – l'odierna Recife – = 8° S) e, in entrambi i casi, il grado che sorge è vicino all'equinozio (nella genitura di Gomez all'equinozio d'autunno, in quella di Bandera all'equinozio primaverile) e dunque l'ampiezza del quadrante è necessariamente molto vicina al semiarco equinoziale.

(40) Il tempo siderale delle effemeridi è, propriamente, l'angolo orario (arco del moto diurno espresso in ore) tra il punto  $\gamma$  e il meridiano superiore (quello di Greenwich, dal 1884), misurato a partire dal meridiano in senso orario, per un preciso istante (12h o 00h). Dopo la necessaria correzione (+ 00m59s ogni 6 ore) dovuta alla differenza tra giorno siderale (l'intervallo fra due passaggi consecutivi del punto  $\gamma$  allo stesso meridiano) e giorno solare medio (l'intervallo fra due passaggi consecutivi del Sole medio allo stesso meridiano), esso deve venire sommato all'ora locale. Quello che risulta è il tempo siderale locale. Espresso in gradi, quest'ultimo corrisponde all'Ascensione Retta del Medio Cielo per un luogo e un tempo determinati, ovvero al grado equatoriale che sta transitando al meridiano superiore.

(41) La questione della latitudine non è di poco conto: basti pensare che gli antichi hanno chiamato maschile e agile la latitudine Nord e femminile e pesante quella Sud. Così, per esempio, quando la Luna nell'emisfero Nord è settentrionale ascendente e si congiunge con la Testa del Drago, in quello Sud è meridionale discendente e si congiunge con la Coda del Drago, e la medesima eclissi di Luna avrà effetti diversi nei due diversi emisferi.

Quanto all'importanza della latitudine nella prassi astrologica, val la pena ricordare il consiglio di Gouchon: "prendete delle effemeridi che (...) indichino la latitudine dei pianeti, fattore indispensabile per affrontare seriamente il campo della predizione." (H.-J. Gouchon, *Dizionario di astrologia*, Armenia, Milano 1986, p. 317). Effettivamente, longitudine e latitudine eclittica sono le due coordinate indispensabili in astrologia. Esse consentono di calcolare tutte le altre.

(42) Cfr. M. Fumagalli, "La sorte oraria: il vero oroscopo lunare", "Phôs" n. 2, 2001, pp. 10-12 – anche in [www.cieloeterra.it](http://www.cieloeterra.it) – e il testo originale di F. Brunacci e F. M. Onorati, *ibid.*, pp. 13-15; Joe Fallisi, *La dea bendata*, "Phôs" n. 3, 2001, pp. 14-21 – anche in [www.cieloeterra.it](http://www.cieloeterra.it)

(43) "Se [la stella che è nella chela boreale dello Scorpione sorge] all'oroscopo [fa] i nativi amanti delle lettere, gli eruditi, gli oratori popolari, ingegnosi, amanti della musica e delle arti, che colgono nel segno, di bell'aspetto, capaci di molte attività, dignitosi, pii, religiosi, atti agli affari, molto conosciuti o coloro che acquistano grazie a relazioni o scambi fortunati oro e argento e altre ricchezze e che conservano il loro nobile sentire anche nelle sventure. Questo, segnatamente, in genitura diurna." (Anonimo dell'anno 379, in G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, op. cit., p. 462)

Naturalmente, il giudizio che riguarda i pianeti nelle costellazioni ha valore universale, nello stesso istante, per entrambi gli emisferi; e per quel che concerne le singole stelle e gli asterismi, nel Sud come nel Nord del mondo, possono avere un'importanza giudicativa solo gli astri visibili a un determinato orizzonte. Principali "mappatori" del cielo australe, tra la fine del 500 e la metà del 700, furono i due navigatori olandesi P. D. Keyser e F. De Houtman, l'astronomo inglese E. Halley e il cartografo francese N.-L. La Caille. Sulle stelle inerranti, sugli asterismi, sulle costellazioni/immagini, v. A.

Boudineau, *op. cit.*, pp. 139-148; H. G. von Bamberg, "La figura di natività", *op. cit.*, pp. 485-487; G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, *op. cit.*, pp. 174-210, 239-242, 252-253, 358; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, *op. cit.*, pp. 114-116, 130-135, 421-473; G. Bezza, *Le dimore celesti*, *op. cit.*, pp. 1-8, 153-197; G. Ufficiale, "Le stelle fisse", "Sestile\*", nn. 75 (pp. 12-13), 76 (pp. 6-7), 77 (pp. 10-11), 78 (pp. 12-13), 1999; G. Bezza, *I seminari di Roma, vol. I (1992-1993)*, Roma 2000, pp. 60-61, 63-64, 71-73, 81, 172-174; M. Fumagalli, *Imoti del cielo. Tavole di ascensione retta, declinazione, semiarchi, ore temporali, differenza ascensionale, ascensione e discensione obliqua, poli delle case, archi crepuscolari, fasi e calendario delle stelle, a tutte le latitudini terrestri*, Cielo e Terra, Milano 2000, pp. 14-18, 34-59, 68-69, 73, 469-679.

(44) All'orizzonte sta per sorgere la testa dello Scorpione insieme col secondo piatto della Bilancia; Mercurio è tra la chela e il piatto, in una "terra di nessuno"; il Sole è nella caviglia sinistra della Vergine. Ecco le caratteristiche attribuite alla Vergine e alla Bilancia (quanto allo Scorpione, v. infra, nota n. 37):

**Vergine** ("le stelle della testa ( $\nu$ ,  $\xi$ ,  $\theta$ ,  $\pi$ ) e quella che è all'estremità dell'ala australe ( $\beta$ ) hanno una qualità simile a quella delle stelle di Mercurio e di Marte in minor misura; le rimanenti stelle brillanti dell'ala ( $\eta$ ,  $\gamma$ ,  $\theta$ ) e quelle sulla cintura ( $\delta$ ,  $\zeta$ ) convengono con la qualità della stella di Mercurio e, in parte, di Venere; l'astro brillante nell'ala boreale ( $\epsilon$ ), chiamato Vendemmiatore, conviene con la qualità delle stelle di Saturno e di Mercurio; l'astro detto Spica ( $\alpha$ ) si accorda alle qualità delle stelle di Venere e di Marte in minor misura; le stelle all'estremità dei piedi e dello strascico ( $\iota$ ,  $\kappa$ ,  $\lambda$ ,  $\mu$ ,  $\phi$ ) a quelle di Mercurio e, in parte, di Marte." G. Bezza, *Le dimore celesti*, *op. cit.*, pp. 184): terrestre, antropomorfa, pura, priva di figli e sterile, alata, vocale. (Cfr. G. Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo*, *op. cit.*, p. 252; G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, *op. cit.*, pp. 130-135; G. Bezza, *Le dimore celesti*, *op. cit.*, pp. 154-156)

**Bilancia** ("Degli astri nelle chele dello Scorpione, quelli posti alle estremità ( $\beta$ ,  $\delta$ ) agiscono similmente alla qualità delle stelle di Giove e di Mercurio; quelli mediani ( $\alpha$ ,  $\iota$ ,  $\gamma$ ,  $\theta$ ) convengono con le stelle di Saturno e, in parte, di Marte." G. Bezza, *ibid.*, pp. 186): terrestre, antropomorfa, biforme (secondo alcuni autori), pura, di pochi figli, di debole vista, vocale. (Cfr. G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. I, *op. cit.*, pp. 130-135; G. Bezza, *Le dimore celesti*, *op. cit.*, pp. 154-156)

(45) Cfr. la sentenza n. 52: "I signori della genitura degli uomini grandi sono negli apogei e i loro oroscopi negli inizi dei segni [di lunga ascensione], mentre [i signori della genitura] degli uomini piccoli nei perigei e [i loro oroscopi] nei segni di corta ascensione [e nei gradi finali degli stessi]." ( $\text{Καρπός}$ , *Pseudo-Ptolemaei Fructus sive Centiloquium*, editid Ae. Boer, editio altera correctior in Cl. Ptolemaei Opera quae extant omnia, III/2, Teubner, Lipsiae 1961, p. 49)

(46) Bisognerebbe farglielo sapere. Dal geniale Maradona ci si può attendere questo ed altro. (Tutte le citazioni sono tratte da G. Bezza, *Le dimore celesti*, *op. cit.*, pp. 65-66, 70-71.)

(47) Il presente studio mi ha condotto a scartare, come chimerica, l'ipotesi della rivoluzione solare "mirata" che, a suo tempo, avevo considerato anch'io possibile (cfr. J. Fallisi, *Compleanno: l'avvenire che ritorna*, ne *I mille volti della previsione astrologica*, Atti del I Convegno Regionale CIDA Lombardia, 16-17 marzo 1996, nota n. 14, poi in "Linguaggio astrale" n. 106, 1997, nota n. 16, pp. 49-50). Essa comporte-



rebbe, infatti, che, scegliendo come luogo della rivoluzione una località situata nell'emisfero opposto a quello di nascita, il compleanno "reale" avverrebbe sei mesi prima o dopo la data stessa della rivoluzione. Assurdità che, da sola, invalida questo metodo globalmente. Riguardo alle direzioni, alle proiezioni e alla rivoluzione, v. G. Bezza, *Arcana Mundi*, vol. II, op. cit., pp. 1013-1062; J. Fallisi, op. cit., poi in "Linguaggio astrale", n. 106, 1997, pp. 33-58; G. Bezza, "La 'profezione'. Come si calcola, come si interpreta", "Linguaggio astrale" n. 104, 1996, pp. 5-24 (anche in [www.cieloe terra.it](http://www.cieloe terra.it)); M. Costantino, R. Riccio, G. Ufficiale, "Della previsione dei tempi futuri secondo gli antichi. Il caso Poggiolini", *ibid.*, pp. 66-85; G. Bezza, Marco Fumagalli, "Morte di una principessa", "Linguaggio astrale" n. 109, 1997, pp. 37-46 (anche in [www.cieloe terra.it](http://www.cieloe terra.it)); G. Bezza, M. Fumagalli, "Henri Paul, l'autista di Diana", op. cit.; G. Bezza, *I seminari di Roma, vol. I (1992-1993)*, op. cit., pp. 1-10, 21-22, 85; M. Fumagalli, *I moti del cielo*, op. cit., pp. 26, 63-67.

(48) Ancora più semplicemente – e più correttamente –, basta procedere nei calcoli considerando, *a tutti gli effetti*, come Polo elevato quello Sud. Così, non occorrerà mai invertire nulla (cfr. infra, nota n. 18). Con *I moti del cielo* di Marco Fumagalli è possibile domificare, per entrambi gli emisferi, partendo dall'Ascensione Retta del Medio Cielo senza più l'ausilio di nessuna Tavola delle Case (cfr. M. Fumagalli, *I moti del cielo*, op. cit., pp. 29-33, 61-62, 70-73).

(49) L'Equatore (dal lat. mediev. *aequator -oris*, der. di *aequare* "uguagliare"; popr. "che rende uguali [i giorni e le notti]") è il circolo massimo ideale, tracciato sulla sfera terrestre, risultante dall'intersezione con essa di un piano condotto per il centro della Terra perpendicolarmente all'asse di questa. I suoi 40.076.594 m. toccano, partendo dal meridiano di Greenwich e andando verso Est, l'oceano Atlantico, il Gabon, il Congo, lo Zaire, l'Uganda, il lago Vittoria, il Kenia, la Somalia, l'oceano Indiano, l'Indonesia, l'oceano Pacifico, l'isola Isabela dell'arcipelago di Colón, l'Ecuador, la Colombia e il Brasile. Gli atlanti non riportano nessuna città esattamente a 00° 00' di latitudine (ad eccezione, secondo Henri Le Corre, di Macapa, in Brasile), ma molte nella zona equatoriale, che si estende sino a 4° Nord e Sud. In effetti, il problema di come debbano essere valutati i segni in relazione al circolo massimo e alla sua fascia (e anche, più in generale, a tutta la zona che dall'Equatore va ai tropici) è, comunque, di estremo interesse e bisognerebbe affrontarlo sulla base di ricerche sul campo e studi specifici, tutti ancora da farsi. L'Equatore, dove le stagioni non esistono più e vi è solo differenza di altezze meridiane e di ombre (nella primavera-estate dell'emisfero boreale, sul circolo massimo, il Sole culmina verso il Nord e proietta le ombre verso il Sud; nell'autunno-inverno culmina verso il Sud e le ombre inclinano verso il Nord), divide il globo terrestre in due emisferi diametralmente opposti e uguali e "appartiene", allo stesso titolo e "giustamente", a entrambi (a latitudine geografica zero, con traiettoria in linea retta perpendicolare al piano dell'orizzonte, sorgono e tramontano *tutte* le stelle e l'ampiezza della sfera celeste visibile nelle 24 ore è di 360°). Così, per esempio, il giorno in cui si verifica, nell'emisfero Nord, l'equinozio di primavera e in quello Sud l'equinozio d'autunno, all'Equatore il Sole può considerarsi tanto in Ariete (e dunque sotto il dominio di Marte), quanto in Bilancia (retto quindi da Venere).

(50) Tommaso Campanella, *Astrologicorum Libri VI*, Lugduni 1629, Libro I, Cap. 7, Artic. 3. Sul contributo di Campanella all'astrologia v. C. Cannistrà, "Le opere astrologiche di Tommaso Campanella", "Linguaggio astrale" n. 100, 1995, pp. 44-52.

(51) "Queste cose gli Etiopi, i Taprobrani e gli Ispani che posseggono colonie sotto

l'equatore possono meglio comprendere per esperienza, laddove noi per ragionamento.” (T. Campanella, *op. cit.*)

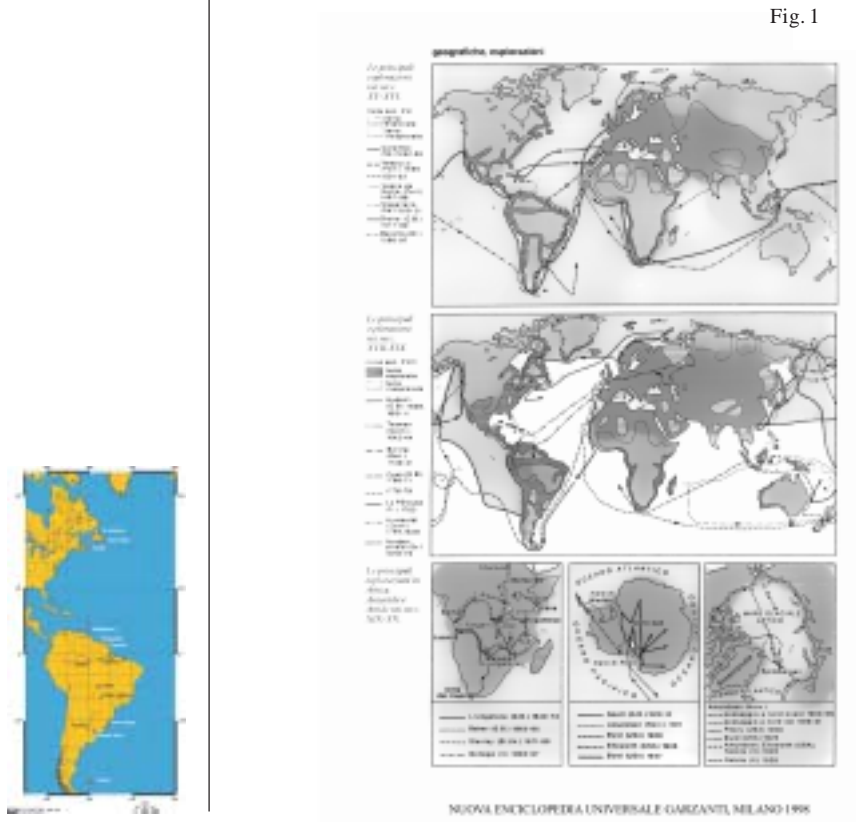
(52) All'ingresso nel Leone il Sole ha la medesima altezza meridiana che all'ingresso nei Gemelli (fig. 3); ma, procedendo, il Sole nei Gemelli acquista un'altezza meridiana maggiore che nel Leone.

(53) L'altezza meridiana di un segno è uguale a  $90 - |\phi| + \delta$  (cfr. infra, nota n. 27). Pertanto un segno passa allo zenit quando  $\delta$  è uguale a  $|\phi|$ .

(54) La sua espressione “sotto l'equatore” non significa solo “sull'equatore”, ma si riferisce anche all'intera zona torrida. È sul circolo massimo, tuttavia, che le distanze meridiane e zenitali dei segni boreali sono esattamente uguali e speculari a quelle dei segni australi. Ed è questo il concetto che esprime Campanella: “Invero, sotto l'equatore, l'accesso e il recesso [al vertice] sono simili e per luogo e per forze.” (*Ibid.*)

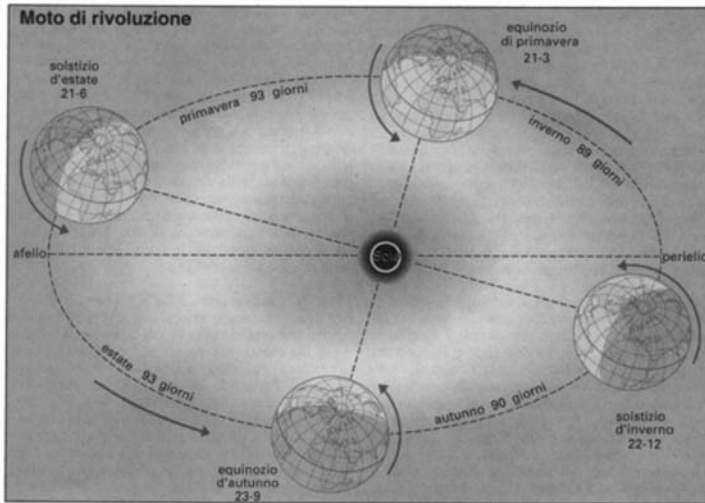
(55) In effetti, il Sole, nelle zone temperate, raggiunge un'altezza meridiana maggiore nei Gemelli che nel Leone (cfr. infra, nota n. 52), ma neppure Campanella ne muta il domicilio...

Fig. 1

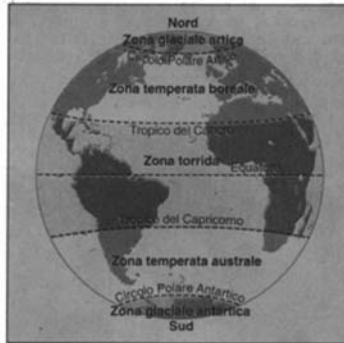


NUOVA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE GARZANTI, MILANO 1998

Fig. 2



**Stagioni.** Il loro alternarsi è dovuto al moto di rivoluzione e all'inclinazione dell'asse terrestre (di  $23^{\circ}27'$  rispetto al piano dell'orbita di rivoluzione). I raggi solari illuminano in ogni momento solo metà della sfera terrestre. La linea di separazione tra la mezza sfera in ombra e quella esposta alla luce si chiama cerchio di illuminazione. A causa del moto di rivoluzione, due volte all'anno il cerchio di illuminazione passa per i poli. Questi sono i due giorni di **equinozio**, nei quali in tutto il Pianeta la durata del dì è pari a quella della notte (12 ore). Negli altri giorni dell'anno, un polo cade nella zona illuminata dal Sole e l'altro nella metà in ombra. Dall'equinozio, il cerchio di illuminazione si allontana dai poli fino a raggiungere una distanza massima nel **solstizio**, il giorno in cui è maggiore la disparità tra la durata del dì e della notte. I due equinozi e i due solstizi dividono l'anno in quattro periodi chiamati stagioni; queste dipendono dall'inclinazione dei raggi solari sull'orizzonte di un luogo, mentre la distanza della Terra dal Sole non ha alcuna influenza sulla quantità di calore che raggiunge la superficie terrestre. Le stagioni calde (Sole più alto sull'orizzonte) sono la primavera e l'estate, quelle fredde (Sole più basso) sono l'autunno e l'inverno. Il ciclo stagionale è sfasato di sei mesi tra l'emisfero boreale e quello australe (all'estate in un emisfero corrisponde l'inverno nell'altro). Le stagioni sono ben differenziate climaticamente solo alle latitudini intermedie, mentre all'equatore e ai poli si registrano solo due periodi stagionali.



**Zone astronomiche.** I due paralleli situati alle latitudini di  $23^{\circ}27'$  a N e a S dell'equatore, chiamati **tropici** (del Cancro e del Capricorno), delimitano una **zona torrida** che il Sole riscalda intensamente: tutte le località comprese in questa fascia vedono il sole a perpendicolo (cioè allo **zenit**) nei solstizi. Via via che ci si sposta verso i poli, la radiazione solare giunge sulla Terra sempre più obliqua fin quando si raggiungono i due paralleli, a  $66^{\circ}33'$  di lat. N e S, che costituiscono i **cerchi polari artico e antartico**. Tra il tropico e il cerchio polare di uno stesso emisfero si estendono due **zone temperate**, nelle quali la temperatura assume valori intermedi tra il caldo torrido dell'equatore e il freddo rigido dei poli.

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI, MILANO 1995

Fig. 2a

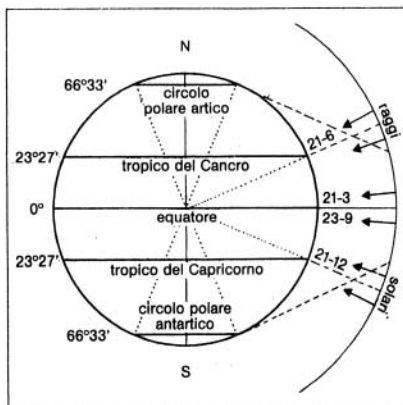
**Durata del dì più breve e più lungo a varie latitudini**

lati- tudi- ne	durata astronomica del dì		durata effettiva del dì	
	più breve	più lungo	più breve	più lungo
0°	12h	12h	12h 5m	12h 5m
30°	10h 4m	13h 56m	10h 10m	14h 2m
60°	5h 30m	18h 30m	5h 45m	18h 45m

**Le stagioni**

data d'inizio	fenomeno	emisfero nord	emisfero sud	durata giorni	durata ore
21 marzo	equinozio	primavera	autunno	92	20
21 giugno	solstizio	estate	inverno	93	15
23 settembre	equinozio	autunno	primavera	89	19
22 dicembre	solstizio	inverno	estate	89	1

Le date si riferiscono al calendario solare gregoriano e non sono rigorosamente costanti, ma l'errore non è mai superiore a un giorno.



Posizioni della Terra rispetto ai raggi solari negli equinozi e nei solstizi.

Fig. 2b

Nel solstizio d'estate (21 giugno) la posizione del cerchio di illuminazione (o terminatore), che non coincide con un meridiano, favorisce la massima illuminazione e il massimo riscaldamento dell'emisfero settentrionale (o boreale). In questo giorno dell'anno solo l'equatore ha il dì e la notte di identica durata; nell'emisfero boreale la durata dell'illuminazione varia dalle 12 ore all'Equatore alle 24 ore al circolo polare artico. La regione compresa tra il polo Nord e il circolo polare artico, che è detta "terra del Sole di mezzanotte", è caratterizzata dal fatto di essere illuminata in continuazione per 24 ore per più settimane o per più mesi. Al Polo Nord l'illuminazione dura sei mesi. Nell'emisfero meridionale (o australe) si verifica l'opposto e le stesse condizioni di illuminazione e riscaldamento si hanno nel solstizio d'inverno (21 o 22 dicembre). Nei due equinozi di primavera (21 marzo) e di autunno (23 settembre) il cerchio di illuminazione passa per i poli e coincide con un meridiano: a tutte le latitudini, la durata del dì è uguale a quella della notte (12 ore).

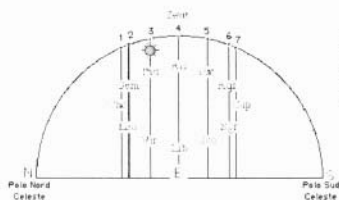


ATLANTE GEOGRAFICO METODICO, ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, NOVARA 2000



Fig. 3

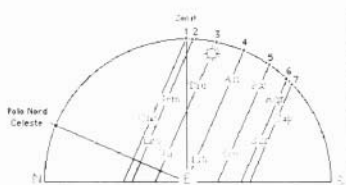
## TAVOLA DELLE ALTEZZE MERIDIANE



**a) ALLEQUATORE**

Quando il Sole si trova a 0°  
Toro o a 0° Virgine, culmina  
nel punto 3, a 0° Ariete o a 0°  
Bilancia nel punto 4 (zenit) e  
così via.

Il Sole sale alle zenit nei due  
momenti in cui si trova  
sull'equatore a 0° Ariete o a  
0° Bilancia.

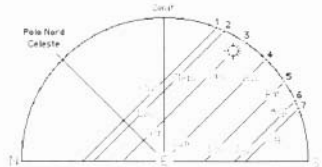
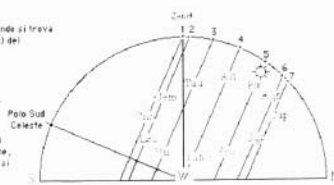


**b) AI TROPICI**

Il Sole sale alle zenit sole quando si trova  
al solstizio estivo (0° Cancro) del  
rispettivo emisfero.

Quando il Sole culmina nel  
punto 3 al polo +23°27'  
(tropic del Cancro), nello  
stesso giorno al polo -23°23'  
(tropic del Capricorno)  
culmina nel punto 5.

Nel primo caso diciamo che si  
trova a 0° Toro o a 0° Virgine,  
nel secondo caso diciamo che si  
trova a 0° Scorpione o a 0°  
Pesci.



**c) NELLE ZONE TEMPERATE**

Il Sole non raggiunge mai lo zenit.

Quando culmina nel punto 3 al polo  
+45°, nello stesso giorno al polo  
-45° culmina nel punto 5.

Nel primo caso diciamo che si  
trova a 0° Toro o a 0° Virgine,  
nel secondo caso diciamo che si  
trova a 0° Scorpione o a 0°  
Pesci.

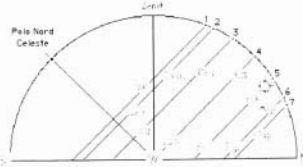


Fig. 4

**DECLINAZIONE DEL SOLE ALL'INGRESSO NEI SEGNI (1960-1961)****Emisfero boreale**

- \* 20 marzo 1960, 14h 43m GMT, 00° 00' Ariete, decl. 00° 00' N (+ 11° 29')
- \* 20 aprile 1960, 02h 06m GMT, 00° 00' Toro, decl. 11° 29' N (+ 11° 29')
- \* 21 maggio 1960, 01h 34m GMT, 00° 00' Gemelli, decl. 20° 09' N (+ 08° 40')
- \* 21 giugno 1960, 09h 40m GMT, 00° 00' Cancro, decl. 23° 27' N (+ 03° 18')
- \* 22 luglio 1960, 20h 38m GMT, 00° 00' Leone, decl. 20° 09' N (- 03° 18')
- \* 23 agosto 1960, 03h 30m GMT, 00° 00' Vergine, decl. 11° 29' N (- 08° 40')
- \* 23 settembre 1960, 00h 55m GMT, 00° 00' Bilancia, decl. 00° 00' N (- 11° 29')
- \* 23 ottobre 1960, 09h 55m GMT, 00° 00' Scorpione, decl. 11° 29' S (- 11° 29')
- \* 22 novembre 1960, 07h 10m GMT, 00° 00' Sagittario, decl. 20° 09' S (- 08° 40')
- \* 21 dicembre 1960, 20h 26m GMT, 00° 00' Capricorno, decl. 23° 27' S (- 03° 18')
- \* 20 gennaio 1961, 07h 05m GMT, 00° 00' Acquario, decl. 20° 09' S (+ 03° 18')
- \* 18 febbraio 1961, 21h 17m GMT, 00° 00' Pesci, decl. 11° 29' S (+ 08° 40')

**Emisfero australe**

- \* 20 marzo 1960, 14h 43m GMT, 00° 00' Bilancia, decl. 00° 00' S (-11° 29')
- \* 20 aprile 1960, 02h 06m GMT, 00° 00' Scorpione, decl. 11° 29' S (- 11° 29')
- \* 21 maggio 1960, 01h 34m GMT, 00° 00' Sagittario, decl. 20° 09' S (- 08° 40')
- \* 21 giugno 1960, 09h 40m GMT, 00° 00' Capricorno, decl. 23° 27' S (- 03° 18')
- \* 22 luglio 1960, 20h 38m GMT, 00° 00' Acquario, decl. 20° 09' S (+ 03° 18')
- \* 23 agosto 1960, 03h 30m GMT, 00° 00' Pesci, decl. 11° 29' S (+ 08° 40')
- \* 23 settembre 1960, 00h 55m GMT, 00° 00' Ariete, decl. 00° 00' S (+ 11° 29')
- \* 23 ottobre 1960, 09h 55m GMT, 00° 00' Toro, decl. 11° 29' N (+ 11° 29')
- \* 22 novembre 1960, 07h 10m GMT, 00° 00' Gemelli, decl. 20° 09' N (+ 08° 40')
- \* 21 dicembre 1960, 20h 26m GMT, 00° 00' Cancro, decl. 23° 27' N (+ 03° 18')
- \* 20 gennaio 1961, 07h 05m GMT, 00° 00' Leone, decl. 20° 09' N (- 03° 18')
- \* 18 febbraio 1961, 21h 17m GMT, 00° 00' Vergine, decl. 11° 29' N (- 08° 40')

Fig. 5

**TAVOLA DEI SEMIARCHI DIURNI (SAD) E ARCHI DIURNI (AD) DEL SOLE  
ELABORATA PER IL PASSAGGIO DEL CENTRO DEL SOLE ALL'ORIZZONTE (SENZA  
TENER CONTO DELLA RIFRAZIONE SOLARE) ALL'INGRESSO NEI SEGNI**

**Lat. geoc. 34° 25' N**

- \* Ariete (20 marzo), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Toro, SAD 97,996 = 06h 31m 59s, AD 13h 03m 58s
- \* Gemelli, SAD 104,567863 = 06h 58m 16s, AD 13h 56m 33s
- \* Cancro (21 giugno), SAD 107,28935 = 07h 09m 10s, AD 14h 18m 19s
- \* Leone, SAD 104,567863 = 06h 58m 16s, AD 13h 56m 33s
- \* Vergine, SAD 97,996 = 06h 31m 59s, AD 13h 03m 58s
- \* Bilancia (23 settembre), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Scorpione, SAD 82,00381 = 05h 28m 01s, AD 10h 56m 02s
- \* Sagittario, SAD 75, 432137 = 05h 01m 44s, AD 10h 03m 28s
- \* Capricorno (21 dicembre), SAD 72,71065 = 05h 50m 51s, AD 09h 41m 41s
- \* Acquario, SAD 75,432137 = 05h 01m 44s, AD 10h 03m 28s
- \* Pesci, SAD 82,00381 = 05h 28m 01s, AD 10h 56m 02s

**Lat. geoc. 34° 25' S**

- \* Bilancia (20 marzo), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Scorpione, SAD 82,00381 = 05h 28m 01s, AD 10h 56m 02s
- \* Sagittario, SAD 75, 432137 = 05h 01m 44s, AD 10h 03m 28s
- \* Capricorno (21 giugno), SAD 72,71065 = 05h 50m 51s, AD 09h 41m 41s
- \* Acquario, SAD 75, 432137 = 05h 01m 44s, AD 10h 03m 28s
- \* Pesci, SAD 82,00381 = 05h 28m 01s, AD 10h 56m 02s
- \* Ariete (23 settembre), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Toro, SAD 97,996 = 06h 31m 59s, AD 13h 03m 58s
- \* Gemelli, SAD 104,567863 = 06h 58m 16s, AD 13h 56m 33s
- \* Cancro (21 dicembre), SAD 107,28935 = 07h 09m 10s, AD 14h 18m 19s
- \* Leone, SAD 104,567863 = 06h 58m 16s, AD 13h 56m 33s
- \* Vergine, SAD 97,996 = 06h 31m 59s, AD 13h 03m 58s

**Lat. geoc. 01° 00' N**

- \* Ariete (20 marzo), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Toro, SAD 90,203 = 06h 00m 49s, AD 12h 01m 38s
- \* Gemelli, SAD 90,367 = 06h 01m 28s, AD 12h 02m 56s

Fig. 5a

- \* Cancro (21 giugno), SAD 90,4338 = 06h 01m 44s, AD 12h 03m 28s
- \* Leone, SAD 90,367 = 06h 01m 28s, AD 12h 02m 56s
- \* Vergine, SAD 90,203 = 06h 00m 49s, AD 12h 01m 38s
- \* Bilancia (23 settembre), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Scorpione, SAD 89,797 = 05h 59m 11s, AD 11h 58m 23s
- \* Sagittario, SAD 89,633 = 05h 58m 32s, AD 11h 57m 04s
- \* Capricorno (21 dicembre), SAD 89,5662 = 05h 58m 16s, AD 11h 56m 32s
- \* Acquario, SAD 89,633 = 05h 58m 32s, AD 11h 57m 04s
- \* Pesci, SAD 89,797 = 05h 59m 11s, AD 11h 58m 23s

**Lat. geoc. 01° 00' S**

- \* Bilancia (20 marzo), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Scorpione, SAD 89,797 = 05h 59m 11s, AD 11h 58m 23s
- \* Sagittario, SAD 89,633 = 05h 58m 32s, AD 11h 57m 04s
- \* Capricorno (21 giugno), SAD 89,5662 = 05h 58m 16s, AD 11h 56m 32s
- \* Acquario, SAD 89,633 = 05h 58m 32s, AD 11h 57m 04s
- \* Pesci, SAD 89,797 = 05h 59m 11s, AD 11h 58m 23s
- \* Ariete (23 settembre), SAD 90° = 06h, AD 12h
- \* Toro, SAD 90,203 = 06h 00m 49s, AD 12h 01m 38s
- \* Gemelli, SAD 90,367 = 06h 01m 28s, AD 12h 02m 56s
- \* Cancro (21 dicembre), SAD 90,4338 = 06h 01m 44s, AD 12h 03m 28s
- \* Leone, SAD 90,367 = 06h 01m 28s, AD 12h 02m 56s
- \* Vergine, SAD 90,203 = 06h 00m 49s, AD 12h 01m 38s

**Nota**

La quantità dell'incremento/decremento illuminativo giornaliero del Sole alle diverse latitudini si esprime in semiarchi diurni (SAD) e archi diurni (AD). Tale quantità diminuisce progressivamente più ci si avvicina all'Equatore, dove la durata dell'illuminazione solare non varia mai (ogni giorno il semiarco diurno è di 90° ovvero 06h, l'arco diurno è di 180° ovvero 12h).

L'ATMOSFERA

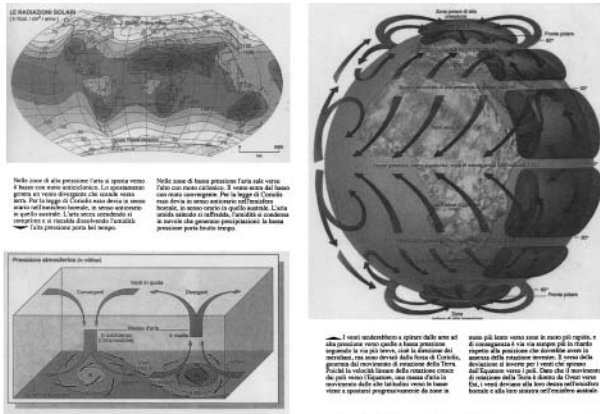


Fig. 6



Atlante Geografico Metodico, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2000

CIRCOLAZIONE ATMOSFERICA NELLA TROPOSFERA

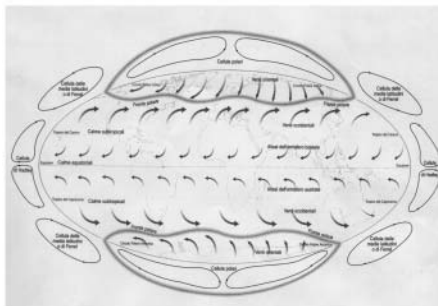
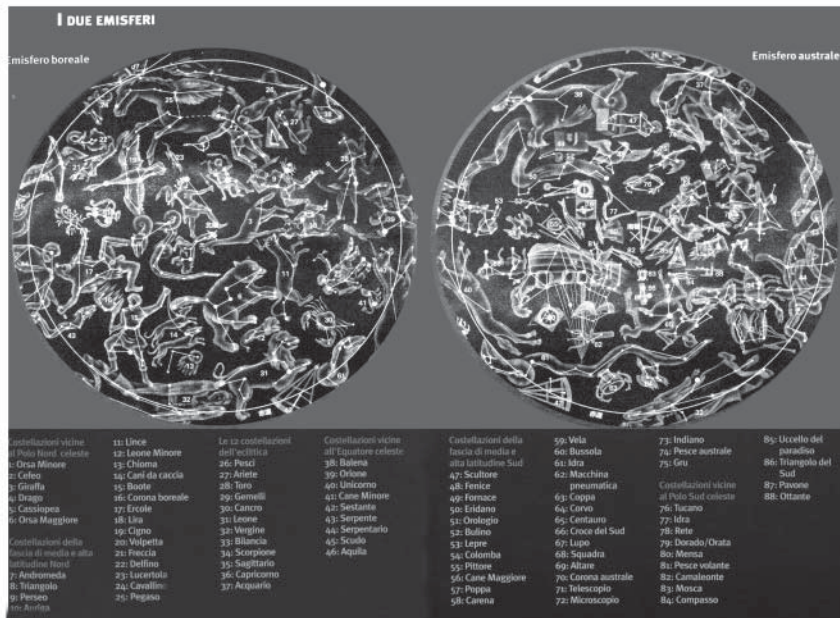


Fig. 6a

Atlante della Terra, UTET, Torino 1999

Fig. 7

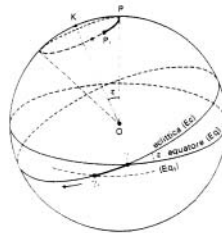


LE COSTELLAZIONI, ALLEGATO AL N. 9/2000 DI "NEWTON"

Questo è l'ordine astronomico decrescente delle costellazioni zodiacali, dalla più vasta alla meno ampia (cfr. *Atlante dell'universo*, UTET, Torino 1997, pp. 181-287): 1) Vergine (1294 gradi quadrati, 95 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 2) Acquario (980 g. q., 90 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 3) Leone (947 g. q., 70 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 4) Pesci (889 g. q., 75 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 5) Sagittario (867 g. q., 115 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 6) Toro (797 g. q., 125 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 7) Bilancia (538 g. q., 50 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 8) Gemelli (514 g. q., 70 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 9) Cancro (506 g. q., 60 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 10) Scorpione (497 g. q., 100 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 11) Ariete (441 g. q., 50 stelle di magnitudine superiore alla sesta), 12) Capricorno (414 g. q., 50 stelle di magnitudine superiore alla sesta). Una ripartizione diversa si ottiene tenendo conto della loro lunghezza relativa. In questo caso, se rapportiamo le 12 immagini corrispondenti (utilizzando, per esempio, quelle disegnate dal Bayer nella sua *Uranometria* del 1603) al cerchio di 360° dell'eclittica, esse risultano così classificate: 1) Vergine (50°), 2) Acquario (45°), 3) Pesci (43°), 4) Leone (41°), 5) Scorpione (40°), 6) Capricorno (36°), 7) Sagittario (35°), 8) Toro (33°), 9) Bilancia (31°), 10) Gemelli, Cancro (28°), 11) Ariete (26°). E ognuna di esse "sconfina" nella successiva, ad eccezione delle coppie Toro/Gemelli, Scorpione/Sagittario, le cui immagini sono separate nel primo caso da 6°, nel secondo da 1°.

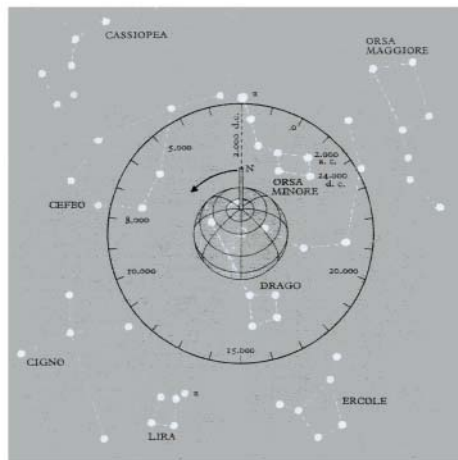
Fig 7a

## PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI



Precessione - Rappresentazione del moto conico dell'asse semiorbitata non tenendo conto delle nutazioni, si può osservare lo spostamento del polo celeste  $P \rightarrow P'$ , del punto  $\gamma \rightarrow \gamma'$  e dell'equatore celestiale  $EQ \rightarrow EQ'$ .  $OP$  è l'asse terrestre,  $OS$  la verticale al piano dell'orbita.

GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO UTET, VOL. XVI, TORINO 1990















PRECESSIONE  $\alpha \rightarrow P$ , degli equinozi. Avendo fatto coincidere il piano dell'eclittica con il piano della figura, la circonferenza rappresenta il percorso ciclico che il polo nord celeste  $N$  compie attraverso le costellazioni indicate (con un periodo di circa 26.000 anni) in seguito alla precessione  $P$ , degli equinozi dell'asse terrestre attorno all'asse passante per il centro della Terra e perpendicolare al piano dell'eclittica: la freccia indica il verso di rotazione della  $P$ , e lo zero sulla circonferenza corrisponde alla posizione di  $N$  all'inizio dell'era cristiana. Attualmente  $N$  è diretto verso la stella  $\alpha$  (vela polare) dell'Orsa Minore; tra circa 14.000 anni, sarà diretto verso la stella  $\delta$ ,  $\gamma$  della costellazione della Lira.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA, VOL. III\*, TRECCANI, ROMA 1991

FIG. 7b

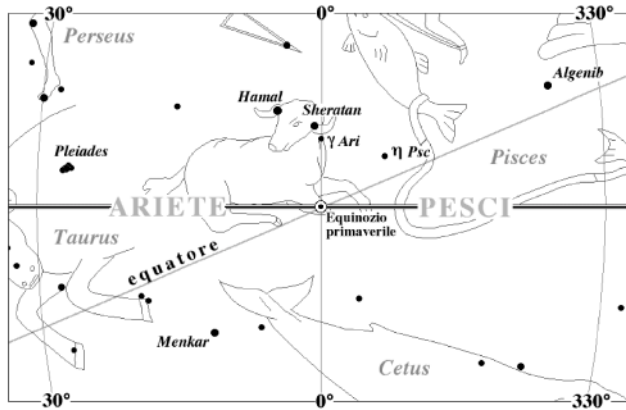
1994

Ingresso del Sole nei segni dello zodiaco	Segni dello zodiaco	Ingresso del Sole nelle corrispondenti costellazioni
21 gennaio .....	 Acquario	14 febbraio
20 febbraio .....	 Pesci	21 marzo
21 marzo .....	 Ariete	17 aprile
20 aprile .....	 Toro	14 maggio
21 maggio .....	 Gemelli	20 giugno
22 giugno .....	 Cancro	19 luglio
23 luglio .....	 Leone	9 agosto
23 agosto .....	 Vergine	16 settembre
23 settembre .....	 Bilancia	29 ottobre
23 ottobre .....	 Scorpione	23 novembre
22 novembre .....	 Sagittario	17 dicembre
22 dicembre .....	 Capricorno	18 gennaio

ZODIACO - Tabella dei segni dello z., che evidenzia lo scostamento tra i segni e le costellazioni zodiacali (considerato pari a circa 33°): da essa risulta come nella convenzione astrologica il Sole impieghi un mese a percorrere ciascuno dei dodici segni, mentre è piuttosto vario il tempo che, a causa della diversa lunghezza, impiega ad attraversare le rispettive costellazioni.



Fig 7c



Nella fig. 7c il cerchio di latitudine che passa per il punto equinoziale interseca, nel 391 a.C., la prima stella visibile nella testa dell'Ariete, *Alfa Arietis*, Mesartim (fonte *The Digital Universe*). A quell'anno si può dire risalgia l'ultima "coincidenza", in ordine cronologico, dello zodiaco tropico con quello siderale. Nelle figg. 7d, 7e, 7f è rappresentata la situazione del cielo rispetto alle seguenti date: il 150 (l'epoca di Tolomeo); il 1656 (l'anno della morte di Morin e della pubblicazione postuma dell'*Astrologia gallica*); il 2000. Si può facilmente notare il progressivo "scollamento" dei due zodiaci (giunto, nel 2002, a circa 33° eclittici). Tutte le figure sono doppie e presentano il cielo visto dall'emisfero Nord e dall'emisfero Sud.

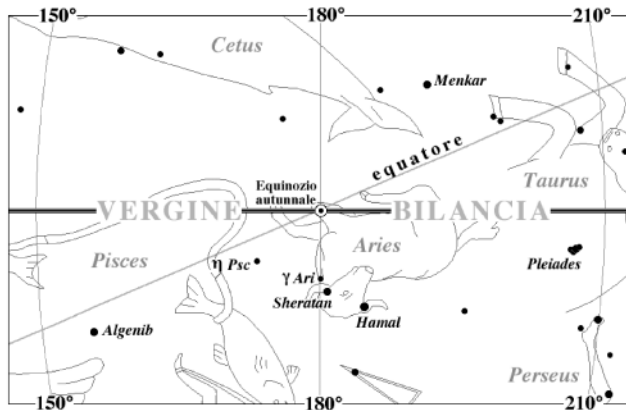


Fig. 7d

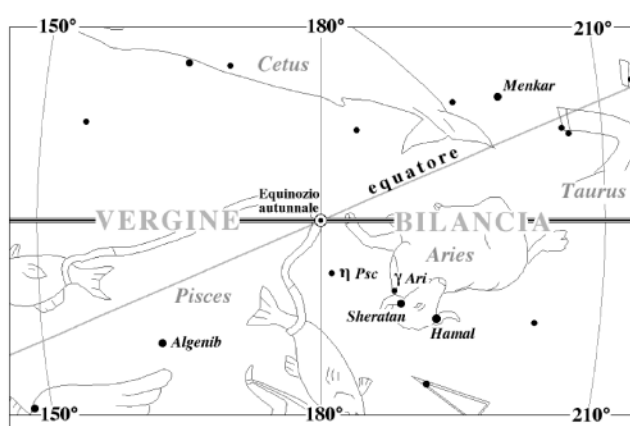
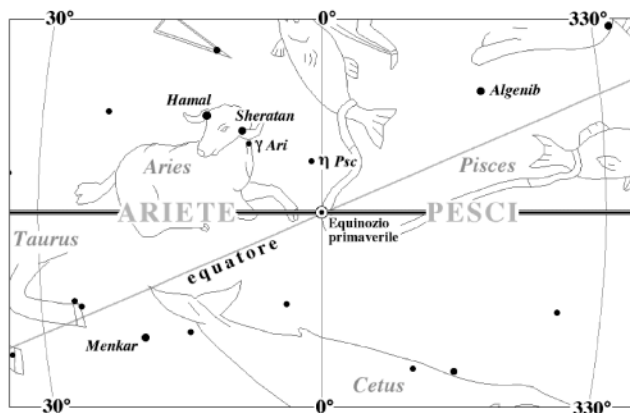


Fig. 7e

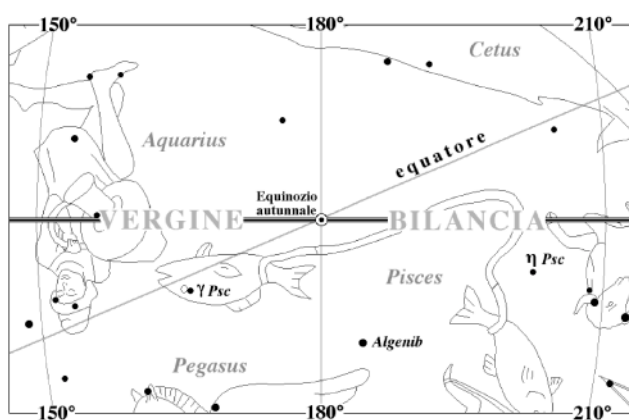
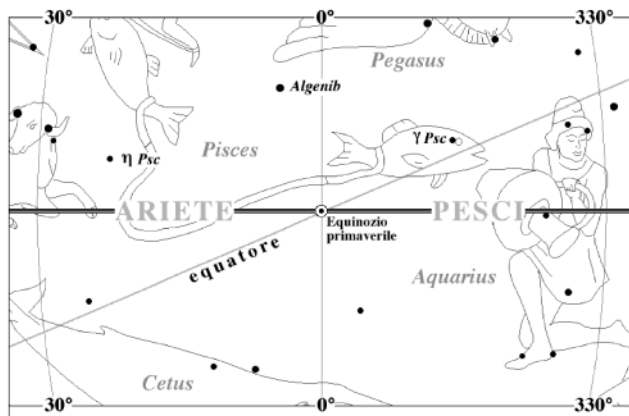
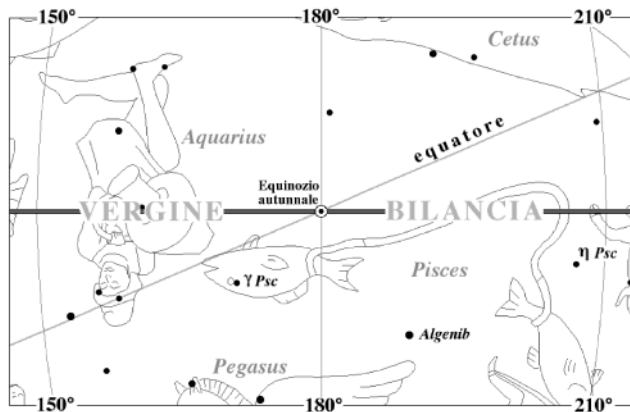
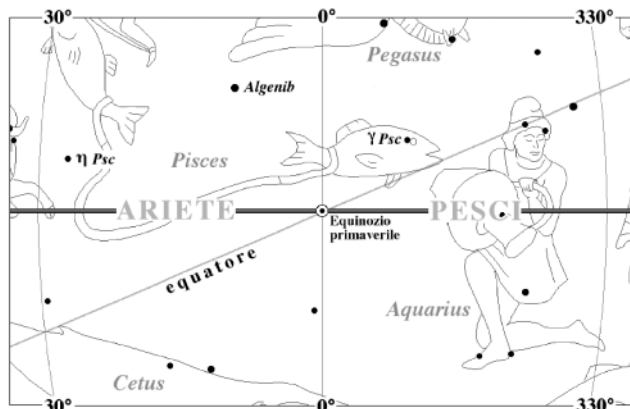
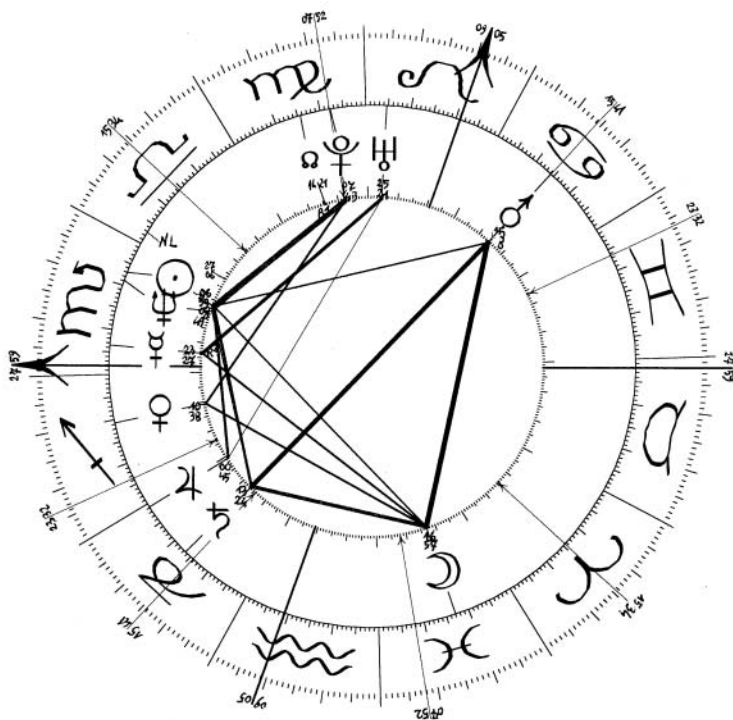


Fig. 7f



TEMA NATALE (FALSO)

Fig. 8

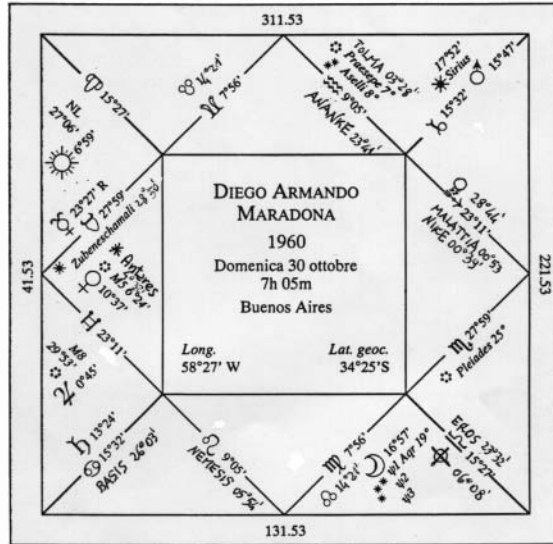


Diego Armando Maradona: 30 ott. 1960, 7 05 00

Buenos Aires (lat. geoc. 34° 25' S, long. 58° 27' W), 3 00 W, domificazione Placido

Fig. 9

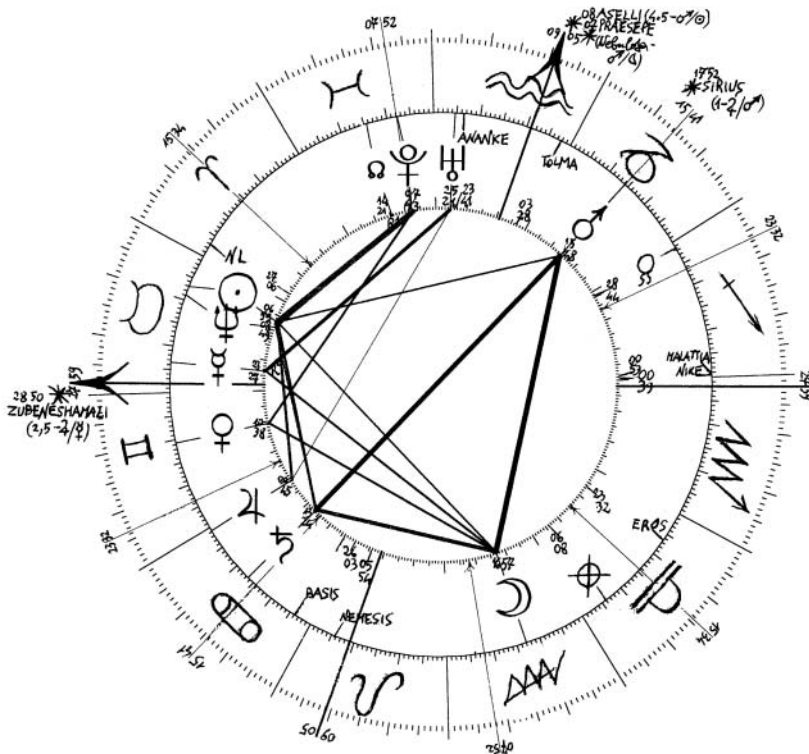
TEMA NATALE



	☉	☾	♃	♄	♂	♀	♆
Latitudo		+0°14' asc.	-0°12'	-0°01'	-1°05'	+1°18'	+2°28'
δ	+13°51'	+5°22'	+22°34'	+23°26'	-23°35'	+23°20'	21°01'

# TEMA NATALE

Fig. 9a



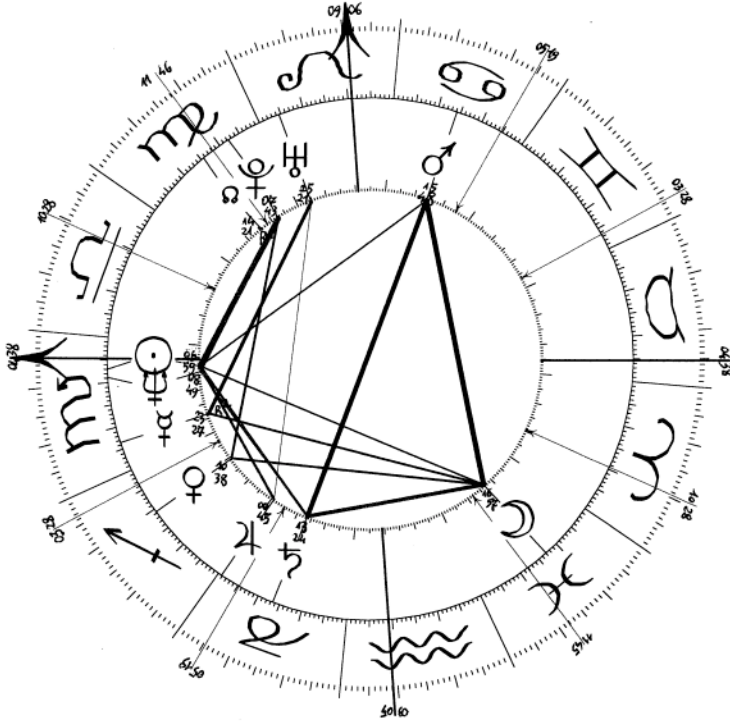
Diego Armando Maradona: 30 ott. 1960, 7 05 00

Buenos Aires (lat. geoc. 34° 25' S, long. 58° 27' W), 3 00 W, domificazione Placido

	Latitude	Decl
SUN	0 0 S	13 51 N
MOON	0 15 N	5 23 N
MER	2 28 N	21 1 N
VE	1 18 N	23 20 N
MARS	1 5 S	23 35 S
JUP	0 1 S	23 26 N
SAT	0 12 S	22 35 N
UR	0 43 S	13 45 S
NEP	1 43 S	12 49 N
PLU	12 25 S	20 10 S

TEMA NATALE

Fig. 10



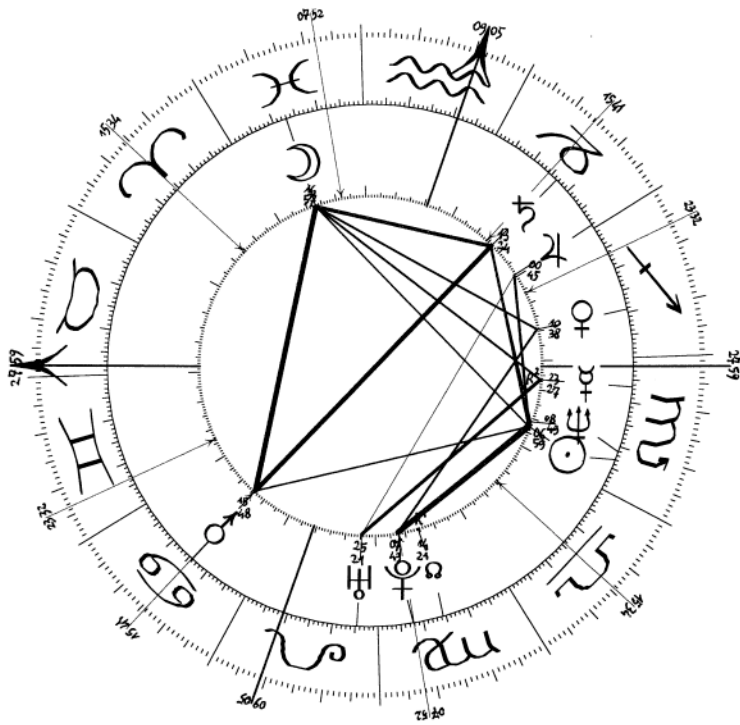
30 ott. 1960, 10 05 00

lat. geoc. 34° 25' N, long. 58° 27' W, 0 00 W, domificazione Placido



# TEMA NATALE

Fig. 10a

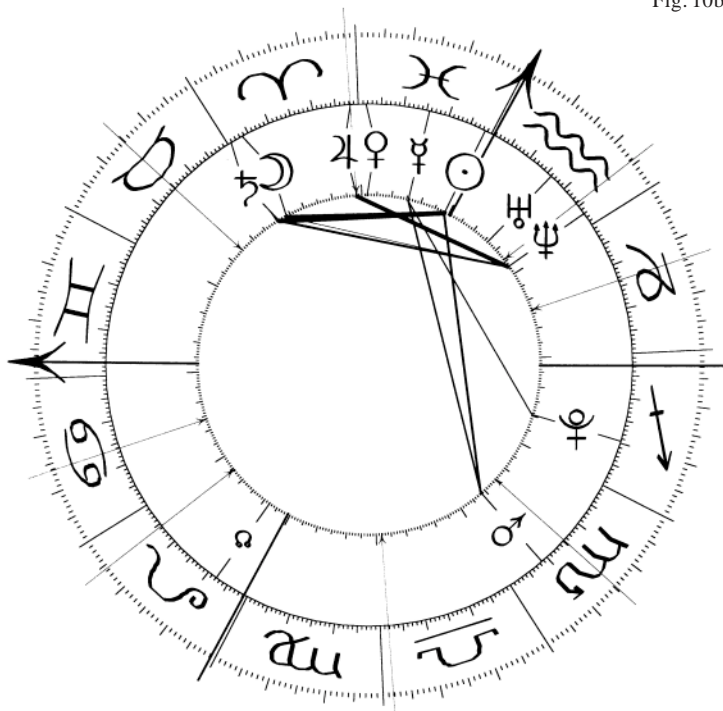


30 ott. 1960, 10 05 00

lat. geoc. 34° 25' N, long. 121° 33' E, 0 00 E, domificazione Placido

TEMA NATALE

Fig. 10b

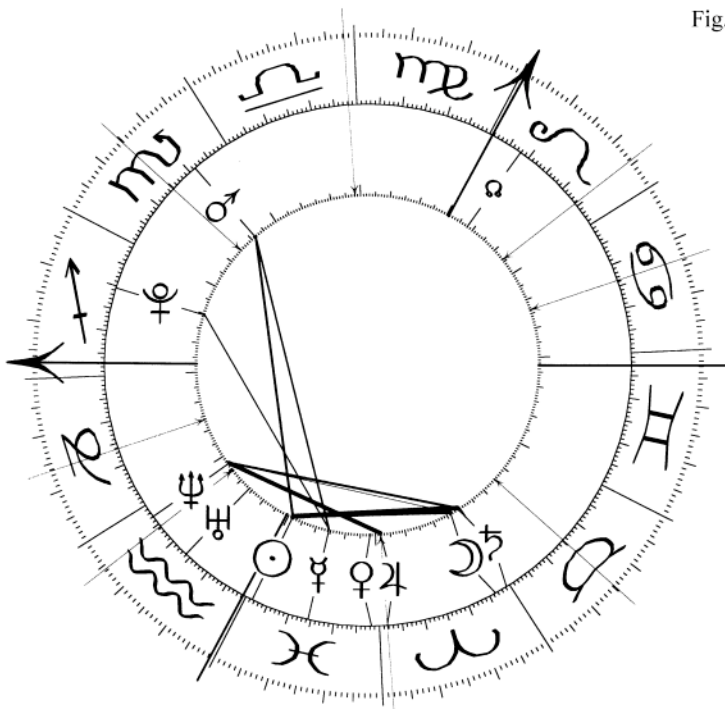


20 febb. 1999, 11 35 00

Torino (lat. geoc. 44° 51' N, long 7° 40' E) 0 00 E domificazione Placido

TEMA NATALE (FALSO)

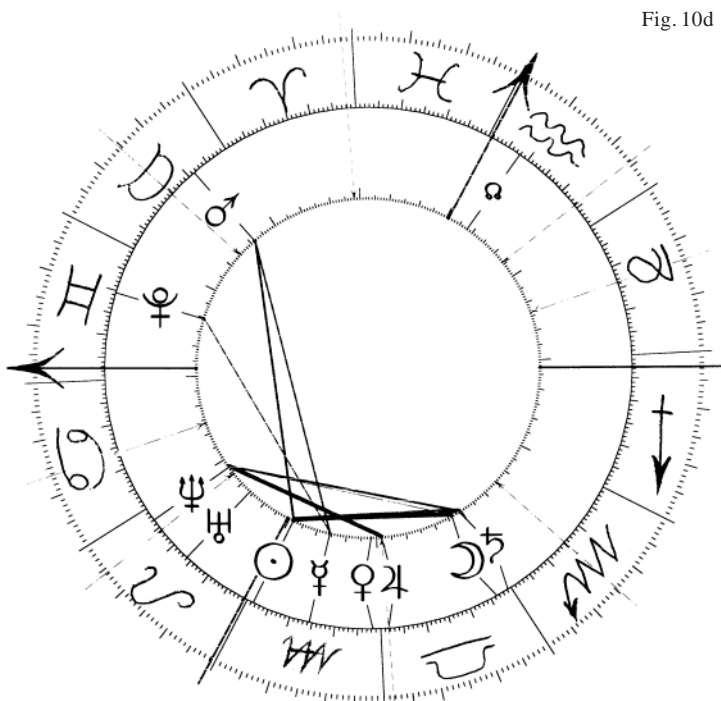
Fig. 10c



20 febb. 1999, 11 35 00  
lat. geoc. 44° 51' S, long 172° 20' W, 0 00 W , domificazione Placido

### TEMA NATALE

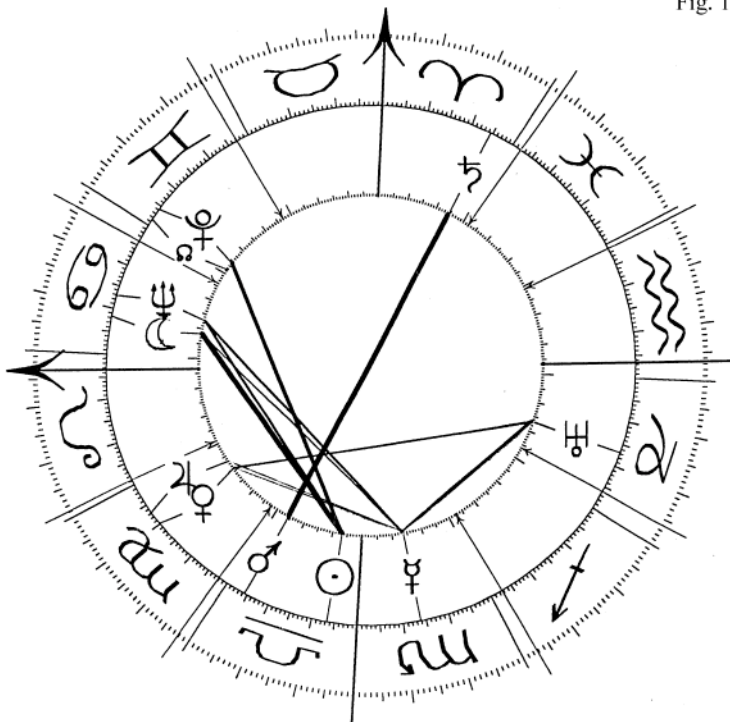
Fig. 10d



20 febb. 1999, 11 35 00  
lat. geoc. 44° 51' S, long. 172° 20' W, 0 00 W, domificazione Placido

TEMA NATALE

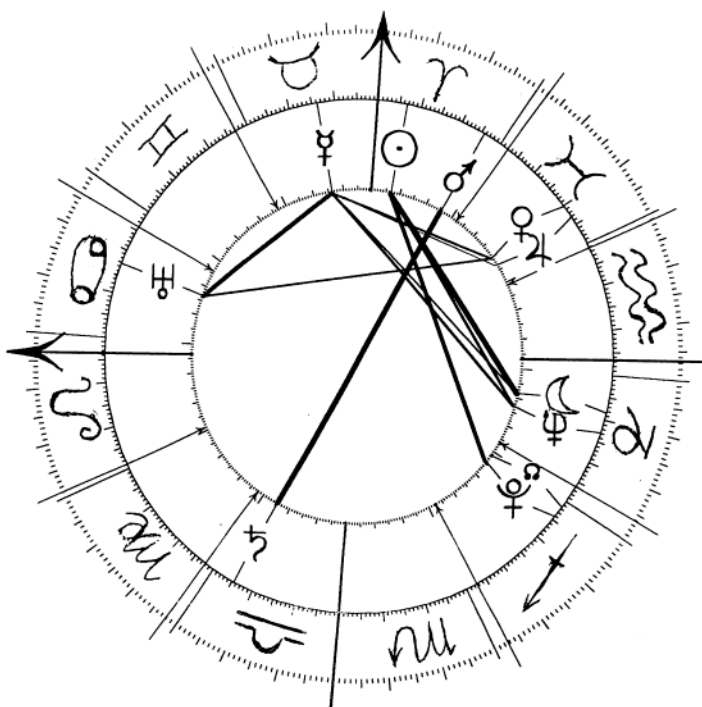
Fig. 11



17 ott. 1908, 0 11 14 (ora locale)  
lat. 21° 00' N, long. 2° 20' E, domificazione Placido

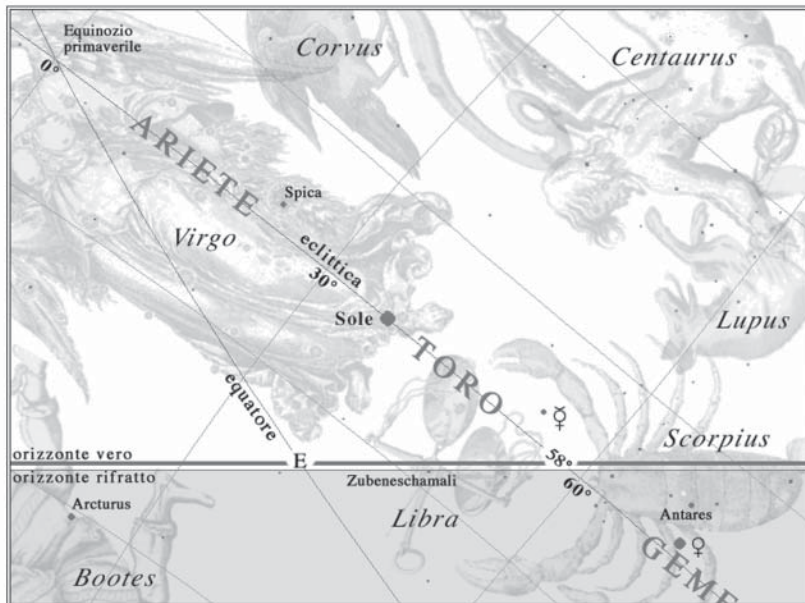
TEMA NATALE

Fig. 11a



17 ott. 1908, 12 11 14 (ora locale)  
lat. 21° 00' S, long. 177° 40' W, domificazione Placido

Fig. 12



30 ott. 1960, 7 05 00

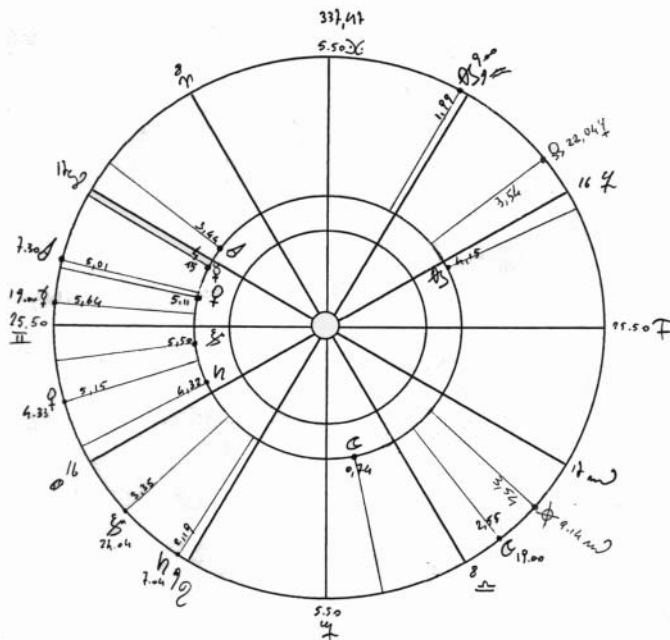
Buenos Aires (lat. geoc. 34° 25' S, long. 58° 27' W), 3 00 W

# Maradona

Fig. 13

Direzione 29 giu. 1986 (Vittoria ai mondiali messicani)

Arco di direzione: 26,11



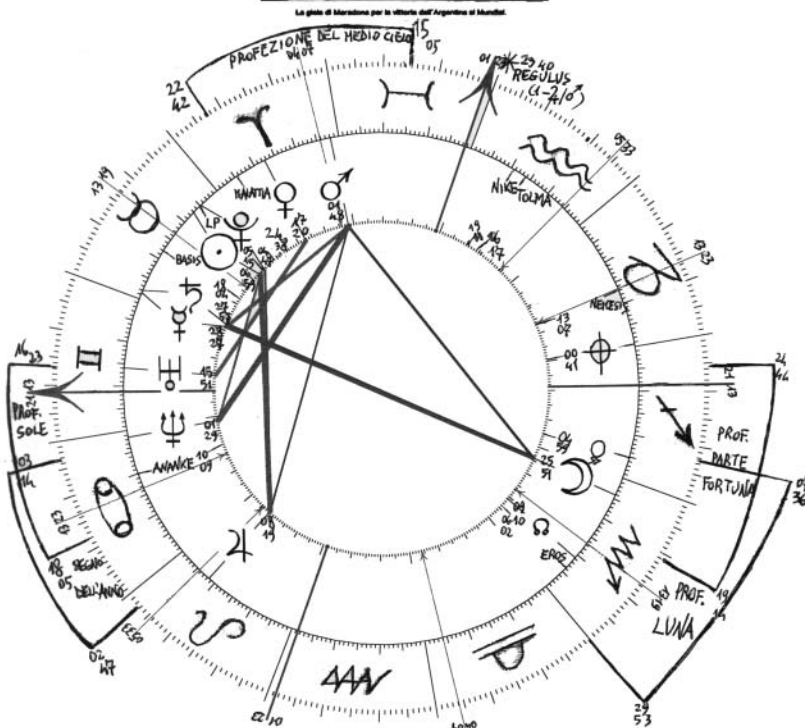
declinazioni

nat.		dir.
13.51	♈	21.32
5.22	♉	-7.26
22.34	♊	18.33
23.26	♋	21.17
-23.35	♌	18.00
23.20	♍	21.03
21.01	♎	22.59





Fig. 14



Diego Armando Maradona: rivoluzione solare 30 ott. 1985, 8 32 30  
 Buenos Aires (lat. geoc. 34° 25' S, long. 58° 27' W), 3 00 W, domificazione Placido

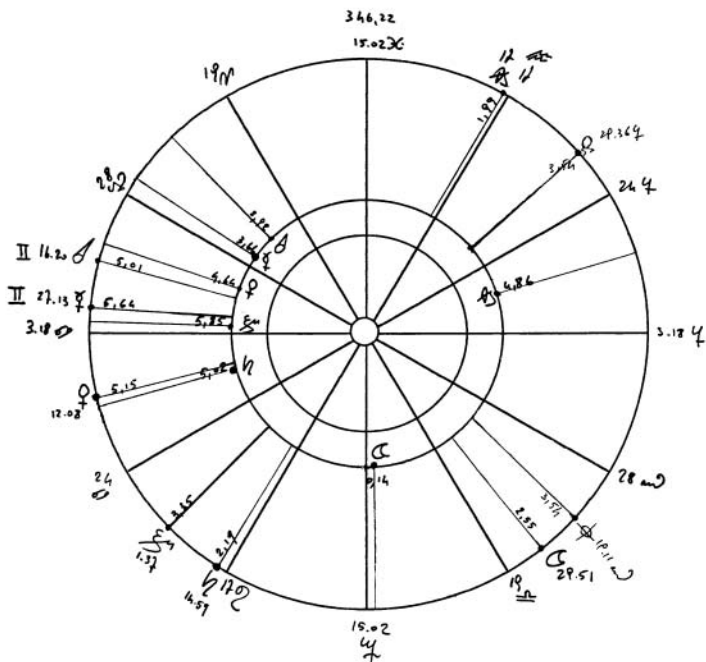
	LATITUDINE	DECLINAZIONE
SUN	0 0 S	13 50 N
MOUN	1 28 S	20 28 S
MERC	2 24 N	22 9 N
VE	1 33 S	5 21 N
MARS	1 12 S	0 24 S
JUP	0 51 N	19 0 N
SAT	1 50 S	17 55 N
UR	0 3 N	22 44 N
NEP	1 5 S	22 21 N
PLU	16 6 S	2 5 S

Maradona

Fig. 15

Direzione 30 giu. 1994 (espulsione dai mondiali americani)

Arco di direzione: 34, 69

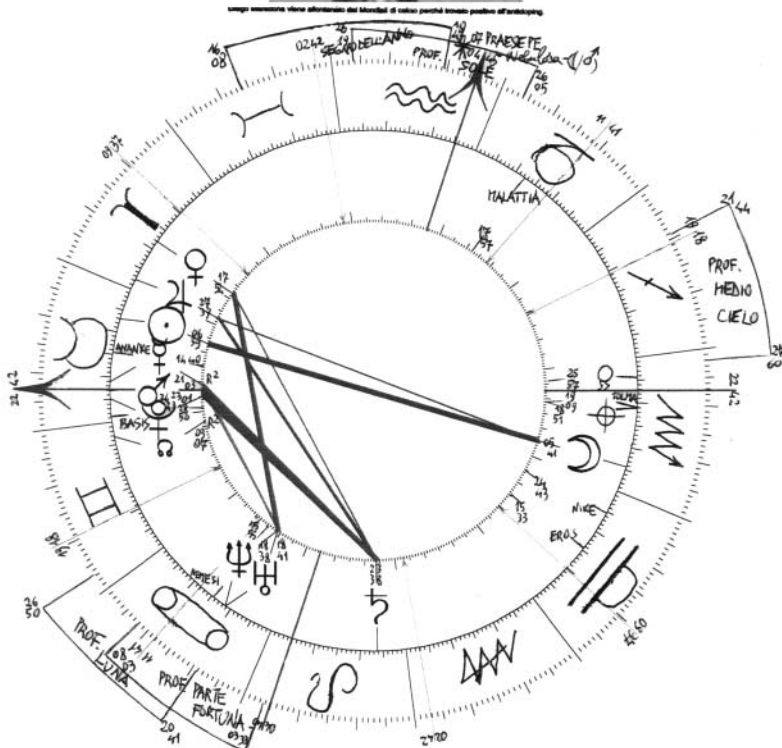


declinazioni

nat.		dir
13.51	♋	22.43
5.22	♌	- 11.49
22.34	♍	16.27
23.26	♎	19.48
- 23.35	♏	15.45
23.20	♑	22.53
21.01	♒	23.24



Fig. 16



Diego Armando Maradona: rivoluzione solare 30 ott. 1993, 6 47 18  
 Buenos Aires (lat. geoc. 34° 25' S, long. 58° 27' W), 3 00 W, domificazione Placido

	LATITUDE	MECLINAZIONE
SUN	0 0 S	15 51 S
MOON	2 25 S	15 45 S
MER	2 15 N	20 11 N
VENUS	1 32 S	5 37 N
MARS	0 16 N	18 48 N
JUP	1 4 S	9 39 N
SAT	1 30 N	15 3 N
URA	0 28 N	22 36 N
NEP	0 38 S	21 31 N
PLU	13 44 S	5 36 N

Fig. 17

### DISTANZE ZENITALI DEI SEGNI ALL'EQUATORE

